

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agencia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

**38° Rapporto sull'occupazione
in provincia di Trento
2023**

Trento, settembre 2023

Osservatorio

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Gruppo di lavoro dell'Ufficio dati e funzioni di sistema delle politiche e del mercato del lavoro:

Vida Bardiyaz

Claudia Covi

Elisa Martini

Alessandra Mutinelli

Ilaria Piga

Corrado Rattin

Isabella Speziali

Gianni Zambiasi

Stefano Zeppa

Comitato scientifico presieduto da Riccardo Salomone

Franco Fraccaroli

Maria Cristina Rossi

Agnese Vitali

Giulio Zanella

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher
Disegno di un labirinto, 1989
Foto: Joanne Coyne, New York

La carta impiegata è un prodotto naturale, riciclabile, ricavata da legno proveniente da foreste gestite con pratiche sostenibili

INDICE

Introduzione di <i>Riccardo Salomone</i>	pag. 5
--	--------

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento nel 2022

1. Le variabili economiche	» 11
1.1. L'andamento del PIL e del valore aggiunto in provincia di Trento	» 11
1.2. Movimenti anagrafici delle imprese attive, struttura giuridica della base imprenditoriale del Trentino e imprenditoria femminile	» 14
1.3. Le dinamiche congiunturali dai dati della CCIAA	» 18
1.4. Arrivi e presenze dei turisti in Trentino	» 24
2. Il mercato del lavoro locale	» 29
2.1. Premessa metodologica	» 29
2.2. L'offerta di lavoro secondo le stime delle fonti statistiche	» 30
2.3. La dinamica dell'occupazione dipendente secondo le rilevazioni amministrative	» 52
3. La dinamica delle assunzioni delle imprese trentine nel 2022	» 65
3.1. Il quadro generale di assunzioni, cessazioni e saldo	» 65
3.2. La dinamica delle assunzioni nel 2022 per settore di attività	» 69
3.3. La dinamica delle assunzioni nel 2022 per caratteristiche anagrafiche, tipologia di contratto e professioni svolte	» 75

4. Le entrate previste dalle imprese e il personale assunto	»	81
4.1. La ricerca di personale dichiarata dalle aziende nel 2022	»	81
4.2. Le aziende che alimentano le previsioni di assunzione nel 2022	»	82
4.3. Le figure ricercate	»	86
4.4. La comparazione tra le previsioni di assunzione e le effettive assunzioni del 2022	»	94
5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali nazionali	»	97
5.1. Gli ammortizzatori nazionali	»	97
5.2. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria	»	97
5.3. I Fondi di solidarietà	»	103
5.4. Indennità di disoccupazione per lavoratori dipendenti	»	106
Pubblicazioni Osservatorio del mercato del lavoro Provincia autonoma di Trento	»	109

INTRODUZIONE

di *Riccardo Salomone**

Il 38° Rapporto sull'occupazione nella Provincia autonoma di Trento ci offre, come di consueto, un'analisi puntuale e preziosa dell'andamento del nostro mercato del lavoro. Nel rinviare alla lettura dei materiali presentati spendo qui soltanto qualche parola per anticiparne in sintesi la sostanza e offrire una istantanea degli andamenti osservati con una minima notazione sul nostro futuro.

In estrema sintesi, si può dire che il 2022 sia stato un anno decisamente favorevole per le dinamiche del mercato del lavoro in Trentino, sia dal lato occupazione e disoccupazione che lato assunzioni. Le forze di lavoro sono cresciute in modo robusto e hanno sostenuto l'aumento dell'occupazione. La disoccupazione è calata e, nella media annua, il tasso è risultato pari al 3,8%. Componente maschile e femminile hanno contribuito in maniera equivalente alla crescita; mentre tra i giovani è calato il numero dei Neet ed è aumentata del 7% circa la loro occupazione: lo stock degli occupati di questa fascia di popolazione (15-34 anni) ha così superato la soglia di 60.000. Peraltro, va rimarcato che la crescita dell'occupazione è stata sostenuta dalla componente non italiana (sul totale dell'occupazione annua questa componente sale sino a rappresentare quasi il 10% del totale).

L'evoluzione in positivo è stata esito soprattutto della dinamica delle attività del turismo (alloggio, ristorazione e commercio): sono aumentati sensibilmente dal punto di vista quantitativo sia gli occupati stabili che gli occupati a termine ed è cresciuta l'occupazione a tempo pieno. Per il terzo anno consecutivo è calato invece il part-time. Per quanto attiene all'andamento delle assunzioni, dai dati relativi alle COB osserviamo una crescita notevole (pari circa al 8,4%). In Trentino sono stati attivati 175.820 rapporti di lavoro e le assunzioni crescono soprattutto nel terziario (+12,6%) mentre calano in agricoltura. D'altra parte, il ricorso agli ammortizzatori è stato decisamente basso: nel 2022 la cassa integrazione ha segnato un ulteriore e deciso arretramento dopo quello del 2021:

* Presidente dell'Agenzia del Lavoro e Professore ordinario di diritto del lavoro dell'Università degli Studi di Trento.

1.460.621 le ore autorizzate il 69% in meno rispetto al 2021. È stata utilizzata prevalentemente la modalità ordinaria (67,2%) e, anche se il ricorso alla cassa straordinaria è cresciuta rispetto al 2021, il peso della cassa straordinaria si è fermato sotto la soglia del 33%.

Se dall'andamento dell'occupazione spostiamo la nostra attenzione sulle figure professionali, si può avere conferma della prevalenza di assunzioni nelle professioni *low skill*, con una percentuale che sfiora il 40%. Rispetto all'anno precedente è cresciuta non poco l'incidenza delle cd. *medium skill* (professioni esecutive nei lavori di ufficio e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi), sino a sfiorare il 35%. Il peso delle figure *high skill* (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche e professioni tecniche) si riporta invece sui valori del 2019 e cioè un punto percentuale in più oltre la soglia del 25%.

Sul versante delle informazioni che riguardano i fabbisogni, in un quadro di ripresa e forte dinamicità del mercato del lavoro, non meraviglia più di tanto il dato della crescita del fabbisogno stimato (le entrate previste sono state 76.730, 4.400 in più rispetto al 2021 un anno che già si era posizionato su valori elevati di ricerca segnalata). Le previsioni si sono rivelate sovrapponibili all'anno precedente per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e per le figure artigiane e degli operai specializzati, mentre sono calate per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e crescono per tutte le altre categorie. Del resto, in associazione agli aumentati volumi delle entrate previste dalle imprese nel mercato del lavoro (e alle diminuite disponibilità dell'offerta di lavoro a rendersi disponibili per determinati lavori), le difficoltà di reperimento percepite sono cresciute al 48% e per ogni figura professionale.

Concludo con una minima notazione sul nostro futuro. I dati del 2022 mostrano che tendenze positive del mercato del lavoro possono coesistere con una *governance* partecipata dell'inclusione sociale e delle politiche del mercato del lavoro stesso. La storia della nostra autonomia è in effetti la storia di esercizi sperimentali – ma concreti – di *confidence building*. Il tema vero del rapporto fra pubblico, privato, terzo settore è quello di trovare nuovi strumenti per rafforzare la reciproca fiducia nel modo di agire, nel modo di affrontare i problemi. Per quanto può valere la mia opinione, queste istituzioni, nell'ultimo quinquennio, hanno continuato a funzionare, preservando resilienza e capitale sociale. I dati del mercato del lavoro lo dicono chiaramente anche oggi. Ma certo non è casuale che, in una fase economica nuova e caratterizzata anzitutto dalle difficoltà nel reperire manodopera, oltre che dalle tendenze demografiche che ben conosciamo, le imprese si siano interessate più che in passato alle politiche del lavoro, ai congegni e alle risorse ad esse relative. Se sapremo presidiare nel complesso i costi, sociali, giuridici ed economici, della ricalibratura appena ac-

cennata, questo interesse potrà far molto bene al Trentino, così come al ruolo che la nostra autonomia potrà giocare in futuro nel governo delle politiche attive e nel presidio del mercato del lavoro.

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento nel 2022*

* La stesura dei singoli capitoli compete rispettivamente a: Vida Bardiyaz capitolo 1; Corrado Rattin capitoli 2 e 5; Isabella Speziali capitolo 4 e Stefano Zeppa capitolo 3.

1. LE VARIABILI ECONOMICHE

1.1. L'andamento del PIL e del valore aggiunto in provincia di Trento

Nel corso del 2022, l'economia trentina, coerentemente con il quadro macroeconomico nazionale, risente di una serie di fattori contrastanti che pur sostenendone la crescita da un lato, ne rallentano il ritmo rispetto al rimbalzo eccezionale dell'anno precedente.

Il bilancio complessivo dell'anno, nella stima anticipata di Prometeia¹, esprime, infatti, una crescita significativa del PIL, pari al 4,1% in termini reali, posizionando la provincia di Trento subito dopo l'Alto Adige (+4,5%), ma al di sopra dell'Italia (+3,7%) e delle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest (+3,8% in entrambi i casi) (Graf. 1).

Tale buon risultato, tuttavia, descrive una curva discendente se è confrontato con il dato del 2021, quando la crescita del PIL provinciale viaggiava su un valore intorno al 6,9%, il livello più alto realizzato dal 2007.

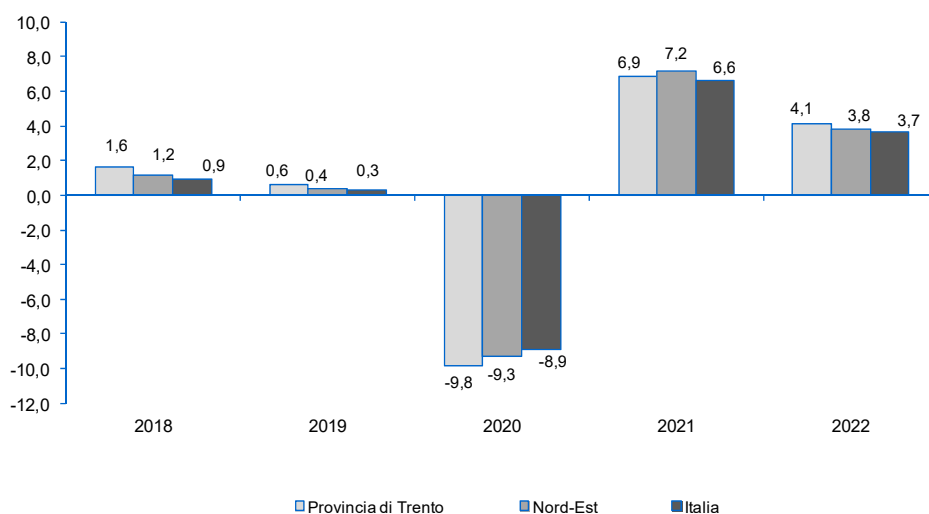
Questa decelerazione è ascrivibile, in parte, al rallentamento fisiologico dei ritmi di ripresa dopo il sostanziale recupero degli effetti della pandemia nel 2021, e in parte, è il frutto di alcuni fattori esogeni rispetto all'economia locale: lo scoppio delle tensioni geo-politiche legate alla guerra in Ucraina; l'innalzamento dei costi energetici e della spinta inflazionistica²; l'erosione del potere d'acquisto e del reddito disponibile; così come l'incremento dei tassi di

¹ ISPAT Comunicazioni, Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino. Anno 2022, Trento, giugno 2023.

² Nel 2022 si registra una crescita media annua dei prezzi pari al 9,3% per la città di Trento e all'8,1% a livello nazionale.

interesse e il rallentamento della domanda di credito da parte delle imprese, quali conseguenze della politica monetaria restrittiva adottata dalla BCE.

Graf. 1 - Variazione del PIL in provincia di Trento, Nord-Est e Italia (2018-2022) (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT. Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino - Anno 2022 - giugno 2023

Tali criticità, tuttavia, condizionano solo relativamente la forza propulsiva di una uscita definitiva dall'emergenza sanitaria, il cui effetto persiste anche nel 2022, favorendo la ripresa dei servizi (in particolare quelli afferenti ai settori ricettivi, ristorazione, tempo libero e cultura), dei flussi turistici esteri e generalmente della domanda interna, grazie anche all'accumulo dei risparmi delle famiglie durante il periodo pandemico.

Alla crescita del PIL provinciale hanno contribuito tutti i principali aggregati macroeconomici, stimati dall'ISPAT per l'anno 2022³, ad eccezione dei consumi reali della Pubblica amministrazione che, come l'anno precedente, stazionano su leggeri livelli di flessione (-0,8%). Ma, l'apporto più significativo proviene dai consumi interni dei non residenti i quali, grazie alla già ricordata ri-

³ Conto Risorse e Impieghi in Trentino, ISPAT Comunicazioni, Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino. Anno 2022, Trento, giugno 2023.

presa dei flussi turistici dall'estero, segnano un rialzo del 28,4%, compensando largamente l'incidenza negativa di questa voce ancora in flessione nel 2021 (-7,8%).

Nel contempo, aumentano anche i consumi interni dei residenti, seppur in misura relativamente più contenuta (+1,3% in valori reali), determinando un incremento complessivo dei consumi finali interni pari al 5,5%, che supera di 2,9 punti percentuali il medesimo valore del 2021 (+2,6%).

Ancora maggiore è la stima inerente l'espansione degli investimenti fissi lordi in termini di valori reali (+7,8%). Ciò grazie, soprattutto, alla persistente crescita del comparto costruzioni, cui si aggiunge l'effetto della buona tenuta degli investimenti nell'ambito dei macchinari e delle attrezzature. Tuttavia è da rimarcare che tale risultato rileva un rallentamento del ritmo di crescita in confronto al livello stimato per il 2021 (+14,3%), rispetto al quale riporta uno scostamento negativo di sei punti percentuali e mezzo.

Coerentemente al quadro su esposto, anche per il valore aggiunto⁴ la dinamica del 2022 delinea una crescita annua del 4,2% che supera il risultato ottenuto a livello nazionale (+3,9%).

Gli incrementi più rilevanti del valore aggiunto in Trentino si concentrano nel primo semestre dell'anno e in particolare nel primo trimestre, quando si raggiunge la quota massima del +6,8%. Durante il secondo semestre, per contro, il ritmo della crescita si affievolisce progressivamente fino a rasentare il livello minimo del +1,3%, realizzato nell'ultimo trimestre dell'anno.

L'eterogeneità dell'andamento del valore aggiunto si riscontra anche a livello settoriale, che per quanto sia caratterizzato da una crescita generalizzata, presenta un'intensità di ritmi diversificata. Rallentata per il manifatturiero - ostacolata in particolare dai rincari dell'energia e dalla difficoltà dell'approvvigionamento dei materiali. Più accelerata per le attività nei servizi (commercio e turismo) e per il comparto delle costruzioni, influenzato positivamente da un ciclo economico in espansione, grazie anche agli incentivi fiscali per l'efficientamento e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.

Risultati moderatamente positivi si riscontrano anche per il valore aggiunto agricolo, con una crescita stimata al +2,6%, che assume maggiore rilevanza se è confrontata con la flessione del corrispettivo valore a livello nazionale (-1,8%).

⁴ Per il 2022 è stata omessa dall'ISPAT la consueta analisi per singoli macrosettori del valore aggiunto, a causa della forte presenza inflazionistica che ha reso meno affidabili le informazioni.

1.2. Movimenti anagrafici delle imprese attive, struttura giuridica della base imprenditoriale del Trentino e imprenditoria femminile

1.2.1. Imprese attive⁵ - Movimenti anagrafici e struttura giuridica

Dopo un significativo recupero delle criticità del periodo pandemico, conseguito nel 2021 (in particolare nel secondo semestre), nel 2022 la dinamica delle imprese attive in provincia di Trento continua ad esprimere una moderata tendenza alla crescita, ancorché solo durante i primi nove mesi dell'anno e con ritmi progressivamente rallentati.

Gli incrementi più rilevanti hanno avuto luogo principalmente nel primo trimestre (+1,4% pari a +632 imprese attive) e, successivamente, nel secondo (+1,0%, pari a +444). Nel terzo trimestre dell'anno l'estensione della base imprenditoriale prosegue ancora, ma in misura relativamente più limitata (+0,5%, +223). Nel quarto trimestre, invece, si assiste all'esaurimento di tale forza propulsiva, in atto dal 2021, con un'inversione di tendenza (-0,7%) (Tab. 1).

Il 2022 chiude con un lieve calo dello 0,2% (-74 imprese) rispetto all'anno precedente, per un ammontare complessivo di 46.812 imprese attive e un tasso netto del +0,4%, dato dalla differenza tra il tasso di natalità (5,7%) e il tasso di mortalità (5,3%)⁶ (Tab. 2).

Per settore, la contrazione numerica delle imprese attive, rispetto al 2021, s'aggira su valori minimi: tra il -0,3% (-37 imprese) dell'industria e il -0,1% (-24 imprese) del terziario, passando per il -0,2% (-25 imprese) dell'agricoltura, caccia, pesca. I ridimensionamenti relativamente più rilevanti, invece, sono riscontrabili nel caso di alcuni specifici comparti, come energia elettrica, gas e acqua (-12,3%), nell'ambito del secondario; oppure istruzione (-27,6%) nel terziario⁷.

Non mancano, tuttavia, comparti con variazioni positive della propria base imprenditoriale rispetto all'anno precedente. Si tratta in particolare delle costruzioni, che totalizzano 92 imprese attive in più rispetto al 2021 (+1,3%), nonché di alcuni comparti del terziario tra cui sanità e altri servizi sociali e atti-

⁵ In base alla definizione della CCIAA è impresa attiva l'impresa iscritta al Registro delle imprese che esercita l'attività. Per essere considerata attiva l'impresa non deve essere inattiva (iscritta al Registro delle imprese senza aver iniziato l'attività o senza aver denunciato la data di inizio attività), cessata, sospesa, liquidata, fallita o con procedure concorsuali aperte.

⁶ I tassi netti, calcolati per lo stesso periodo, si attestano al +0,6% per il Nord-Est e al +1,0% per l'Italia.

⁷ Al calo delle imprese nel comparto istruzione concorre la cancellazione delle scuole d'infanzia della provincia per le quali l'iscrizione non è obbligatoria.

vità immobiliari, noleggio, informatica i quali realizzano incrementi relativi pari, rispettivamente, al 3,8% e al 3,3% (Tab. 2).

Le oscillazioni quantitative delle imprese attive, ad ogni modo, lasciano invariata l'evoluzione della forma giuridica del tessuto imprenditoriale sul territorio provinciale che, anche nel 2022, prosegue il suo corso: dalle società individuali (-0,5% e -149 imprese attive); di persone (-1,7% e -151 imprese attive) e di altre forme (-12,5% e -132 imprese attive), alle società di capitale (+3,8% e +358 imprese attive).

Le società di capitale, infatti, raggiungendo la quota del 20,9% del totale delle imprese attive nel 2022, consolidano la loro seconda posizione (raggiunta per la prima volta nel 2021), dopo le ditte individuali le quali si confermano la tipologia tuttora maggioritaria (il 58,7% del totale), nonostante le ricorrenti perdite annuali (Graf. 2).

Tab. 1 - Imprese attive per settore di attività e per trimestre in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021				2022			
	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre	IV Trimestre	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre	IV Trimestre
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Agricoltura, caccia, pesca	11.794	11.869	11.870	11.839	11.865	11.921	11.884	11.814
Industria	10.775	10.889	10.928	10.927	10.966	11.022	11.010	10.890
Estrazione di minerali	62	62	61	61	61	60	60	60
Attività manifatturiere	3.610	3.626	3.633	3.621	3.597	3.589	3.573	3.540
Energia elettrica, gas e acqua	390	391	383	381	386	372	340	334
Costruzioni	6.713	6.810	6.851	6.864	6.922	7.001	7.037	6.956
Terziario	23.637	23.884	24.087	24.107	23.986	24.149	24.209	24.083
Commercio, riparazioni	7.875	7.958	7.982	7.974	7.914	7.941	7.921	7.841
Alberghi e ristoranti	4.599	4.620	4.657	4.647	4.615	4.638	4.646	4.619
Trasp., magazz., comunicaz.	1.290	1.296	1.299	1.310	1.307	1.315	1.320	1.312
Intermediaz. monet. e finanz.	927	948	958	957	954	949	958	968
Att. imm., noleg., inform. ricer.	6.184	6.281	6.381	6.409	6.506	6.590	6.637	6.620
Istruzione	399	399	403	398	279	286	291	288
Sanità e altri servizi sociali	207	211	211	212	218	219	217	220
Altri serv. pubb., soc. e person.	2.156	2.171	2.196	2.200	2.193	2.211	2.219	2.215
Non classificate	11	14	13	13	32	8	18	25
Totale	46.217	46.656	46.898	46.886	46.849	47.100	47.121	46.812
Var. % su trim. scorso anno	+0,3	+0,9	+1,0	+1,5	+1,4	+1,0	+0,5	-0,2
Var. % su trim. precedente	+0,1	+0,9	+0,5	-0,0	-0,1	+0,5	+0,0	-0,7

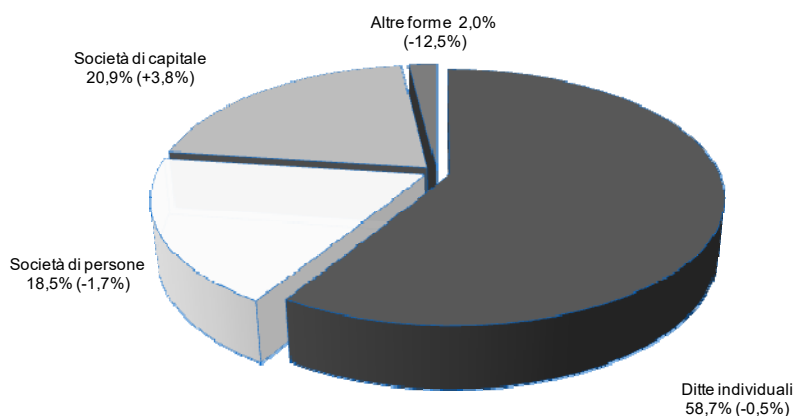
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 2 - Imprese attive per settore di attività in provincia di Trento - Anno 2021-2022 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2022	2021	22-21	
			Var. ass.	Var %
Agricoltura, caccia, pesca	11.814	11.839	-25	-0,2
Industria	10.890	10.927	-37	-0,3
Estrazione di minerali	60	61	-1	-1,6
Attività manifatturiere	3.540	3.621	-81	-2,2
Energia elettrica, gas e acqua	334	381	-47	-12,3
Costruzioni	6.956	6.864	+92	+1,3
Terziario	24.083	24.107	-24	-0,1
Commercio, riparazioni	7.841	7.974	-133	-1,7
Alberghi e ristoranti	4.619	4.647	-28	-0,6
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	1.312	1.310	+2	+0,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	968	957	+11	+1,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ric.	6.620	6.409	+211	+3,3
Istruzione	288	398	-110	-27,6
Sanità e altri servizi sociali	220	212	+8	+3,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.215	2.200	+15	+0,7
Non classificate	25	13	+12	+92,3
Totale	46.812	46.886	-74	-0,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA - Movimprese

Graf. 2 - Imprese attive per forma giuridica in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



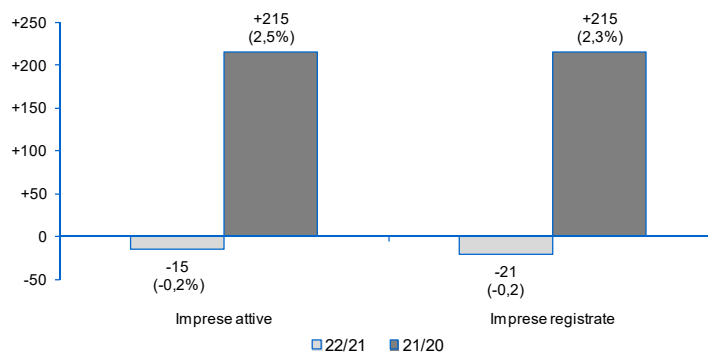
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

1.2.2. Imprenditoria femminile

Nel 2022, le imprese femminili (cioè le imprese con una partecipazione delle donne in quota superiore al 50%)⁸, registrate⁹ nella provincia di Trento, ammontano a 9.417, calando lievemente dello 0,2% (-21 imprese) rispetto all'anno precedente, conformemente alla dinamica generale dei movimenti anagrafici delle imprese (Graf. 3). Questo contributo che corrisponde ad un'incidenza del 18,5% sul numero complessivo delle imprese registrate sul territorio provinciale, è in linea con il medesimo dato rilevato per la provincia di Bolzano (18,2%), ma inferiore rispetto a quello del Nord-Est (20,6%) e a quello nazionale (22,2%).

Tra le imprese femminili registrate nel 2022, il 92,3% è rappresentato dalle imprese attive, per un ammontare complessivo di 8.691 unità. Questo dato, come per le imprese registrate, esprime una lieve frenata (-0,2%, e -15 imprese attive) in confronto al corrispettivo valore del 2021, anno in cui, grazie ad una crescita significativa del 2,5% (+215 imprese attive), rafforzata da un trend pluriennale di espansione, le imprese attive a guida femminile raggiungono il livello più alto dal 2014 (Graff. 3 e 4).

Graf. 3 - Imprese femminili in provincia di Trento (variazioni assolute e percentuali)



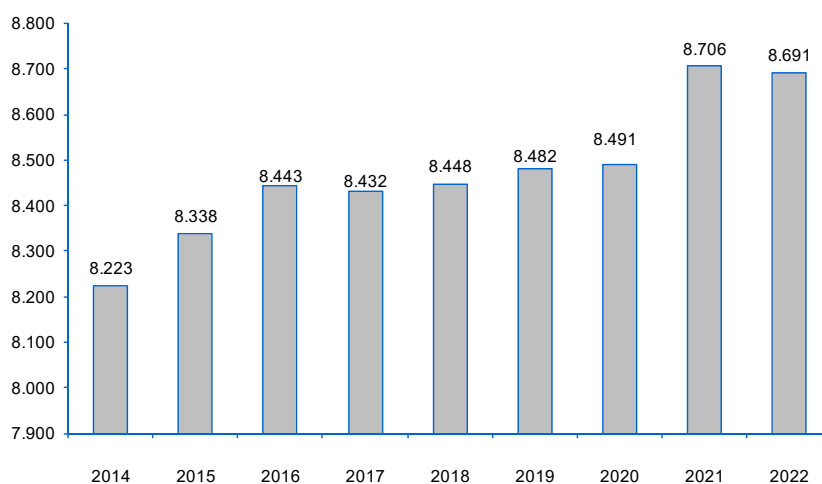
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA - Movimprese

⁸ In base ai criteri definiti da CCIAA, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna, nonché dalla percentuale di donne presenti tra amministratori, titolari o soci dell'impresa.

⁹ In base alla definizione della CCIAA un'impresa è registrata se è iscritta al Registro delle imprese e non è cessata. Sono imprese registrate le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite o con procedure concorsuali in atto.

Per settore, la maggiore concentrazione delle suddette imprese attive è riscontrabile nell'ambito dell'agricoltura e delle attività connesse (con 1.941 imprese attive, pari al 22,3% del totale). Seguono, a discendere, alcuni comparti del terziario tra cui il commercio (19,6%), il turismo (16,1%) e i servizi alle imprese (14,9%), mentre restano nelle posizioni residuali, l'industria (manifattura, energia, minerale) e le costruzioni, con un'incidenza complessiva non superiore al 7,5% sul totale.

Graf. 4 - Imprese attive femminili in provincia di Trento (2014-2022) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

1.3. Le dinamiche congiunturali dai dati della CCIAA

1.3.1. Sintesi dei risultati economici nel 2022 - Quadro complessivo

La dinamica dell'economia provinciale, ritratta dall'indagine congiunturale della CCIAA sui settori tradizionalmente presi in esame¹⁰, evidenzia per il 2022 una crescita pressoché generalizzata, seppur con ritmi meno sostenuti rispetto al rimbalzo del 2021.

¹⁰ Per il 2022 la CCIAA esclude dall'indagine congiunturale i servizi alla persona, comparto introdotto nei due anni precedenti, ritornando a focalizzare i consueti settori, quali manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese.

La crescita caratterizza l'intero anno, ma in particolare il primo semestre, per digradare successivamente fino a rasantare (nel quarto trimestre) una lieve flessione, seppur limitata al solo caso del fatturato delle imprese provinciali sul mercato locale (-0,3%) (Tab. 3).

Tab. 3 - Indicatori economici* delle imprese in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali)

	I Trimestre	II Trimestre	I Semestre	III Trimestre	IV Trimestre	Anno
	Var.% 22-21	Var.% 22-21	Var.% 22-21	Var.% 22-21	Var.% 22-21	Var.% 22-21
Fatturato totale	+16,6	+15,3	+15,9	+8,8	+7,1	+11,5
Fatturato provinciale	+16,3	+10,4	+13,1	+8,7	-0,3	+7,9
Fatturato nazionale	+15,8	+16,6	+16,2	+8,5	+11,2	+12,8
Fatturato estero	+19,2	+25,7	+22,8	+10,0	+24,5	+20,3
Valore della produzione	+15,6	+20,9	+18,4	+9,2	+5,5	+12,2
Ordinativi totali	+36,4	+37,3	+36,9	+16,1	+6,5	+22,8
Occupazione	+2,4	+2,1	-	+0,9	+1,1	+1,6
Ore lavorate	+8,6	+2,2	-	+0,4	+0,1	+2,8

* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA di Trento (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese)

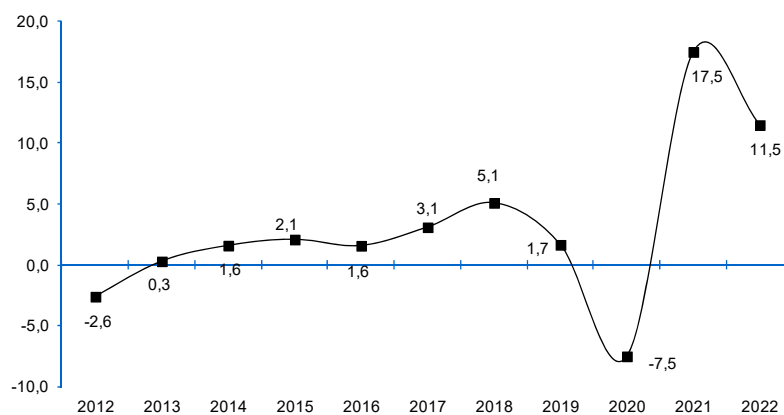
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Complessivamente le variazioni medie annue restano positive per tutti gli indicatori economici con gli incrementi che spaziano dai livelli minimi, registrati nel caso dell'occupazione (+1,6%) e delle ore lavorate (+2,8%), ai valori più consistenti a due cifre, come per il fatturato totale (+11,5%, con la punta del +16,6% nel primo trimestre) e per il valore della produzione (+12,2%, con la punta del +20,9% nel secondo trimestre) (Graff. 5 e 6).

Nel caso degli ordinativi, la stima della crescita annua si attesta ad un livello ancora più alto, pari al +22,8%, dopo la soglia del +37% circa, raggiunta nel secondo trimestre.

Al buon andamento della congiuntura economica nel 2022, come nel 2021, contribuiscono maggiormente le imprese medie e grandi (con, rispettivamente, 11-50 e oltre 50 addetti), sebbene anche le piccole aziende (fino ai 10 addetti) raggiungano risultati economici relativamente importanti. La misura di tale differenziale traspare dalla dinamica degli indicatori economici che confermano per le medie e grandi imprese, gli incrementi maggiori del fatturato totale (tra il +11,6% e il +13,4%, contro il +7,9% delle piccole imprese); del valore della produzione (tra il +12,6 e il +16,7%, in confronto al +7,6% delle piccole imprese) e degli ordinativi (tra il +9,2% e il +37,1%, a fronte del +8,6% delle piccole imprese).

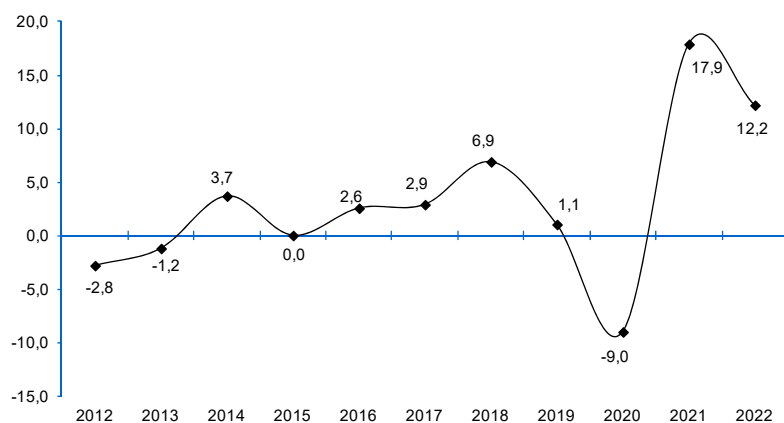
Graf. 5 - Fatturato totale delle imprese in provincia di Trento (2012-2022) (variazioni percentuali su anno precedente)*



* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA di Trento (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese) cui si aggiungono solo per il 2021, i servizi alla persona

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Graf. 6 - Valore della produzione delle imprese in provincia di Trento (2012-2022) (variazioni percentuali su anno precedente)*



* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA di Trento (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese) cui si aggiungono solo per il 2021, i servizi alla persona

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Anche sul piano occupazionale emerge un andamento più performante nel caso delle medie e grandi imprese, con una crescita annua tra il +3,2% e il +3,9%, a fronte del calo dell'1,6% registrato nelle piccole imprese.

I proventi più consistenti delle imprese trentine, come negli anni precedenti, derivano dal mercato locale che incide per il 48,7% sul fatturato complessivo. Tale valore risulta cresciuto complessivamente del 7,9% rispetto al 2021, nonostante la flessione dell'ultimo trimestre che viene recuperata dalla dinamica più vigorosa dei primi due trimestri dell'anno.

A seguire, si posizionano il mercato nazionale, con il 34,4% del fatturato totale (con un rialzo annuo del 12,8%), e il mercato estero che si aggiudica il restante 16,9% della domanda, pur avendo palesato la miglior performance in termini di crescita relativa (+20,3%), rispetto all'anno precedente¹¹ (Tab. 4).

Tab. 4 - Fatturato delle imprese per componente locale, nazionale ed estera e comparto di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali e variazioni percentuali)

	In Trentino		In Italia		All'estero		In complessivo	
	%	Var. % 22-21	%	Var. % 22-21	%	Var. % 22-21	%	Var. % 22-21
Manifatturiere	19,7	8,4	42,4	19,7	37,9	22,0	100,0	18,1
Costruzioni	77,6	10,0	22,2	2,6	0,1	-23,2	100,0	8,2
Commercio ingrosso	52,3	12,2	43,5	8,3	4,2	2,2	100,0	10,0
Commercio dettaglio *	100,0	5,1	0,0	-	0,0	-	100,0	5,1
Trasporti	29,8	26,5	48,9	14,0	21,3	13,3	100,0	17,3
Servizi alle imprese	35,8	1,5	62,1	4,9	2,0	3,9	100,0	3,6
Totale	48,7	7,9	34,4	12,8	16,9	20,3	100,0	11,5

* Nel comparto del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona si assume che il fatturato sia completamente realizzato nel territorio provinciale, in considerazione del fatto che il numero di aziende che dichiarano un fatturato all'esterno del mercato provinciale non è significativo

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

Analogamente vengono confermate anche nel 2022, le caratteristiche che approntano usualmente la ripartizione settoriale della domanda dei prodotti trentini all'interno dei singoli mercati: sul mercato locale prevalgono il comparto costruzioni (con il 77,6% del fatturato totale in quest'ambito) e il commercio

¹¹ La crescita annua effettiva delle esportazione, quantificata dall'ISTAT, diverge dalla stima della CCIAA nell'indagine congiunturale, ed è pari al +16,3%.

all'ingrosso (con il 52,3% del fatturato), cui si aggiunge il 100% dei proventi dal commercio al dettaglio.

La domanda dei servizi alle imprese e dei trasporti, invece, predomina sul mercato nazionale, da dove vengono, rispettivamente, poco più del 62% e il 49% circa delle entrate complessive delle imprese trentine in questi comparti.

Conformemente, l'industria manifatturiera ha un maggiore impatto sui mercati internazionali che rappresentano il 37,9% della domanda complessiva della produzione trentina in questo settore. Le rilevazioni dell'ISTAT per il 2022 computano al 94,8% del valore complessivo delle esportazioni provinciali il peso della produzione manifatturiera, in particolare quella afferente al comparto macchinari ed apparecchi n.c.a., ai prodotti alimentari, bevande e tabacco, e ai mezzi di trasporto.

Tra i maggiori consumatori dei prodotti trentini all'estero spiccano i Paesi Europei in generale (73,5%) e, in particolare, i 27 Paesi dell'UE post Brexit (57,4%), con una crescita, rispettivamente, del 17,0% e del 17,9%.

Tra i mercati extraeuropei, invece, primeggia il continente americano (16,6%) di cui, in particolare, gli USA che assorbono il 12,6% dell'export delle imprese trentine, incrementandosi del 26,3% rispetto al 2021.

Sono decisamente meno significativi per l'economia locale, gli apporti del mercato africano (2,2%) e del mercato asiatico, tra cui in particolare la Cina, la cui incidenza (pari all'1,7% sul totale delle esportazioni trentine), denota un calo del 16,9% rispetto all'anno precedente. Ma la flessione maggiore delle esportazioni trentine si registra sul mercato russo (-20,3%) che riduce allo 0,9%, l'incidenza di tale mercato sulla domanda complessiva dei prodotti provinciali.

1.3.2. Dinamica settoriale: secondario (manifatturiero, costruzioni)

Il comparto manifatturiero si contraddistingue per una vitalità tra le più intense nel 2022, in particolare nel primo semestre dell'anno. Ciò, soprattutto, grazie all'incremento del fatturato realizzato sul mercato nazionale (+19,7%) e, ancor di più, sui mercati esteri (+22,0%). Questi due mercati, infatti, rappresentando complessivamente oltre l'80% della domanda di tale produzione, recuperano l'incertezza del mercato locale all'ultimo tratto dell'anno, con un rialzo medio annuo del fatturato complessivo pari al 18,1%.

Una performance tra le più vigorose connota anche la dinamica degli altri indicatori economici in questo comparto: l'occupazione, con una crescita annua del +3,0% (il picco del +4,7% raggiunto nel secondo trimestre); gli ordinativi con un +35% (e il picco del 50,0% nel primo semestre); nonché il valore della produzione che segna un aumento del 16,3%, rispetto all'anno precedente, dopo aver toccato la quota del +31,4% nel secondo trimestre.

Rispetto al quadro su esposto, l'andamento del settore delle costruzioni esprime ritmi più rallentati, benché le variazioni siano positive rispetto ad un anno fa. La crescita di questo comparto, infatti, dopo la significativa espansione del 2021 che si è prolungata anche nel primo trimestre del 2022, si stabilizza su valori medi annui relativamente più moderati, attorno al +14%, per valore della produzione; al +6,4% per gli ordinativi e a poco più dell'8% per il fatturato totale.

Sul ritmo di crescita del fatturato del comparto costruzioni pesano il calo dell'ultimo trimestre registrato sul mercato locale (-0,5%), e, in misura ancora maggiore, le perdite del primo semestre sul mercato nazionale (-3,1%). Cala anche la quota di fatturato generato all'estero e si assiste ad un accentuarsi della flessione (-23,2%), già in atto dal 2021 (-15,5%), che riduce ulteriormente l'incidenza dei proventi del comparto dai mercati esteri (dallo 0,2% del 2021 allo 0,1% nel 2022)¹².

Nel comparto delle costruzioni, inoltre, persiste la tendenza calante dell'occupazione registrata negli ultimi anni, ancorché in misura relativamente più leggera (-0,1%), rispetto alle flessioni rilevate negli anni precedenti (-0,3% nel 2021, e -1,5% nel 2020).

1.3.3. Dinamica settoriale: terziario (commercio, trasporti, servizi alle imprese)

Con la conclusione definitiva della crisi pandemica - che aveva implicato la necessità di includere nella stima congiunturale della CCIAA i comparti del terziario particolarmente colpiti, come le attività ricettive e i servizi alla persona - nel 2022 c'è un ritorno a focalizzarsi sui settori che tradizionalmente costituiscono l'oggetto di tale indagine e cioè: il commercio (all'ingrosso e al dettaglio), i trasporti e i servizi alle imprese. Tenendo, pertanto, conto di questi ultimi, per il terziario si delinea una dinamica complessivamente positiva. Le uniche flessioni, lievi peraltro, rispetto all'anno precedente, si rilevano solo nell'ambito dell'occupazione e sono limitate al settore del commercio, sia all'ingrosso (-0,5%), sia al dettaglio (-1,1%). Gli altri indicatori economici, invece, misurano variazioni annue all'insegna della crescita, seppur altalenante durante l'anno e in misura molto disomogenea a seconda dei comparti.

¹² Sul fatturato complessivo delle costruzioni, la componente estera ha un peso strutturalmente marginale. Nel 2022 si sono conclusi alcuni lavori effettuati fuori dal territorio nazionale da poche grandi imprese e queste, su un volume contenuto di fatturato, ha generato una variazione percentuale consistente.

I migliori risultati stimati si riscontrano nel caso dei trasporti che si posizionano subito dopo il manifatturiero per quanto riguarda il fatturato totale (+17,3%), ma lo superano per l'occupazione (+3,4%) e per il valore della produzione (+18,3%), grazie all'imponente incremento del 30,8% nel primo trimestre.

Nel comparto dei servizi alle imprese la crescita media annua si attesta ai livelli più bassi: dal +2,9% dell'occupazione, al +3,6% per il fatturato totale, toccando la quota massima del +11,0%, nel caso del valore della produzione.

Ancora più variegata appare la dinamica degli indicatori economici nel caso delle attività commerciali. In questo settore alla stima relativamente più modesta della crescita del valore della produzione - sia per la componente all'ingrosso (+8,4%), sia per quella al dettaglio (+5,7%) - si sommano lievi cali sul piano dell'occupazione (nelle misure già citate). Tuttavia per il fatturato complessivo, il commercio all'ingrosso si posiziona a media distanza tra il comparto dei trasporti e quello dei servizi alle imprese, realizzando un incremento annuo del 10,0%, con una espansione massima pari al +12,2% su base annua, registrato sul mercato provinciale.

Nel caso del commercio al dettaglio, per contro, la crescita del fatturato (determinata interamente dalla domanda locale) pur confermandosi rispetto all'anno precedente, resta attorno al +5%.

Anche per gli ordinativi si profila, nel 2022, un andamento incoraggiante per il terziario: le variazioni tutte in positivo rispetto all'anno precedente, spaziano da un aumento minimo dell'8,4%, rilevato per i servizi alle imprese, ad un incremento massimo del 18,3%, nel caso del commercio all'ingrosso¹³ che supera anche il corrispettivo valore registrato nel caso dei trasporti (+13,4%).

1.4. Arrivi e presenze dei turisti in Trentino

Nel 2022, si profila un andamento molto incoraggiante anche per i movimenti turistici, nonostante le sopraggiunte tensioni geopolitiche.

Presso le strutture alberghiere ed extralberghiere, benché non si recuperino ancora del tutto i livelli del periodo pre-Covid, l'ammontare complessivo degli arrivi (4.484.001) e delle presenze (17.768.639), esprime valori in forte crescita, rispettivamente, del 49,9% e del 48,7%, in confronto all'anno precedente (Graff. 7 e 8).

Il turismo interno costituisce la parte preponderante di tali movimenti, incidendo per il 60,6% sulle presenze e per il 63,0% sugli arrivi, con incrementi

¹³ Dato non disponibile per il comparto commercio al dettaglio.

annui, rispettivamente, del 31,3% e 36,4%. Ma sono, soprattutto, i flussi dall'estero a registrare i rialzi più significativi, tra il +80% e il +87% circa (rispettivamente per gli arrivi e le presenze).

Il rimbalzo del numero dei turisti stranieri si accentua ulteriormente nel caso dei soli esercizi alberghieri, con valori pari al +97,6% per gli arrivi, e al +118,6% per le presenze (Tab. 5).

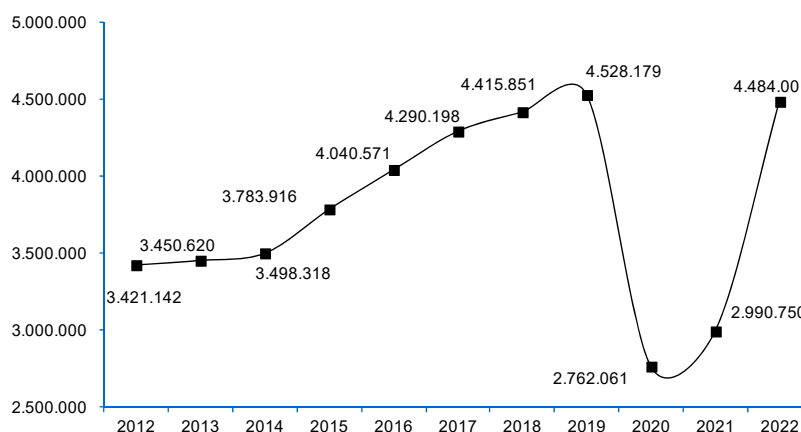
Tab. 5 - Arrivi e presenze per tipologia delle strutture e nazionalità in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Totale Esercizi alberghieri e extralberghieri	+36,4	+80,3	+49,9	+31,3	+87,1	+48,7
Esercizi alberghieri	+40,3	+97,6	+55,2	+37,0	+118,6	+57,5
Esercizi extralberghieri	+24,6	+54,1	+37,0	+16,8	+51,8	+31,9

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

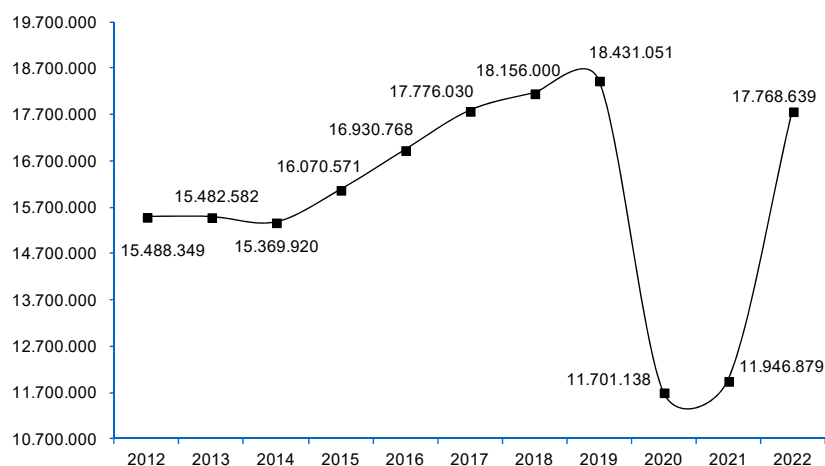
Questa significativa ripresa del comparto, tuttavia, non ha effetti importanti sulla durata della permanenza media che resta invariata a 4,0 giorni, come nel 2021 e resta ancora inferiore ai corrispondenti valori raggiunti nel 2019 e nel 2020 (rispettivamente 4,1 e 4,2 giorni di permanenza media).

Graf. 7 - Arrivi negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento (2012-2022) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

Graf. 8 - Presenze negli esercizi alberghieri e extralberghieri in provincia di Trento (2012-2022) (valori assoluti)

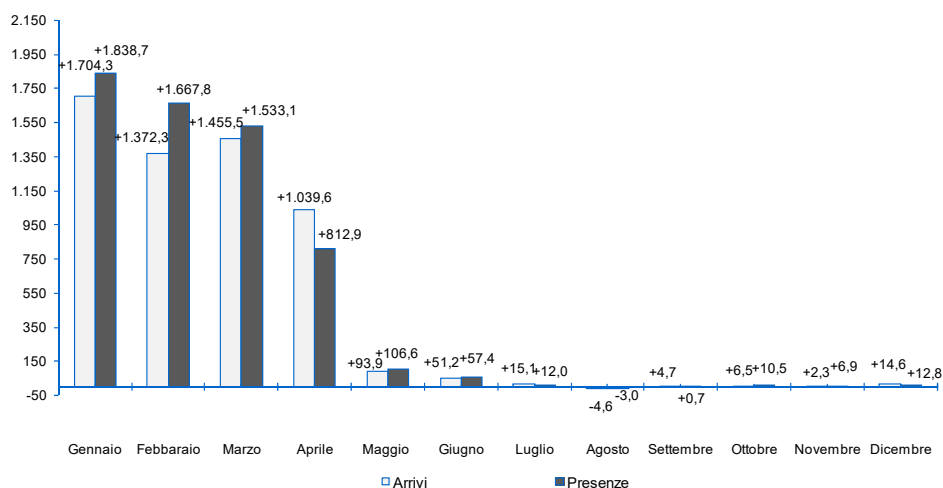


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

Per quanto concerne la distribuzione mensile dei movimenti turistici presso gli esercizi alberghieri ed extralberghieri, il 2022 inizia con un'eccezionale recupero delle perdite maturate durante il periodo della crisi pandemica, sulla scia dell'ultimo tratto dell'anno precedente. Le dinamiche dei primi quattro mesi dell'anno evidenziano incrementi importanti, ancorché con ritmi decrescenti, sia delle presenze (da un minimo del +812,9% ad un massimo del +1.838,7%), sia degli arrivi complessivi (da un minimo del +1.039,6% ad un massimo del +1.704,3%). Dal mese di maggio, le variazioni annue si ridimensionano progressivamente con un forte rallentamento della crescita che culmina nella flessione agostana, sia degli arrivi (-4,6%) che delle presenze (-3,0%). Da settembre fino alla fine dell'anno, invece, si ritorna nell'alveo di una crescita decisamente più moderata che non supera la quota del 14,6% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (Graf. 9).

A impattare, in maniera significativa, sul buon recupero della potenzialità del turismo provinciale nel 2022, è l'apporto della stagione invernale (dicembre 2021-aprile 2022), che totalizza complessivamente 5.886.964 presenze e 1.510.475 arrivi presso le strutture alberghiere ed extralberghiere. Questi valori evidenziano notevoli incrementi annui, tra il +1.373,2% e il +1.398,6% (con riferimento, rispettivamente, agli arrivi e alle presenze totali), che s'impennano ulteriormente nel caso dei flussi internazionali (+3.493,4% di arrivi e +4.017,5% di presenze) (Tab. 6).

Graf. 9 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri e extralberghieri per mese in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

Tab. 6 - Arrivi e presenze nella stagione invernale negli esercizi alberghieri ed extralberghieri per nazionalità in provincia di Trento (dic. 2021-apr. 2022) (valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esercizi alberghieri	894.813	359.725	1.254.538	2.934.050	1.844.090	4.778.140
Esercizi extralberghieri	167.349	88.588	255.937	651.938	456.886	1.108.824
Totale	1.062.162	448.313	1.510.475	3.585.988	2.300.976	5.886.964
Var. %	+1.079,4	+3.493,4	+1.373,2	+964,2	+4.017,5	+1.398,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

E' ancora più performante, in termini di consistenza dei flussi, l'andamento della stagione estiva (giugno-settembre 2022), durante la quale si raggiungono un numero complessivo di 2.390.283 arrivi e di 10.152.566 presenze, presso le strutture alberghiere ed extralberghiere collocate sul territorio provinciale. Ma la dinamica della stagione estiva è impressa positivamente, da una notevole ripresa dei movimenti turistici, già dal precedente periodo estivo nel 2021, simultaneamente al miglioramento del quadro sanitario e all'allentamento delle misure restrittive alla mobilità. Ciò determina minori margini da recuperare nel

2022 e, come evidenzia il confronto con la stagione estiva dell'anno prima, incrementi annui decisamente ridimensionati rispetto ai valori su indicati per la stagione invernale: tra il +8,8% per le presenze e il +11,2% per gli arrivi, con valori massimali tra il +29,3% (presenze) e il +32,9% (arrivi), nel caso degli stranieri (Tab. 7).

Tab. 7 - Arrivi e presenze nella stagione estiva negli esercizi alberghieri e extralberghieri per nazionalità in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente)

	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esercizi alberghieri	1.071.871	549.748	1.621.619	4.633.673	1.857.821	6.491.494
Esercizi extralberghieri	375.693	392.971	768.664	1.791.852	1.869.220	3.661.072
Totale	1.447.564	942.719	2.390.283	6.425.525	3.727.041	10.152.566
Var. %	+0,5	+32,9	+11,2	-0,3	+29,3	+8,8

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

2. IL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

2.1. Premessa metodologica

I movimenti occupazionali possono essere descritti utilizzando fonti differenti: la fonte statistica della rilevazione sulle forze di lavoro, i cui dati sono forniti dall'ISTAT¹, oppure la fonte amministrativa della banca dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO). Si tratta di approcci metodologici differenti che presentano – ognuno per la sua parte – vantaggi e limiti.

La fonte statistica stima la consistenza degli occupati complessivi utilizzando un campione rappresentativo che comprende i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi e anche la componente irregolare dell'occupazione (lavoro nero). Il campione è costruito in riferimento alla popolazione residente nel territorio: non viene considerato chi lavora in provincia di Trento senza esservi residente; rientra invece chi è residente in provincia ma lavora fuori provincia.

La fonte amministrativa fornisce dati puntuali derivanti dalle storie lavorative dei soggetti, ricostruite a partire da ogni singola comunicazione obbligatoria effettuata dai datori di lavoro che hanno sede o unità operativa in provincia di Trento. Di queste aziende vengono conteggiati tutti i lavoratori alle dipendenze, residenti o meno in provincia di Trento. In questo caso quindi l'informazione è molto analitica, ma si concentra solo sulla componente dipendente dell'occupazione regolare e che lavora in provincia di Trento.

In questo capitolo si presentano separatamente entrambe le due fonti, con la consapevolezza che le differenze metodologiche possono far emergere dinamiche occupazionali non omogenee.

Si dà la precedenza alla fonte statistica che appare idonea ad inquadrare i movimenti del mercato del lavoro nella sua interezza.

¹ Con la collaborazione di ISPAT (Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento) per quanto riguarda l'indagine effettuata sul territorio provinciale.

2.2. L'offerta di lavoro secondo le stime delle fonti statistiche²

2.2.1. Premessa

Sono stati ormai superati i problemi di reperimento dei dati riscontrati lo scorso anno, dopo l'adozione a livello europeo di nuove definizioni nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro³. Quindi in questo capitolo e nell'appendice statistica sarà presentato nuovamente il set dettagliato di informazioni sulle forze di lavoro già utilizzato fino alla 36a edizione di questo Rapporto sull'occupazione.

E' il caso di ricordare che la fotografia del mercato del lavoro relativa al 2022 - oggetto del presente approfondimento - può essere confrontata nella sua interezza solo con quella del 2021, anno per il quale è disponibile l'intero set dei micro dati, mentre per valori più generali, come il totale degli occupati, disoccupati o inattivi, è possibile retrocedere fino alla situazione del 2018, grazie ad una ricostruzione della serie storica operata dall'ISTAT.

2.2.2. Forze di lavoro e non forze di lavoro

Nel 2022 il segno complessivo del mercato del lavoro in provincia di Trento è positivo, grazie ad un rafforzamento delle forze di lavoro e ad un calo dei soggetti inattivi.

Gli ottimi risultati in termini di nuove assunzioni⁴ hanno rafforzato l'occupazione e ridotto il numero di persone in cerca di lavoro. Gli occupati sono cresciuti di oltre 5.800 unità e si sono attestati a 243.200, con una crescita tendenziale del 2,5%. I disoccupati contano circa 2.400 soggetti in meno e scendono a 9.600, il 20% al di sotto del livello del 2021 (Tab.1).

² In questo paragrafo si propone una fotografia dell'occupazione e della disoccupazione in provincia di Trento nel 2022, confrontata con quella dell'anno precedente, utilizzando i dati della rilevazione sulle forze di lavoro effettuata dall'Istituto nazionale di Statistica, con la collaborazione dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento (ISPAT). I numeri in valori assoluti sono arrotondati alle centinaia e si riferiscono, di norma, ai soggetti di 15-89 anni. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni annue sono calcolate sui valori non arrotondati.

³ Come stabilite nel Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 ottobre 2019, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 261I del 14 ottobre 2019. Le modifiche all'indagine hanno determinato una rottura delle serie storiche che non consente il confronto di buona parte dei dati regionali riferiti agli ultimi due anni con quelli degli anni precedenti.

⁴ La dinamica delle nuove attivazioni nel corso del 2022 è presentata nel capitolo 3.

Il miglioramento delle variabili non si riferisce solo all'anno precedente: il 2022 è stato l'anno in cui si sono registrati più occupati e meno disoccupati nell'ultimo quinquennio.

Tab. 1 - Forze di lavoro, non forze di lavoro e popolazione di 15-89 anni in provincia di Trento* (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var. % 22-21
Forze di lavoro				
Maschi	136.300	137.300	+1.000	+0,7
Femmine	113.000	115.500	+2.500	+2,2
Totale	249.300	252.800	+3.500	+1,4
Occupati				
Maschi	130.400	133.500	+3.100	+2,4
Femmine	107.000	109.700	+2.700	+2,6
Totale	237.400	243.200	+5.800	+2,5
In cerca di occupazione				
Maschi	5.900	3.800	-2.100	-36,2
Femmine	6.000	5.800	-300	-4,2
Totale	11.900	9.600	-2.400	-20,0
Non forze di lavoro				
Maschi	89.900	87.300	-2.600	-2,9
Femmine	124.000	115.900	-8.100	-6,5
Totale	213.900	203.100	-10.700	-5,0
Popolazione				
Maschi	226.200	224.500	-1.600	-0,7
Femmine	237.000	231.400	-5.600	-2,4
Totale	463.200	455.900	-7.300	-1,6

* Nel presente paragrafo, a causa degli arrotondamenti alle centinaia, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni annue sono calcolate sui valori non arrotondati

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il bilancio di questi movimenti ha portato a un incremento delle forze di lavoro, che ora si attestano a 252.800 (+3.500 unità e +1,4% sull'anno precedente). Contemporaneamente la platea dei soggetti inattivi si è ridotta di oltre 10.000 unità portandosi a 203.100 (-5,0%). Non tutti gli ex inattivi sono entrati

nel mondo del lavoro; una parte del calo è legata alla diminuzione della popolazione, fenomeno che non si era mai verificato negli ultimi cinque anni⁵.

Maschi e femmine hanno contribuito in misura equivalente alla crescita degli occupati, mentre il calo delle persone in cerca di lavoro si è concretizzato prevalentemente nell'ambito della componente maschile, dove in un anno si conta oltre un terzo (-36,2%) di disoccupati in meno, a fronte di un calo del 4,2% tra le donne. Se nel 2021 il differenziale di disoccupati tra i due sessi si era praticamente annullato, ora la forbice si riapre e tra gli uomini si contano 2.000 persone disoccupate in meno che tra le donne.

2.2.3. Si riduce la platea dei NEET

Un ulteriore fattore positivo risiede nella diminuzione del numero di giovani che si trovano nella condizione di non lavorare e di non frequentare percorsi di studio o di formazione. Tra i 15-29enni l'ammontare di chi si trova in questa condizione è sceso di 5.600 unità, per un decremento del 37,1%, mentre si è ridotto del 33,1% (-6.400 persone) tra i 15-34enni. La contrazione ha interessato maschi e femmine, ma le seconde continuano a essere più coinvolte, rappresentando quasi sei NEET su dieci in entrambe le classi di età.

Tab. 2 - NEET per classe di età e sesso in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. Ass. 22/21	Var. % 22/21
15-29 anni				
Maschi	6.700	4.000	-2.700	-39,8
Femmine	8.300	5.400	-2.900	-34,9
Totale	15.000	9.400	-5.600	-37,1
15-34 anni				
Maschi	7.900	5.300	-2.600	-32,5
Femmine	11.500	7.600	-3.900	-33,5
Totale	19.300	12.900	-6.400	-33,1

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

⁵ Se si circoscrive l'osservazione alla fascia 15-64 anni, si registra una crescita di occupati del 2,8%, a fronte di un calo di persone in cerca di lavoro del 18,9%, mentre i soggetti in condizione di inattività scendono del 5,8% rispetto al 2021.

La misura del fenomeno si conferma correlata al titolo di studio posseduto, con percentuali particolarmente elevate per i diplomati (35,6% tra i 15-34enni e 38,4% tra i 15-29enni) e i possessori di sola licenza media (rispettivamente 33,3% e 30,0%). I laureati rappresentano il gruppo meno toccato da questa condizione, con una quota del 15,0% tra i 15-34enni e del 14,3% tra i 15-29enni.

2.2.4. Gli indicatori del mercato del lavoro

I principali indicatori descrivono sinteticamente quanto appena esposto e permettono di operare confronti territoriali.

Il tasso di attività fotografa il maggiore peso della componente attiva sul totale della popolazione, che ora rappresenta il 72,3% di tutte le persone di 15-64 anni. Rispetto al 2021 il suo valore è cresciuto di 1,6 punti percentuali e risulta il più elevato degli ultimi cinque anni. La crescita ha interessato entrambi i sessi, ma per le donne il tasso di attività è cresciuto in misura maggiore.

L'aumento degli occupati ha portato il tasso di occupazione dei 15-64enni al 69,5% (+2,2 punti) che rappresenta, anche in questo caso, il livello più alto dal 2018. Il miglioramento si coglie sia tra gli uomini che tra le donne, modificando di poco il posizionamento relativo delle due componenti. Il tasso di occupazione maschile si mantiene superiore di dodici punti percentuali rispetto a quello femminile (75,4% contro 63,5%).

Tab. 3 - Tasso di attività e di occupazione per sesso in provincia di Trento* (2021-2022) (valori percentuali e differenze in punti percentuali)

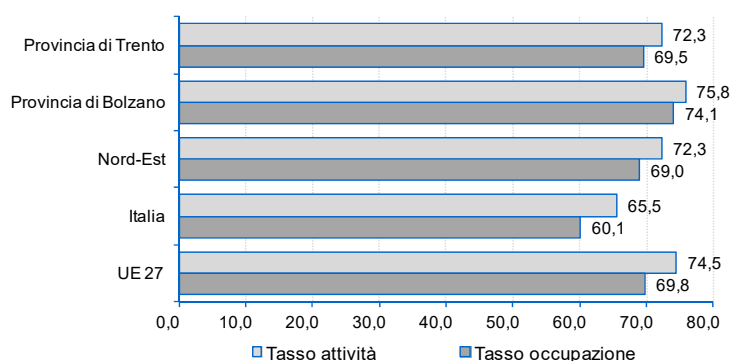
	2021	2022	Diff. punti % 22-21
Tasso di attività			
Maschi	76,4	77,6	+1,2
Femmine	64,9	66,9	+2,0
Totale	70,7	72,3	+1,6
Tasso di occupazione			
Maschi	73,1	75,4	+2,3
Femmine	61,4	63,5	+2,1
Totale	67,3	69,5	+2,2

* Calcolati sulla popolazione di 15-64 anni

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il confronto territoriale conferma il buon posizionamento del mercato del lavoro locale. Il tasso di occupazione è paragonabile a quello della ripartizione Nord-Est e è di poco inferiore alla media europea. Il tasso di attività è allineato a quello della ripartizione Nord-Est nel suo complesso, ma non eguaglia i risultati della media europea.

Graf. 1 - Tasso di attività e di occupazione per area territoriale nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT; Eurostat per il dato comunitario

2.2.5. Si rafforza la crescita occupazionale, soprattutto tra i giovani

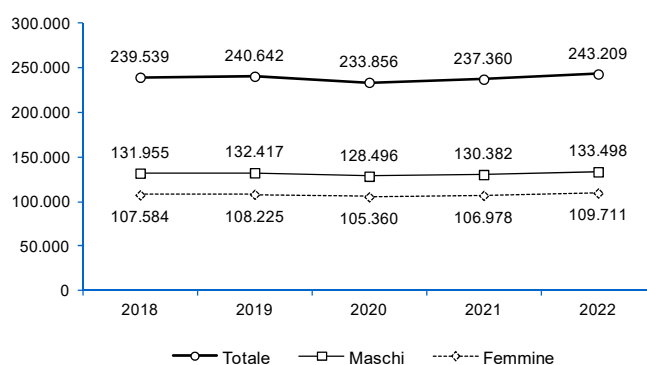
Per il secondo anno consecutivo la ripresa della partecipazione si è accompagnata ad un sostenuto recupero dell'occupazione. Il numero degli occupati è cresciuto di 5.800 unità e ha raggiunto quota 243.200 (+2,5%), superando anche il livello pre-pandemico.

L'apporto per genere è sostanzialmente uniforme, con una crescita di 3.100 maschi e 2.700 femmine, quindi non muta la composizione dell'occupazione complessiva, costituita per il 55% da maschi e per il 45% da femmine, come un anno prima.

Appare particolarmente positiva la dinamica dei giovani tra i 15 e i 34 anni, che mostrano una variazione tendenziale del +7,0%, ben distribuita tra maschi e femmine. E' un incremento che consolida quello del 2021 e fa balzare lo stock degli occupati giovani oltre la soglia dei 60.000, mai raggiunta negli anni più recenti. In questa fascia d'età, dove la popolazione continua a contrarsi, il maggior numero di occupati ha determinato un aumento del tasso di occupa-

zione di 3,5 punti percentuali, che ha permesso di raggiungere il livello del 54,9%.

Graf. 2 - Occupati per sesso in provincia di Trento (2018-2022) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tra i soggetti della classe 55-64 anni - ancora in età attiva - la crescita risulta particolarmente accentuata tra i maschi, che manifestano un incremento superiore al 10%, mentre per le femmine l'aumento si mantiene inferiore alla media. Nel complesso in questa fascia d'età si contano 2.700 occupati in più, che portano lo stock a quota 47.000. Di conseguenza il tasso di occupazione sale al 58,8%, in crescita di 2,5 punti percentuali.

Tra le persone non più in età attiva (65 anni e oltre) si registra una discreta perdita di occupazione, nella misura del 9,5% sull'anno precedente. La flessione è imputabile integralmente alla componente maschile, che perde 600 occupati, a fronte dell'assoluta stabilità del dato femminile. Il relativo tasso di occupazione perde 0,5 punti percentuali e si attesta al 4,9%.

Anche nella classe 35-54 anni si rileva una leggera riduzione degli occupati, peraltro limitata alla componente maschile (-1.100 soggetti). Il calo coinvolge esclusivamente gli occupati autonomi, mentre la componente alle dipendenze mantiene la consistenza di un anno prima. A causa della contemporanea riduzione della popolazione di riferimento, il tasso di occupazione sale di 1,5 punti: dall'85,3% all'86,8%.

Tab. 4 - Occupati per sesso e classe di età in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var % 22-21
Maschi				
15-34 anni	33.700	36.000	+2.300	+7,0
35-54 anni	69.300	68.200	-1.100	-1,6
55-64 anni	23.100	25.500	+2.400	+10,6
65-89 anni	4.400	3.800	-600	-13,6
Totale	130.400	133.500	+3.100	+2,4
Femmine				
15-34 anni	25.400	27.200	+1.800	+7,1
35-54 anni	58.500	59.100	+600	+1,1
55-64 anni	21.200	21.500	+300	+1,4
65-89 anni	1.900	1.900	0,0	0,0
Totale	107.000	109.700	+2.700	+2,6
Totale				
15-34 anni	59.100	63.200	+4.100	+7,0
35-54 anni	127.800	127.300	-400	-0,4
55-64 anni	44.300	47.000	+2.700	+6,2
65-89 anni	6.200	5.600	-600	-9,5
Totale	237.400	243.200	+5.800	+2,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

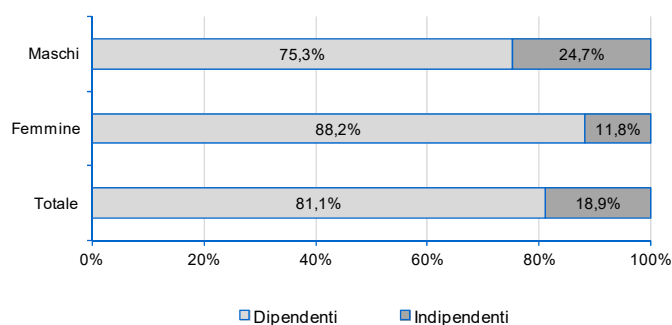
2.2.6. L'occupazione dipendente si conferma prioritaria

Nel corso del 2022 si assiste ad un rafforzamento sia del lavoro dipendente (+6.000, +2,3%) che di quello indipendente (+2.500, +3,2%). Gli occupati dipendenti crescono per il secondo anno consecutivo, dopo la marcata flessione registrata nel 2020. Con uno stock di 197.200 lavoratori, superano ormai il livello pre-pandemico, quando se ne contavano 195.400 (anno 2019). Si tratta di un'espansione che ha interessato tutte le fasce di età, anche se per i 35-54enni (+100 unità) sarebbe meglio parlare di stabilità.

La componente indipendente, che aveva sofferto soprattutto nel corso del 2021, recupera tutto quanto perso in quell'anno e torna ad uno stock (46.000 soggetti) confrontabile con quello del 2019, ma inferiore a quello del 2018. La variazione positiva si concentra nella fascia di età dei 15-34 anni (+9,9%) e dei lavoratori con più di 54 anni (+8,7%). Tra i 35-54enni si registra invece una perdita di 500 posizioni che comporta una flessione del 2,3%.

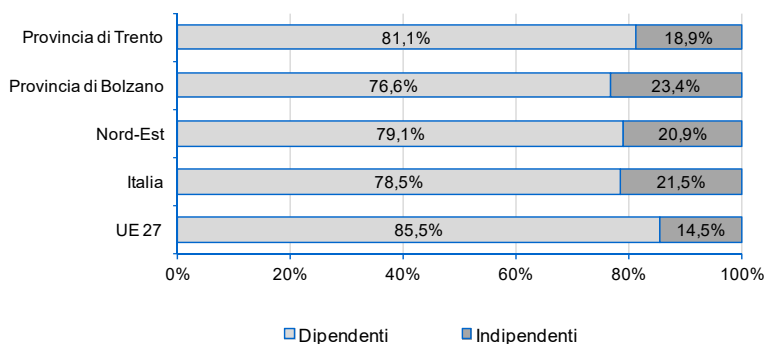
I differenti tassi di crescita dei due raggruppamenti non sono tali da modificare la composizione dell'occupazione, che continua ad esprimere una chiara prevalenza di lavoro alle dipendenze, soprattutto tra le donne (Graf. 3).

Graf. 3 - Occupati per posizione professionale e sesso in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Graf. 4 - Occupati per posizione professionale e aree territoriali nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

In un confronto territoriale, il peso dell'occupazione dipendente in provincia di Trento si conferma più rilevante, grazie a un'incidenza dell'81,1%, superiore a quella registrata nella ripartizione Nord-Est (79,1%) e nell'intero territorio nazionale (78,5%). La quota meno elevata di occupati dipendenti spetta alla provincia di Bolzano (76,6%), che nell'ultimo anno ha conosciuto una contra-

zione di un punto percentuale. E' un elemento che differenzia ulteriormente le due province autonome, con Bolzano che si avvicina ormai ad avere quasi un quarto di lavoratori autonomi sul totale degli occupati. Il dato della provincia di Trento è più confrontabile con quello rilevato tra i 27 Paesi dell'Unione europea, dove l'occupazione alle dipendenze manifesta un'incidenza anche superiore a quella del Trentino (85,5%).

2.2.7. *La forte spinta del turismo*

La disamina su base settoriale chiarisce come la dinamica appena descritta ruoti attorno ad un unico settore, il terziario, e più precisamente alle attività del commercio, degli alberghi e della ristorazione. E' stato questo il polo della crescita occupazionale dell'ultimo anno, grazie anche ad una stagione estiva e invernale per la prima volta libere da vincoli alla mobilità delle persone e alla conseguente ripartenza dell'afflusso turistico, che si è riportato ai livelli pre-pandemici⁶.

Nell'insieme, i comparti del commercio e degli alberghi e ristoranti hanno occupato 174.500 persone, un quinto in più del 2021, con un incremento importante della componente dipendente. Nel dettaglio, sono state le attività legate al turismo, cioè alberghi e ristoranti, a manifestare la crescita più consistente (+5.200, +37,6%), rafforzando il proprio peso nell'ambito del terziario, dall'8,3% al 10,9% degli occupati.

Le restanti attività dei servizi hanno mantenuto un profilo di stabilità (+0,4%), compensando una modesta perdita di occupati alle dipendenze con un discreto aumento della componente autonoma (Tab. 5).

La crescita nel commercio e negli alberghi e ristoranti ha sostenuto l'occupazione di tutto il terziario (+5,1%) e contribuito a compensare le perdite manifestate in agricoltura (solo per la componente autonoma) e nell'industria. Nel secondario, il manifatturiero ha sofferto nell'ultimo quarto dell'anno, dopo tre trimestri di crescita, mentre per il comparto delle costruzioni le difficoltà hanno caratterizzato quasi tutto l'arco del 2022. Le perdite del secondario hanno coinvolto sia la componente dipendente che quella indipendente, così come gli incrementi rilevati nel terziario.

⁶ Secondo i monitoraggi effettuati da ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento - dopo due anni di movimenti turistici pregiudicati dagli eventi pandemici, il 2022 ha mostrato un numero di arrivi (4.484.001) e presenze (17.768.639) confrontabili con quelli del 2019.

Tab. 5 - Occupati per posizione professionale e comparti di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	Dipendenti		Indipendenti		Totale occupati		
	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. ass. 22-21	Var. % 22-21
Agricoltura	3.400	+2,4	6.300	-10,3	9.700	-600	-6,2
Industria	47.800	-3,4	11.200	-2,7	59.000	-2.000	-3,3
Manifatturiero	39.400	-1,1	5.300	-2,9	44.700	-600	-1,3
Costruzioni	8.400	-12,9	5.900	-2,5	14.300	-1.400	-8,9
Terziario	146.000	+4,3	28.400	+9,4	174.500	+8.500	+5,1
Commercio, alberghi e ristoranti	37.000	+25,3	11.000	+5,0	48.000	+8.000	+20,0
Altre attività dei servizi	109.000	-1,3	17.400	+12,5	126.400	+500	+0,4
Totale	197.200	+2,3	46.000	+3,2	243.200	+5.800	+2,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

La forte domanda espressa dal comparto turistico⁷ ha rafforzato il primato delle figure appartenenti alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, che contano 7.300 occupati in più (+17,3%). E' una dinamica che ha coinvolto maggiormente i maschi (+20,7%) e la popolazione adulta, quella della fascia 35-54 anni (+25,1%). Nel 2022 un occupato su cinque dichiara di svolgere una professione di questo gruppo, ma tra le femmine la percentuale sale al 28,1%. Nel raggruppamento *medium skill*⁸, che comprende le figure caratterizzate da compiti che richiedono competenze di complessità intermedia, fanno segnare una modesta crescita anche le professioni d'ufficio (+1,4%), risultato di un forte apprezzamento tra i giovani di 15-34 anni (+35%) e di una flessione nelle classi superiori.

Anche l'area delle professioni meno qualificate (*low skill*) si amplia, principalmente tra i maschi che da sempre sono i più rappresentati in questo raggruppamento. Spicca la crescita dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (+16,7% nel complesso, +19,8% tra i maschi) e delle professioni non qualificate (+9,3% nel complesso, +21,6% tra i

⁷ A questo proposito, si veda anche quanto specificato nel paragrafo sui nuovi rapporti di lavoro accessi nel 2022.

⁸ I sette grandi gruppi di professioni della classificazione ISTAT 2011 vengono qui aggregati in tre raggruppamenti più ampi, caratterizzati da livelli di competenze confrontabili: *high skill*, che comprende i primi tre grandi gruppi; *medium skill*, per i due gruppi successivi; *low skill*, che riunisce gli ultimi tre. Non viene considerato il gruppo delle Forze armate.

maschi). Calano gli occupati nel gruppo degli artigiani, operai specializzati e agricoltori, ma solo sul versante maschile, mentre tra le donne la crescita risulta importante, con 800 occupate in più e una variazione positiva di quasi il 20%. Nel complesso, le professioni *low skill* contano ora 82.000 occupati, 3.100 in più rispetto a un anno prima.

Sul versante opposto hanno perso posizioni i primi tre gruppi di professioni, quelli che richiedono competenze a maggior contenuto intellettuale o tecnico (*high skill*). Tra queste figure si contano 78.400 occupati, 4.900 in meno su base annua. In merito a questa dinamica va sottolineato che, anche in provincia di Trento, la ripresa del mercato si è accompagnata ad un inasprimento delle difficoltà delle imprese di reperire figure specializzate, come specificato nel capitolo 4. La flessione di questo raggruppamento non andrebbe quindi interpretata come una semplice minore richiesta da parte delle imprese, ma può riflettere un fenomeno di carenza di offerta relativamente a specifiche figure.

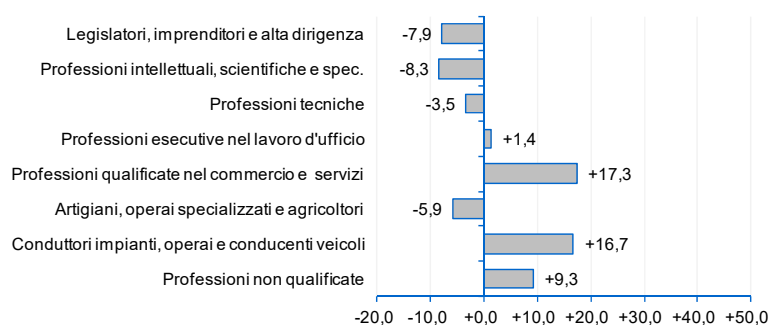
Tra le qualifiche riportate nel Graf. 7 si osserva un incremento degli operai, saliti di 7.100 unità (+8,7%). Si tratta dell'unica variazione positiva nell'ambito dell'occupazione dipendente, dove invece è calato il numero degli impiegati (-1.600), dei quadri (-600) e dei dirigenti (-500).

Tab. 6 - Occupati per gruppo professionale in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var. % 22-21
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	7.900	7.200	-600	-7,9
Professioni intellettuali, scientifiche e spec.	33.500	30.700	-2.800	-8,3
Professioni tecniche	41.900	40.500	-1.400	-3,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	31.600	32.100	+400	+1,4
Professioni qualificate nel commercio e servizi	42.400	49.700	+7.300	+17,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	37.400	35.200	-2.200	-5,9
Conduttori impianti, operai e conducenti veicoli	19.200	22.400	+3.200	+16,7
Professioni non qualificate	22.300	24.400	+2.100	+9,3
Totale	237.400	243.200	+5.900	+2,5

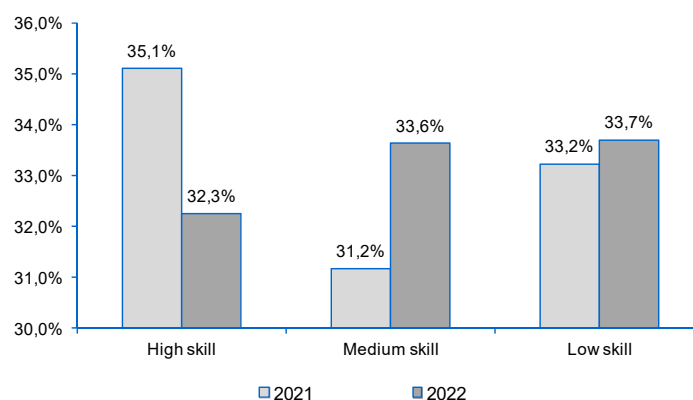
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Graf. 5 - Occupati per gruppo professionale in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

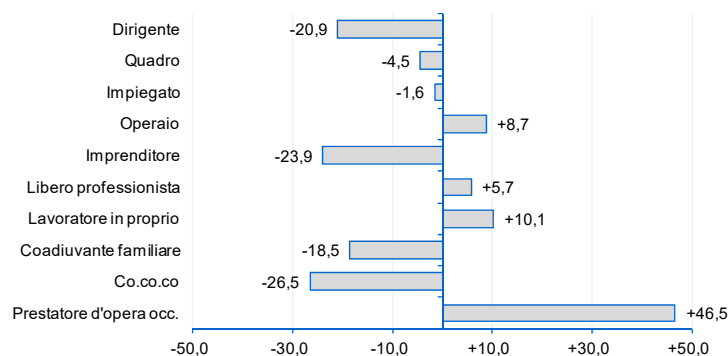
Graf. 6 - Occupati per raggruppamento professionale in provincia di Trento (2021-2022) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tra gli occupati indipendenti si sono rafforzati i lavoratori in proprio (+2.400 soggetti) e i liberi professionisti (+700). Un recupero si nota anche tra i prestatori d'opera occasionale, figura marginale che non raggiunge la quota del 2% di tutta l'occupazione indipendente (Graf. 7).

Graf. 7 - Occupati per qualifica professionale in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 7 - Occupati per qualifica in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var. % 22-21
Dipendenti	192.800	197.200	+4.400	+2,3
Dirigente	2.400	1.900	-500	-20,9
Quadro	12.600	12.000	-600	-4,5
Impiegato	96.800	95.200	-1.600	-1,6
Operaio	81.000	88.100	+7.100	+8,7
Indipendenti	44.600	46.000	+1.400	+3,2
Imprenditore	4.000	3.100	-1.000	-23,9
Libero professionista	11.800	12.400	+700	+5,7
Lavoratore in proprio	23.700	26.100	+2.400	+10,1
Coadiuvante familiare	3.600	2.900	-700	-18,5
Co.co.co	1.000	-	-300	-26,5
Prestatore d'opera occ.	-	-	+200	+46,5
Totale	237.400	243.200	+5.800	+2,5

Nota: Il trattino "-" sostituisce il dato non pubblicato in quanto non attendibile.

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.8. Il lavoro a termine recupera posizioni

L'aumento degli occupati dipendenti beneficia della crescita sia dei contratti a termine che di quelli a tempo indeterminato. I primi si rafforzano maggiormente e tendono a tornare sulle posizioni pre-pandemiche, dopo il crollo manifestato nel 2020, quando i lavoratori a tempo indeterminato godevano invece della protezione contro il licenziamento introdotta dal Governo.

Nel 2022 si contano 39.800 occupati a termine, un livello di poco inferiore a quello del 2019, quando raggiungevano le 40.700 unità. Il confronto tendenziale mostra una crescita del 6,4% a fronte di un aumento dell'1,3% degli occupati stabili. Il peso del lavoro a termine sale di circa mezzo punto percentuale e si porta al 20,2% dell'occupazione dipendente.

Si conferma una presenza molto pronunciata di rapporti a tempo determinato nell'ambito dell'agricoltura, dove si concentra il 51,5% del fenomeno, mentre il terziario ne giustifica circa un quinto, come un anno prima. La restante quota (13,6%) spetta al secondario, come sempre il settore maggiormente improntato alla stabilità lavorativa.

Il fenomeno continua a interessare maggiormente le donne, che svolgono un lavoro a termine nel 23,0% dei casi, a fronte del 17,5% dei maschi. Ma più che per sesso, il lavoro a termine si articola in base all'età, confermando la massima incidenza tra gli occupati di 15-34 anni, dove rappresenta il 37,5% del totale. La classe meno coinvolta è quella dei 55-89enni, che esprime una quota di lavoro temporaneo dell'11,7%, mentre tra i 35-54enni, che rappresentano più della metà degli occupati complessivi, la percentuale raggiunge il 14,0%.

Tab. 8 - Occupati dipendenti a tempo determinato e indeterminato per sesso in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var % 22-21
Tempo determinato				
Maschi	16.200	17.500	+1.300	+8,3
Femmine	21.200	22.200	+1.000	+5,0
Totale	37.400	39.800	+2.400	+6,4
Tempo indeterminato				
Maschi	81.700	82.900	+1.200	+1,5
Femmine	73.700	74.500	+800	+1,1
Totale	155.400	157.400	+2.000	+1,3

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Nell'ambito del lavoro a termine tende a espandersi ulteriormente il peso dell'occupazione temporanea involontaria, cioè svolta non per scelta ma per necessità. Su 39.800 occupati a termine sono 38.200 coloro che hanno dichiarato di non aver trovato alternative lavorative a tempo indeterminato, un ammontare pari al 19,4% di tutti gli occupati alle dipendenze, a fronte del 18,6% di un anno prima. Il fenomeno è più accentuato tra le donne, che rappresentano il 55,9% di quanti si trovano in questa condizione.

2.2.9. Diminuisce l'occupazione a tempo parziale

Il recupero occupazionale del 2022 è stato sostenuto dalla crescita dei lavoratori a tempo pieno, mentre il numero degli occupati a tempo parziale è calato per il terzo anno consecutivo, portandosi a quota 49.300 (-1,7% sul 2021). Il peso del part-time scende così dal 21,1% al 20,3% dell'occupazione complessiva.

Meno incisivo l'arretramento misurato tra le donne (-1,4%), che mantengono un primato evidentissimo nell'occupazione a tempo parziale, con una quota del 36,4% rispetto al 7,0% degli uomini. Il settore maggiormente interessato si conferma il terziario, dove la percentuale di occupati a orario ridotto sale al 37,9% tra le donne e al 9,6% tra gli uomini. L'incidenza del part-time tende a crescere con l'età dei lavoratori, con una percentuale del 17,5% tra i 15-34enni, del 20,5% nella fascia 35-54 anni e del 23,2% tra i lavoratori con più di 54 anni.

Tab. 9 - Occupati a tempo parziale e a tempo pieno per sesso in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var % 22-21
Tempo parziale				
Maschi	9.600	9.300	-300	-3,1
Femmine	40.500	40.000	-600	-1,4
Totale	50.200	49.300	-900	-1,7
Tempo pieno				
Maschi	120.800	124.200	+3.400	+2,8
Femmine	66.500	69.800	+3.300	+5,0
Totale	187.200	193.900	+6.700	+3,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Come per il lavoro a termine, anche tra gli occupati a orario ridotto si registra una quota di involontarietà, anche se molto più contenuta. La maggioranza dei soggetti che lavora part-time lo fa per scelta (56,4%), soprattutto tra le donne, che dichiarano di non volere un lavoro a tempo pieno nel 60,9% dei casi (tra gli uomini la percentuale si ferma al 37,5%). Su questa differenza pesa verosimilmente il noto squilibrio di genere che caratterizza gli impegni di cura nell'ambito del nucleo familiare, ancora prevalentemente a carico delle lavoratrici. Il dato più significativo rimane quello del part-time involontario. Coloro che hanno scelto il part-time per "non aver trovato un lavoro a tempo pieno" rappresentano il 31,1% di chi lavora a orario ridotto, il 29,3% tra le femmine e il 39,0% tra i maschi. La restante quota raccoglie motivazioni meno importanti.

2.2.10. Sale leggermente il peso dell'occupazione straniera

Nel 2022 la popolazione tra i 15 e gli 89 anni ha subito un aumento tra gli stranieri e una leggera flessione tra gli italiani, con la conseguenza che il peso della popolazione straniera (secondo i dati della rilevazione sulle forze di lavoro) si è portato dall'8,0% all'8,3%.

Nell'ambito del mercato del lavoro, invece, le dinamiche di italiani e stranieri si sono mosse nella stessa direzione, ma con velocità differenti. Gli stranieri, dopo le vicende della crisi sanitaria, hanno fatto segnare un recupero più accentuato in termini di partecipazione, particolarmente sul versante femminile (+1.200 persone). Anche in termini di base occupazionale, la crescita percentuale si è rivelata più robusta per la parte straniera (+8,9%), soprattutto grazie al buon andamento delle donne, che hanno fatto registrare un incremento a due cifre: +15,0% (Tab. 10). La quota dell'occupazione straniera è salita nel complesso dal 9,3% al 9,9%, con le donne che hanno raggiunto quota 9,5% e si sono avvicinate al valore dell'incidenza maschile (10,1%).

Sul fronte degli indicatori del mercato, il tasso di partecipazione indica un miglioramento per entrambi i gruppi, mentre per il tasso di occupazione si osserva un avvicinamento a favore della componente straniera, con un differenziale che scende sotto i cinque punti percentuali (Tab. 11).

Tab. 10 - Forze di lavoro, non forze di lavoro e popolazione di 15-89 anni per cittadinanza e sesso in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Italiani		Stranieri	
	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21
Forze di lavoro				
Maschi	123.300	+0,7	14.000	+0,8
Femmine	103.600	+1,3	11.900	+11,1
Totale	226.900	+1,0	25.900	+5,3
Occupati				
Maschi	120.000	+2,1	13.500	+4,7
Femmine	99.300	+1,4	10.500	+15,0
Totale	219.200	+1,8	24.000	+8,9
In cerca di occupazione				
Maschi	3.300	-33,3	500	-51,0
Femmine	4.400	-1,9	1.400	-10,6
Totale	7.600	-18,4	1.900	-25,8
Non forze di lavoro				
Maschi	83.700	-2,2	3.600	+21,2
Femmine	107.700	-3,0	8.100	-12,6
Totale	191.400	-2,6	11.700	-4,4
Popolazione				
Maschi	206.900	-0,5	17.600	+4,4
Femmine	211.400	-0,9	20.000	+0,1
Totale	418.300	-0,7	37.600	+2,1

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 11 - Tassi di attività e di occupazione per sesso e cittadinanza in provincia di Trento (2021-2022) (valori percentuali, differenze in punti percentuali)

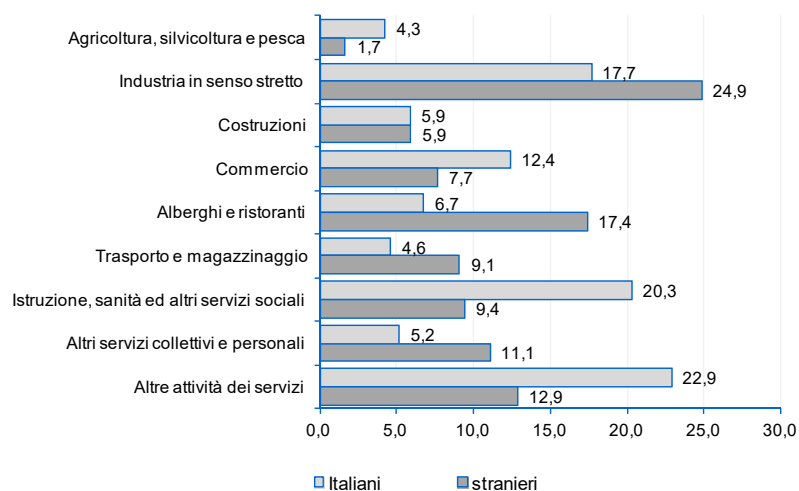
	2021			2022			Diff. punti % 22-21
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Tasso di attività							
Italiani	75,5	66,2	70,9	77,3	67,6	72,5	+1,6
Stranieri	85,6	54,6	68,9	80,8	60,9	70,5	+1,6
Tasso di occupazione							
Italiani	72,4	63,3	67,9	75,2	64,7	70,0	+2,1
Stranieri	79,6	46,5	61,7	78,0	53,5	65,3	+3,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tra gli stranieri, il maggior contributo all'aumento occupazionale deriva dalla positiva dinamica dei giovani. Due terzi dei 2.000 occupati aggiuntivi hanno un'età tra 15 e 34 anni, mentre 900 appartengono alla fascia dei 35-54enni. I soggetti più maturi (55-89 anni), già scarsamente rappresentati nella popolazione straniera, perdono circa 200 occupati rispetto al 2021. Tra gli italiani, l'aumento si distribuisce equamente tra soggetti giovani e "maturi", in entrambi i casi con incrementi superiori al 5%, mentre la classe centrale cede occupati, perdendone l'1,2%.

Il comparto degli alberghi e ristoranti ha influito sulla creazione di nuova occupazione per entrambe le componenti della popolazione. Tra gli stranieri ha giustificato 1.600 posizioni aggiuntive, per un incremento del 61,0%, mentre sul versante italiano si contano 3.600 occupati in più, per una variazione del +32,1%. Anche le attività del commercio hanno assorbito un discreto numero di occupati aggiuntivi; per gli stranieri ciò ha determinato quasi il raddoppio degli addetti (+900 unità, +94,0%). Come conseguenza della crescente domanda delle attività turistiche, si osserva un rafforzamento delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, che ora costituiscono il gruppo professionale più numeroso sia tra gli italiani (col 19,0% di tutta l'occupazione) che tra gli stranieri (33,4%).

Graf. 8 - Occupati per cittadinanza e comparto di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

A livello di inquadramento generale, trova conferma il maggior coinvolgimento della manodopera straniera nel lavoro alle dipendenze, che giustifica nove posizioni lavorative su dieci (sono otto su dieci tra gli italiani). In quest'ambito è evidente la polarizzazione attorno alle qualifiche operaie (71,3%), fenomeno molto meno marcato sul fronte italiano, dove prevalgono le qualifiche impiegatizie (41,4%), con gli operai che rappresentano solo un terzo dell'occupazione totale (32,4%). Tra chi svolge un'attività indipendente, il lavoro in proprio si mantiene l'opzione più praticata, soprattutto tra gli italiani (11,4%).

2.2.11. Si riduce il numero dei disoccupati

Come accennato, la crescita dell'occupazione si è accompagnata ad un marcato calo della disoccupazione, nella misura del 20,0%. Una flessione veicolata soprattutto dalla componente maschile che riduce di oltre un terzo la platea di chi è alla ricerca di lavoro. Per le donne il calo appare meno deciso, il che porta ad un allargamento della forbice tra il numero di disoccupati dei due sessi.

Tab. 12 - Persone in cerca di occupazione per sesso in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var. % 22-21
Maschi	5.900	3.800	-2.100	-36,2
Femmine	6.000	5.800	-300	-4,2
Totale	11.900	9.600	-2.400	-20,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tab. 13 - Persone in cerca di occupazione per condizione in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

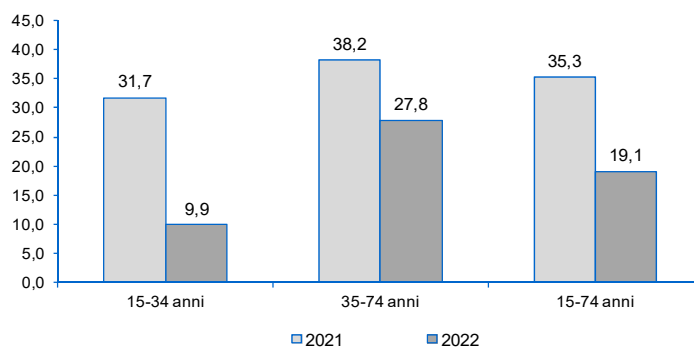
	2021	2022	Var. ass. 22-21	Var. % 22-21
Disoccupati ex-occupati	6.700	4.800	-1.900	-28,3
Disoccupati ex-inattivi	3.300	3.200	-100	-4,4
Disoccupati senza esperienza di lavoro	1.900	1.600	-400	-18,3
Totale	11.900	9.600	-2.400	-20,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Tra le persone alla ricerca di lavoro prevalgono gli ex-occupati, con una percentuale del 50,1%. I soggetti rientrati nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività, numericamente stabili rispetto all'anno precedente, rappresentano un terzo del totale, mentre la restante quota è rappresentata da chi cerca lavoro per la prima volta, quindi senza esperienze lavorative precedenti (16,7%).

E' importante notare che il calo delle persone in cerca di lavoro ha coinvolto esclusivamente i disoccupati di lunga durata, quelli impegnati in azioni di ricerca da 12 mesi o più. Mentre il gruppo dei disoccupati da zero a 11 mesi è rimasto inalterato (7.700 persone), i disoccupati di lunga durata sono calati da 4.200 a 1.800 soggetti. Perciò la quota di questi ultimi si è ridotta in misura significativa, passando da un terzo ad un quinto di tutti i disoccupati (Graf. 9). Ne hanno beneficiato in primo luogo i soggetti fino a 34 anni, tra i quali la disoccupazione di lunga durata è scesa sotto la soglia del 10%.

Graf. 9 - Persone in cerca di occupazione da 12 mesi o più per classi di età in provincia di Trento (2021-2022) (valori percentuali sulle persone in cerca di occupazione)

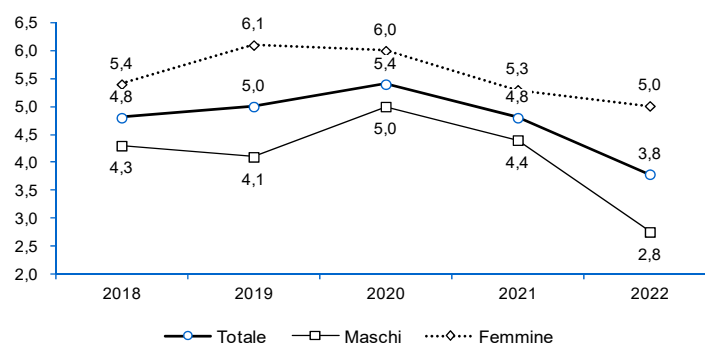


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

2.2.12. Il tasso di disoccupazione ai minimi storici

La flessione del numero di persone che cercano lavoro ha determinato una contrazione del tasso di disoccupazione - il secondo consecutivo dopo quello del 2021. Il valore dell'indicatore è sceso al livello più basso degli ultimi cinque anni: il 3,8% delle forze di lavoro di 15-74 anni. Il risultato è imputabile soprattutto alla dinamica maschile che mostra ora un tasso di disoccupazione del 2,8%. Per le donne si può parlare piuttosto di un aggiustamento, con l'indicatore che si ferma al 5,0%.

Graf. 10 - Persone in cerca di occupazione da 12 mesi o più per sesso in provincia di Trento (2018-2022) (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

I soggetti fino a 34 anni, che rappresentano la fascia più soggetta al rischio disoccupazione, hanno ridotto il divario con le altre classi di età, grazie a un calo del tasso dall'8,3% al 6,9%, valore che rimane comunque superiore al dato medio.

Tab. 14 - Tasso di disoccupazione per sesso e classe di età in provincia di Trento* (2021-2022) (valori percentuali e differenze in punti percentuali)

	2021			2022			Diff. punti % 22-21
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
15-34 anni	7,2	9,7	8,3	6,4	7,5	6,9	-1,4
35-54 anni	2,6	4,6	3,5	1,1	4,3	2,6	-0,9
55 anni e oltre	5,1	2,0	3,7	1,9	3,7	2,7	-1,0
15-74 anni	4,4	5,3	4,8	2,8	5,0	3,8	-1,0

* Calcolato sulle forze di lavoro della popolazione di 15-74 anni

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Sul fronte della cittadinanza, gli stranieri mostrano una riduzione del tasso di disoccupazione più sostenuta rispetto agli italiani. Nonostante ciò, le differenze tra i due gruppi si mantengono significative, con il tasso dei primi ancora doppio rispetto a quello degli italiani. In particolare si conferma la specifica debolezza delle donne straniere (Tab. 15).

Tab. 15 - Tasso di disoccupazione per sesso e cittadinanza in provincia di Trento* (2021-2022) (valori percentuali e differenze in punti percentuali)

	2021			2022			Diff. punti % 22-21
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Italiani	4,1	4,3	4,2	2,7	4,2	3,4	-0,8
Stranieri	7,0	15,0	10,5	3,4	12,1	7,4	-3,1

* Calcolato sulle forze di lavoro della popolazione di 15-74 anni

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT

Il confronto territoriale mostra una generale contrazione dell'indicatore, sia all'interno del territorio nazionale che all'estero. La provincia di Trento continua a presentare un indicatore tra i più bassi, secondo solo a quello della provincia di Bolzano e ben al di sotto al dato nazionale e della media europea.

Tab. 16 - Tasso di disoccupazione per aree territoriali* (2021-2022) (valori percentuali e differenze in punti percentuali)

	2021	2022	Diff. punti % 22-21
Provincia di Trento	4,8	3,8	-1,0
Provincia di Bolzano	3,8	2,3	-1,5
Nord-Est	5,3	4,5	-0,8
Italia	9,5	8,1	-1,4
UE 27	7,1	6,2	-0,9

* Calcolato sulle forze di lavoro della popolazione di 15-74 anni

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze lavoro ISTAT; Eurostat per il dato comunitario

2.3. La dinamica dell'occupazione dipendente secondo le rilevazioni amministrative

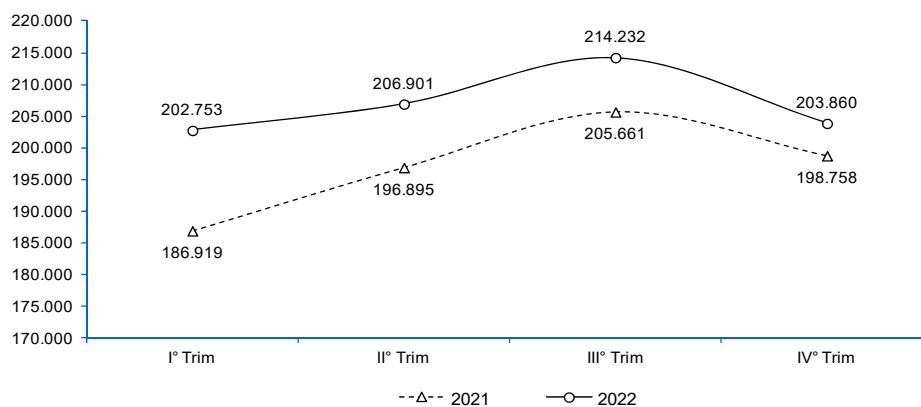
2.3.1. Occupazione in crescita durante l'intero 2022

Osservando i movimenti occupazionali attraverso la precisa lente dei dati amministrativi, si conferma il brillante andamento del mercato del lavoro in un anno non più condizionato da fattori di natura emergenziale⁹.

Nel 2022 il numero degli occupati dipendenti è cresciuto di quasi diecimila unità e del 5,0%, passando da 197.058 a 206.936. Rispetto all'andamento del 2021, anch'esso crescente, il surplus di occupati appare ben distribuito nei quattro trimestri, riportando la curva alla sua forma tradizionale, quella degli anni pre-pandemia.

Si è consolidata la ripresa già iniziata nel 2021, anno che aveva risentito di alcuni strascichi legati alle politiche di contenimento dell'emergenza sanitaria e che avevano impattato soprattutto sulle attività turistiche.

Graf. 11 - Occupati dipendenti per trimestre in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il superamento di queste limitazioni ha determinato un recupero particolarmente sostenuto durante i primi tre mesi del 2022, quando la crescita ha toccato

⁹ I risultati presentati sono riferiti al numero di persone che risultano occupate mediamente nei quattro trimestri e nell'intero anno 2022. La media è calcolata sui dati rilevati l'ultimo giorno di ogni mese.

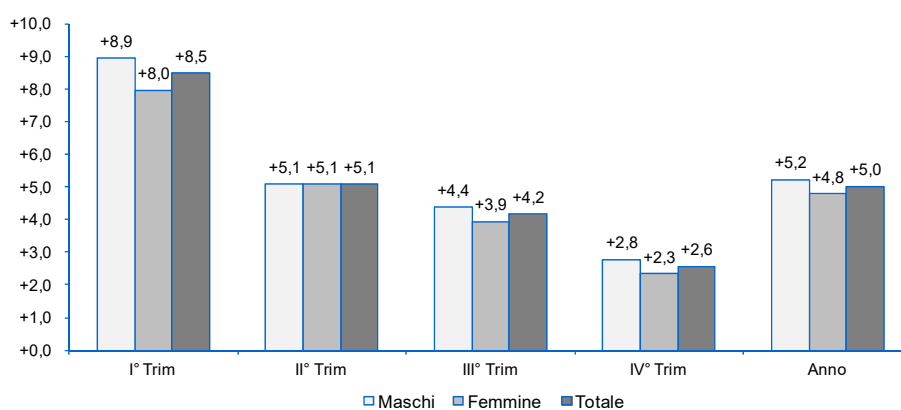
l'8,5% (il 64,2% nell'ambito dei pubblici esercizi). Gli occupati di sesso maschile sono cresciuti del 5,2% a fronte del 4,8% delle femmine, ma ciò non ha variato il peso relativo delle due componenti, che si è confermato quasi identico a quello di un anno prima: 52,9% di occupati maschi e 47,1% di femmine.

Le variazioni per fascia di età sono più articolate e mostrano una crescita molto sostenuta tra i giovani con meno di 25 anni, dove l'incremento annuo raggiunge il 15,4% (il 19,0% tra le femmine). Un risultato che è stato favorito dalla forte domanda nell'ambito dei pubblici esercizi, dove l'incremento di occupati giovani è stato del 32,6%.

La rappresentatività di questo gruppo è modesta e, nonostante la crescita, il suo peso rimane residuale, passando dal 6,5% al 7,1%. L'incremento meno intenso si misura nella fascia tra i 35 e i 54 anni, dove si concentra la maggior parte degli occupati. L'importanza di questa classe è fuori discussione anche se cede alcuni punti percentuali, passando dal 51,3% del 2021 al 49,7%. Tra i soggetti con più di 54 anni si osserva la maggior crescita in valori assoluti: 3.805 occupati aggiuntivi, che garantiscono una variazione del +8,0%.

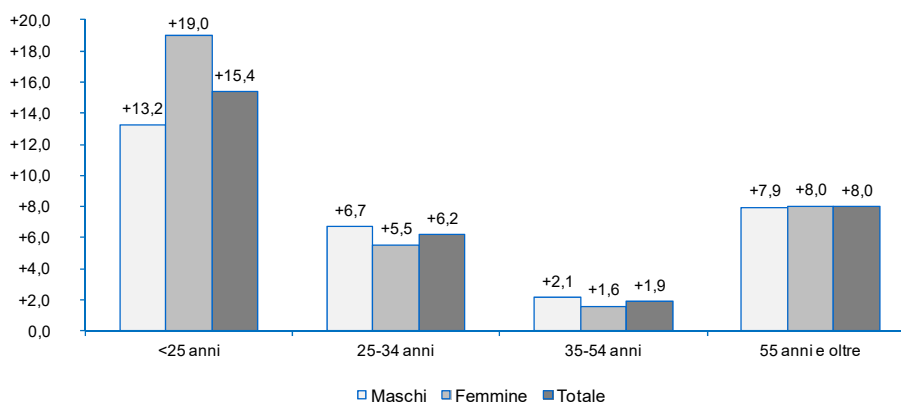
Si osservano differenti tassi di crescita anche tra italiani e stranieri, con i secondi che esprimono un incremento tendenziale dell'11,0%, rispetto al 4,0% degli italiani. Va precisato che tra gli italiani il livello occupazionale pre-pandemico era stato recuperato e superato già nel 2021, mentre per gli stranieri questo traguardo viene raggiunto nel 2022. Il peso della componente straniera sale di quasi un punto percentuale e si porta al 15,9% dell'occupazione dipendente.

Graf. 12 - Occupati dipendenti per sesso e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

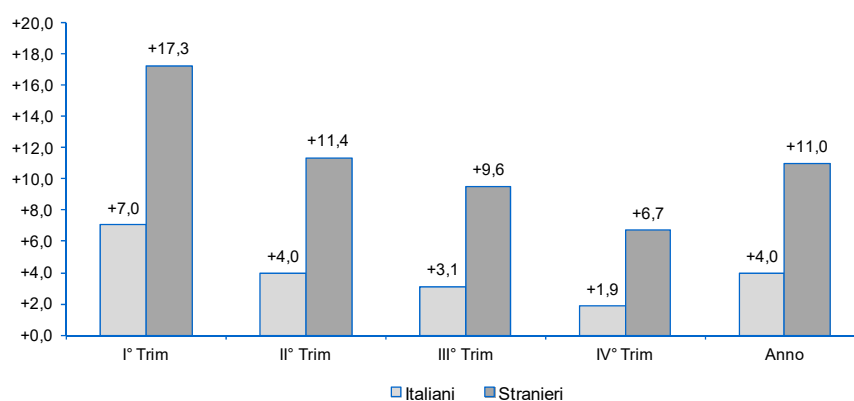
Graf. 13 - Occupati dipendenti per classi di età e sesso in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Entrambi i gruppi mostrano gli incrementi più significativi nel corso del primo trimestre, in parte per il buon andamento della stagione invernale, ma soprattutto per le già citate difficoltà della stagione invernale dell'anno precedente. Il recupero è stato importante, infatti, nel comparto dei pubblici esercizi - nel primo trimestre del 2022 - la crescita di occupati ha toccato il 56,9% tra gli italiani e l'89,2% tra gli stranieri.

Graf. 14 - Occupati dipendenti per cittadinanza e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 17 - Occupati dipendenti per caratteristiche anagrafiche e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21
Sesso										
Maschi	106.274	+8,9	109.514	+5,1	114.945	+4,4	107.323	+2,8	109.514	+5,2
Femmine	96.479	+8,0	97.387	+5,1	99.286	+3,9	96.536	+2,3	97.422	+4,8
Totale	202.753	+8,5	206.901	+5,1	214.232	+4,2	203.860	+2,6	206.936	+5,0
Età										
<25 anni	13.309	+30,2	14.498	+16,6	17.592	+12,2	13.676	+6,3	14.769	+15,4
25-34 anni	37.534	+11,8	37.853	+6,1	38.652	+4,5	37.229	+2,8	37.817	+6,2
<35 anni	50.843	+16,1	52.351	+8,8	56.244	+6,8	50.905	+3,7	52.586	+8,6
35-54 anni	102.602	+4,5	103.185	+1,9	104.656	+1,2	101.138	+0,1	102.895	+1,9
55 anni e oltre	49.308	+9,8	51.365	+8,0	53.332	+7,6	51.816	+6,6	51.455	+8,0
Cittadinanza										
Italiana	172.168	+7,0	174.032	+4,0	177.331	+3,1	172.509	+1,9	174.010	+4,0
Straniera	30.555	+17,2	32.869	+11,4	36.900	+9,6	31.351	+6,7	32.919	+11,0

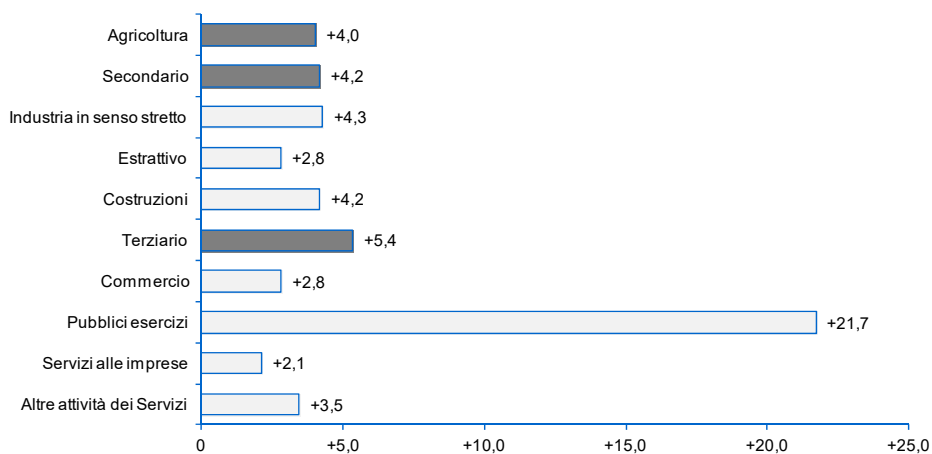
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

2.3.2. Crescono tutti i comparti di attività

La positiva dinamica dell'occupazione è il risultato di un movimento che, guardando a questa fonte di dati, ha coinvolto tutte le attività economiche. Il terziario nel suo complesso ha garantito l'apporto principale con 7.435 dipendenti aggiuntivi, il 70,7% della nuova occupazione dipendente creata nel 2022. Nel secondario si contano 2.116 lavoratori in più, per una quota del 25,5%, mentre 302 nuove posizioni competono all'agricoltura (3,8%).

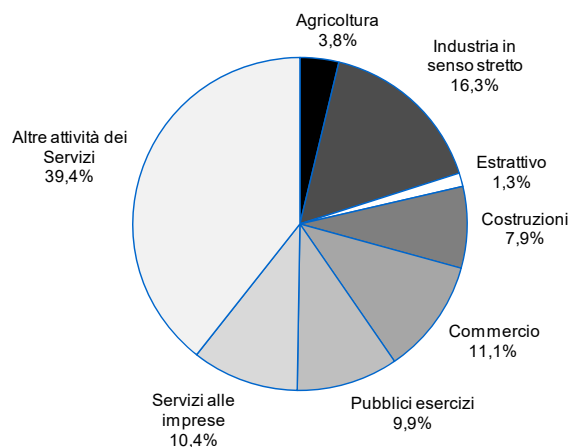
Grazie a una forte ripresa dei flussi turistici, sia nella stagione invernale che in quella estiva, si riconosce un ruolo decisivo dei pubblici esercizi, che hanno contribuito per più di un terzo (37%) all'incremento occupazionale complessivo. Rispetto al 2021, il comparto ha fatto segnare una crescita del 21,7%, che ha assicurato 3.641 nuovi dipendenti. Si tratta di una variazione non indifferente, che ha accresciuto l'incidenza del comparto dall'8,5% al 9,9% degli occupati alle dipendenze.

Graf. 15 - Occupati dipendenti per comparto di attività in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 16 - Occupati dipendenti per comparto di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)

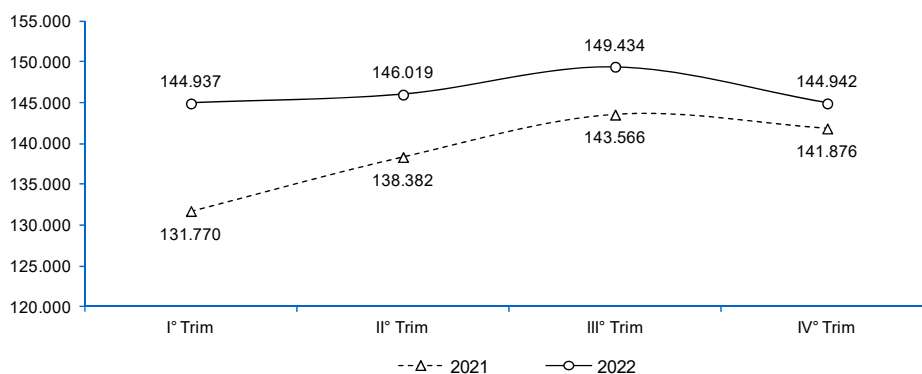


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Il settore terziario ha beneficiato del positivo andamento dei pubblici esercizi, facendo segnare una crescita di dipendenti del 5,4%. L'influsso è stato particolarmente accentuato nel corso del primo trimestre, quando si sono registrati 13.167 dipendenti aggiuntivi, per un incremento del 10,0% (Graf. 17). Anche le attività dei servizi alle imprese hanno contribuito alla crescita, ma soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Gli stranieri occupati nel terziario hanno evidenziato un tasso di crescita (+12,1%) superiore a quello del gruppo italiano (+4,3%). Il loro peso si è rafforzato dal 13,5% al 14,4%, una percentuale che rimane comunque inferiore a quella rilevata in agricoltura e nel secondario. Tuttavia emerge una richiesta specifica di manodopera straniera nei pubblici esercizi, che si è fatta nuovamente pressante dopo le difficoltà di reclutamento emerse durante la pandemia. Qui gli stranieri sono cresciuti del +30% rispetto al +19% degli italiani e il loro peso è risalito dal 25,3% al 27,0%, praticamente la stessa percentuale che si registrava nel 2019.

Graf. 17 - Occupati dipendenti nel settore terziario per trimestre in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti)



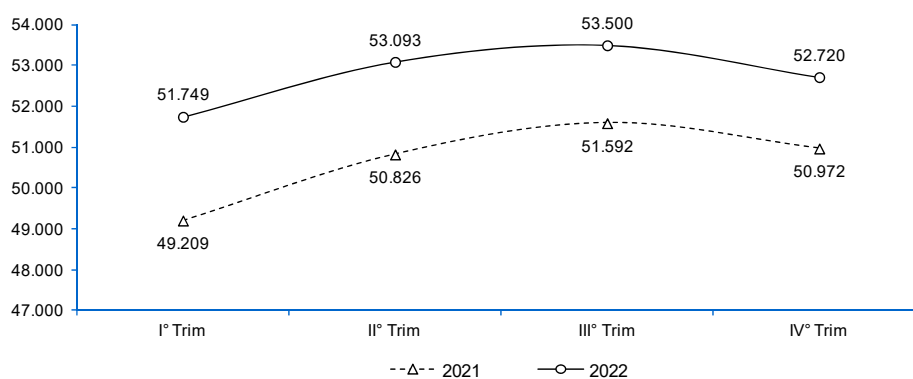
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel secondario gli occupati alle dipendenze sono cresciuti del 4,2%, grazie al buon andamento di tutti i comparti. L'evoluzione è stata uniforme durante tutto l'arco dell'anno, con un rafforzamento lievemente più marcato nel primo trimestre (Graf. 18). Il manifatturiero, grazie a un incremento del +4,3%, ha giustificato da solo due terzi della nuova occupazione dipendente, ma anche la dinamica delle costruzioni ha rispecchiato le performance medie del settore

(4,2%). Le attività legate all'estrazione dei minerali hanno manifestato un aumento meno robusto (+2,8%), caratterizzato da un progressivo indebolimento nel corso dell'anno.

Anche nelle attività industriali l'incremento dei dipendenti stranieri (+10,4%) appare più marcato di quello degli italiani (+3,0%). L'incidenza sale di un punto percentuale e si attesta al 17,3%, quota che sale al 20,8% nelle costruzioni.

Graf. 18 - Occupati dipendenti nel settore secondario per trimestre in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti)

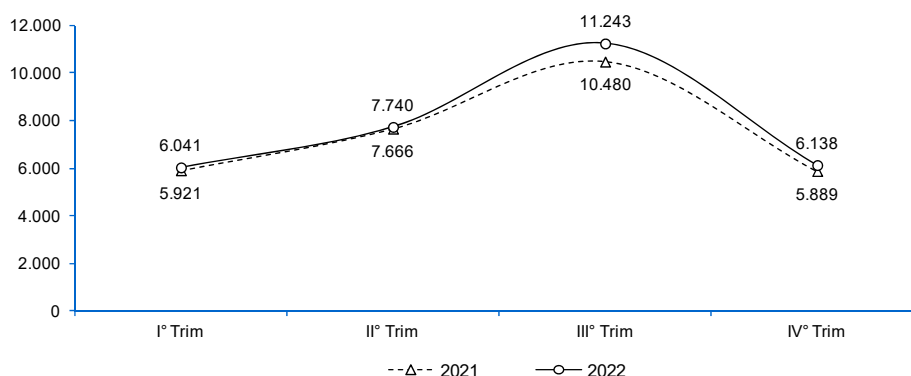


Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

La dinamica dell'occupazione in agricoltura segue regole proprie, più legate all'andamento climatico che alla variazione del contesto economico. Il 2022 è stato un anno positivo per il settore, non segnato dalle avversità meteorologiche del 2021. Nonostante le perduranti difficoltà di reperimento della manodopera sia italiana che straniera, il numero di dipendenti in agricoltura è salito del 4,0%, con una punta del 7,3% nel terzo trimestre, quando si concentra la maggior parte delle attività che richiedono forza lavoro alle dipendenze. La crescita degli occupati alle dipendenze in agricoltura, di poco inferiore alla media, non ne ha modificato il peso, che rimane quello del 2021: il 3,8% dello stock occupazionale alle dipendenze.

L'occupazione in agricoltura si conferma caratterizzata da una presenza significativa di maschi (65,5%), di giovani (29,8%) e di stranieri (35,4%).

Graf. 19 - Occupati dipendenti in agricoltura per trimestre in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 18 - Occupati dipendenti per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21
Agricoltura	6.041	+2,0	7.740	+1,0	11.243	+7,3	6.138	+4,2	7.791	+4,0
Industria	51.749	+5,2	53.093	+4,5	53.500	+3,7	52.720	+3,4	52.765	+4,2
Industria in senso stretto	33.314	+5,2	33.857	+4,8	34.055	+3,7	33.788	+3,5	33.754	+4,3
Estrattivo	2.648	+3,4	2.735	+3,2	2.742	+2,8	2.676	+1,8	2.700	+2,8
Costruzioni	15.786	+5,3	16.501	+4,0	16.702	+3,9	16.256	+3,7	16.312	+4,2
Terziario	144.937	+10,0	146.019	+5,5	149.434	+4,1	144.942	+2,2	146.333	+5,4
Commercio	22.907	+5,0	23.021	+3,2	23.312	+2,3	22.888	+0,8	23.032	+2,8
Pubblici esercizi	19.402	+64,2	19.874	+24,0	23.751	+11,3	18.569	+3,9	20.399	+21,7
Servizi alle imprese	21.155	+1,9	21.470	+1,4	21.823	+2,5	21.434	+2,7	21.471	+2,1
Altre attività dei Servizi	81.473	+5,3	81.654	+3,5	80.548	+3,1	82.050	+2,0	81.431	+3,5

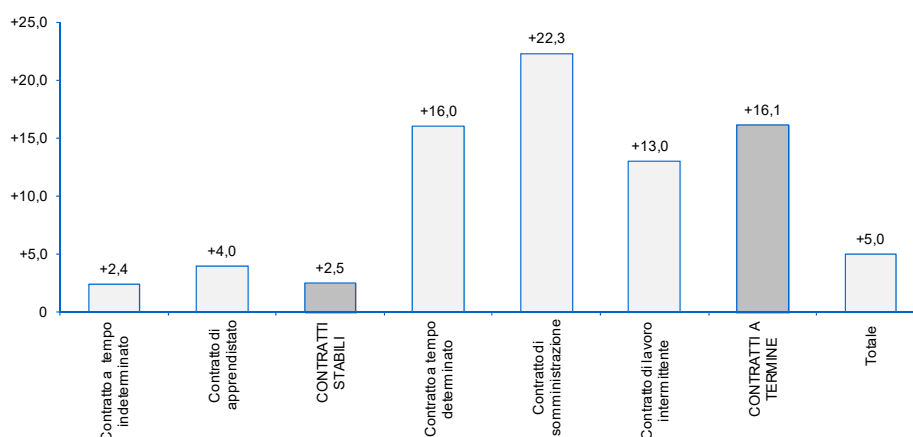
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

2.3.3. Cresce l'occupazione a termine

L'effetto traino prodotto dal comparto dei pubblici esercizi ha determinato una crescita più accentuata dei rapporti di lavoro a termine. Rispetto al 2021 l'occupazione stabile è salita del 2,5% e del 16,1% quella a termine. La differenza si apprezza anche nei valori assoluti, con un incremento di 5.845 occupati a termine e 4.033 a tempo indeterminato. Per effetto di questi movimenti, la

percentuale dell'occupazione temporanea è salita dal 18,4% al 20,4%, anche se sarebbe più corretto dire che ha recuperato le proporzioni che caratterizzavano il periodo pre-pandemia, quando rappresentava il 20,7% del totale (anno 2019). Un fenomeno che qualifica specificamente i pubblici esercizi, dove il forte incremento dell'occupazione temporanea ha solo ristabilito i livelli di allora, riportando a quota 53,5% il peso dei contratti a termine (nel 2019 era il 54,3%). Anche l'agricoltura – settore di massimo utilizzo del lavoro a termine - ha contribuito all'espansione della componente temporanea, ma in misura più modesta, grazie a un incremento del 5,4%, a fronte del 2,1% dei contratti a tempo indeterminato.

Graf. 20 - Occupati dipendenti per tipologia di contratto in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tra i contratti a scadenza, il maggior contributo in termini assoluti spetta al contratto a tempo determinato (in senso stretto), utilizzato soprattutto in agricoltura e nel terziario, che giustifica quasi 5.000 posizioni aggiuntive (+16,1%). La crescita percentuale più sostenuta spetta invece al contratto di somministrazione (+22,3%), una tipologia lavorativa che in sei casi su dieci è utilizzata nel manifatturiero.

Di tutti i nuovi occupati con contratto stabile rilevati nel 2022, nove su dieci hanno acceso un contratto a tempo indeterminato, mentre la restante quota rappresenta contratti di apprendistato.

La flessione dei rapporti a tempo indeterminato ha penalizzato sia gli uomini che le donne, con i primi che dichiarano un contratto stabile nell'81,6% dei casi contro l'83,2% del 2021, mentre le donne scendono dal 79,7% al 77,4%.

Più pesante l'arretramento per la componente straniera, che sul fronte del lavoro a tempo indeterminato scende al 69,0%, perdendo 4,1 punti percentuali. Tra gli italiani la stessa tipologia di lavoro cala all'81,6% dall'83,1% di un anno prima.

Tab. 19 - Occupati dipendenti per tipologia di contratto e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21
Totale contratti stabili	163.081	+2,3	164.294	+2,3	165.477	+2,6	166.209	+2,8	164.765	+2,5
Contratto a tempo indeterminato*	152.823	+2,0	153.855	+2,2	154.632	+2,6	155.801	+2,8	154.278	+2,4
Contratto di apprendistato	10.259	+6,7	10.439	+4,2	10.845	+2,7	10.407	+2,5	10.488	+4,0
Totale contratti a termine	39.672	+44,5	42.607	+17,2	48.754	+9,8	37.651	+1,5	42.171	+16,1
Contratto a tempo determinato**	33.653	+45,2	36.371	+16,9	42.277	+10,1	31.510	+0,6	35.953	+16,0
Contratto di somministrazione	2.517	+49,8	2.682	+24,5	2.679	+9,9	2.408	+12,7	2.572	+22,3
Contratto di lavoro intermittente	3.502	+34,5	3.553	+15,6	3.799	+5,9	3.732	+2,4	3.647	+13,0

* questa voce comprende anche i contratti di somministrazione e a domicilio stipulati a tempo indeterminato

** questa voce comprende tutti i contratti a tempo determinato, esclusi quelli di somministrazione e intermittenti

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

2.3.4. Si rafforzano le professioni intermedie

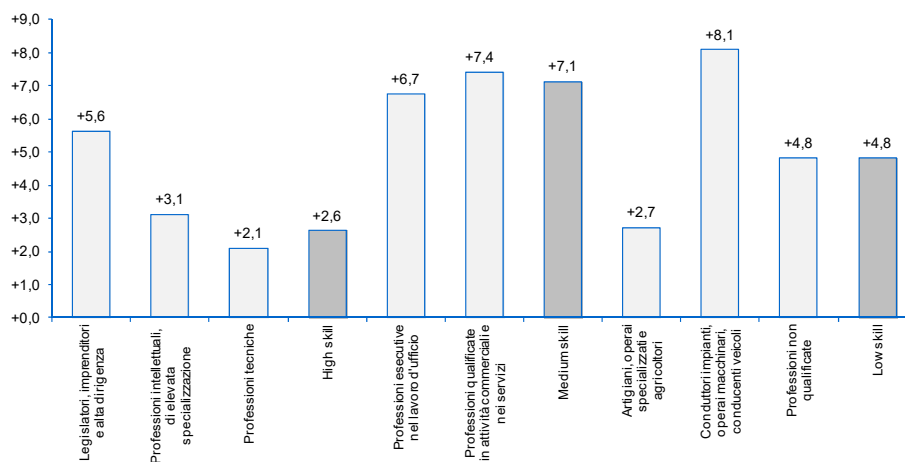
Nel quadro di una crescita di tutti i gruppi professionali, nel 2022 si è leggermente consolidato il peso delle figure intermedie (*medium skill*), che è salito dal 34,0% al 34,7% dell'occupazione complessiva¹⁰. In questo gruppo si contano circa 4.800 posizioni occupazionali aggiuntive, la maggior parte delle quali create nell'ambito delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, in particolare nella prima metà dell'anno. Il contributo delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio è stato meno rilevante, ma si è mantenuto costante nei dodici mesi. Nelle professioni *medium skill* continuano a prevalere le

¹⁰ Si utilizza la classificazione delle professioni ISTAT CP2011. Dei nove grandi gruppi vengono descritti i primi otto, escludendo il gruppo delle Forze armate. Nei calcoli vengono ignorati anche i rari casi che non è stato possibile classificare. I dati completi sono comunque riportati in Tab. 20. La categoria "high skill" comprende i primi tre grandi gruppi, cioè l'alta dirigenza, le professioni intellettuali e di elevata specializzazione, le professioni tecniche. Nelle "medium skill" rientrano le professioni d'ufficio e quelle qualificate in ambito commerciale e dei servizi. Le professioni "low skill" annoverano le figure operaie specializzate, artigiane, agricole, i conduttori di macchinari, i conducenti di veicoli e, in generale, le professioni non qualificate.

donne (65,2%) e gli italiani (86,4%), con minime variazioni rispetto al 2021. Quasi tutti questi soggetti svolgono le proprie mansioni nel settore terziario (89,4%).

Il raggruppamento delle figure meno qualificate (*low skill*) è cresciuto del 4,8%, in linea con il tasso di incremento generale, confermando così la quota dell'anno precedente (39,2%) che rimane la più elevata nella panoramica delle professioni. Si contano poco più di 3.700 posizioni lavorative aggiuntive rispetto al 2021, generate principalmente nel gruppo delle professioni non qualificate. Il gruppo dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli ha movimentato un numero inferiore di posizioni, ma presenta il massimo incremento in termini percentuali (Graf. 21). Tra gli occupati con profilo *low skill* si distingue una sovra rappresentazione dei soggetti di sesso maschile (74,6%), di età superiore ai 54 anni (29,1%) e di cittadinanza straniera (26,5%).

Graf. 21 - Occupati dipendenti per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali)



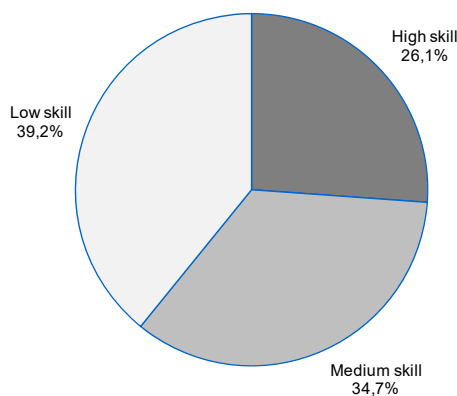
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Le professioni *high skill* sono cresciute del 2,6% - meno della media complessiva - e il loro peso si è ridimensionato, per il terzo anno consecutivo, riportandosi al livello del 2019 (26,1%). La curva dello stock occupazionale si è mantenuta superiore a quella del 2021 per ognuno dei quattro trimestri, con uno scostamento maggiore nel corso dei primi tre mesi.

I 1.400 occupati supplementari si distribuiscono prevalentemente tra i due gruppi delle professioni intellettuali e di quelle tecniche; il gruppo degli im-

prenditori/dirigenti cresce solo di 86 unità. Si confermano le principali caratteristiche che qualificano queste figure: prevalente presenza di donne (55,5%), quota estremamente modesta di soggetti stranieri (3,2%) e di giovani (3,0% sotto i 25 anni, che sale al 19,5% tra i 25-34enni). Le professioni *high skill* tendono a concentrarsi nel terziario (84,2%) e sono quasi assenti in agricoltura (0,5%).

Graf. 22 - Occupati dipendenti per raggruppamento professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 20 - Occupati dipendenti per figura professionale e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	I° Trim		II° Trim		III° Trim		IV° Trim		Anno	
	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21	v.a.	Var. % 22-21
High skill	54.884	+3,5	54.003	+2,6	52.533	+2,4	54.786	+2,0	54.052	+2,6
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.600	+7,5	1.599	+6,3	1.610	+5,1	1.616	+3,8	1.607	+5,6
Professioni intellettuali, di elevata specializzazione	23.180	+3,6	22.374	+3,2	20.926	+3,2	23.142	+2,6	22.406	+3,1
Professioni tecniche	30.104	+3,3	30.030	+2,0	29.997	+1,7	30.028	+1,4	30.040	+2,1
Medium skill	70.334	+13,1	71.167	+7,3	74.615	+5,2	70.945	+3,5	71.765	+7,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	29.506	+8,0	30.075	+6,6	30.698	+6,3	30.488	+6,1	30.192	+6,7
Profes. qualificate in attività comm. e servizi	40.828	+17,2	41.093	+7,9	43.918	+4,5	40.456	+1,6	41.574	+7,4
Low skill	77.371	+8,1	81.567	+4,9	86.920	+4,4	77.968	+2,2	80.956	+4,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27.120	+3,8	27.653	+2,5	27.684	+2,2	27.587	+2,5	27.511	+2,7
Conduuttori imp., operai macchinari, conducenti	18.378	+11,9	18.181	+8,6	18.325	+7,4	18.384	+4,6	18.317	+8,1
Professioni non qualificate	31.873	+9,8	35.733	+4,9	40.911	+4,5	31.997	+0,6	35.129	+4,8
Forze armate e non disponibili	166	-1,4	164	0,0	163	-0,4	161	-3,0	163	-1,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3. LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI DELLE IMPRESE TARENTINE NEL 2022

3.1. Il quadro generale di assunzioni, cessazioni e saldo

3.1.1. Le assunzioni

Nel 2022 la domanda di lavoro delle imprese trentine è ulteriormente cresciuta. Rispetto al 2021 le assunzioni sono aumentate di 13.554 unità e dell'8,4%.

E' un risultato significativo se si considera che già l'anno prima, rispetto a un 2020 caratterizzato dalla chiusura delle attività produttive non essenziali per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19, la domanda di lavoro delle imprese trentine era cresciuta di 33.983 unità e del +26,5%.

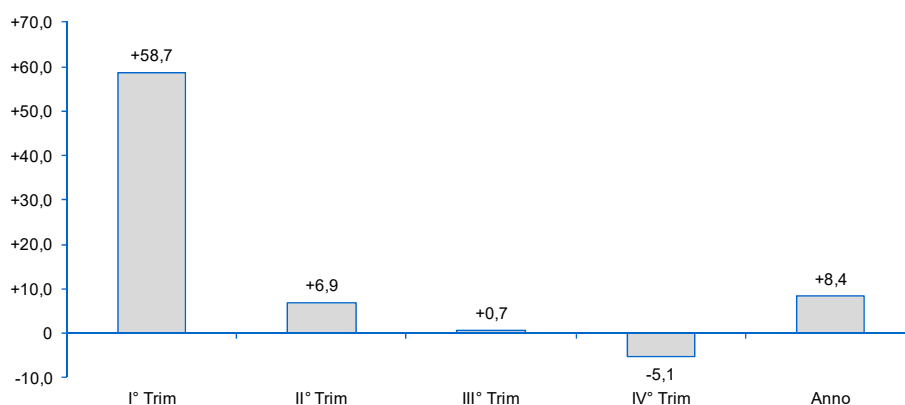
Volendo estendere lo sguardo ai quattro anni precedenti, si scende dalle 161.158 assunzioni del 2019 anno pre-Covid, alle 128.328 del 2020, per poi risalire alle 162.266 del 2021 e infine alle 175.820 dell'anno in esame.

I fabbisogni di manodopera raggiunti negli ultimi due anni sembrerebbero certificare una definitiva uscita dal periodo di crisi economica, quantomeno di quello associato alla fase pandemica. Quasi tutto questo aumento si è determinato però nei primi tre mesi del 2022, perché poi nel secondo, terzo e quarto trimestre si è assistito ad una fase calante della domanda di lavoro, che è sfociata in un valore addirittura negativo nell'ultimo quarto del 2022. In corso d'anno gli scenari internazionali si sono nuovamente complicati; superata l'emergenza sanitaria, si è registrato un aumento dei costi energetici e una crescita importante dell'inflazione, una serie di conseguenze negative correlate agli effetti della guerra in corso tra Russia e Ucraina.

Il Graf. 1 dettagliato per trimestri, evidenzia quanto sopra.

Nei primi tre mesi del 2022, rispetto ai corrispettivi dell'anno prima, le assunzioni crescono di 12.305 unità, per una variazione del +58,7%. Questo aumento è stato in larga misura trainato dalla crescita delle assunzioni nei pubblici esercizi per la riapertura degli impianti sciistici dopo che tutto l'inverno precedente erano rimasti chiusi per cercare di arginare il contagio nella fase pandemica. Già nel secondo trimestre del 2022 la crescita della domanda di lavoro delle imprese si riduce a un +3.074 e +6,9%, per calare alle sole 357 unità e allo 0,7% in più tra luglio e settembre. La dinamica trimestrale chiude in perdita, di 2.182 assunzioni e del 5,1%, nel quarto intervallo dell'anno.

Graf. 1 - Assunzioni per trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

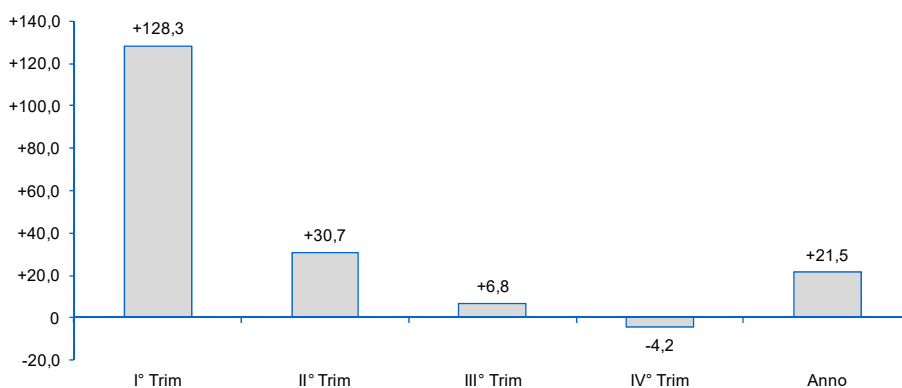
3.1.2. Le cessazioni

Nel 2022 si sono registrati 175.462 provvedimenti di cessazione lavorativa. Tra il 2021 e il 2022 anche le cessazioni sono cresciute, di 31.109 unità, per una variazione del +21,5%.

Gran parte di questo aumento, come visto per le assunzioni, si è determinato nei primi tre mesi dell'anno, con 21.232 cessazioni in più e una variazione del +128,3%. Anche in questo caso bisogna sottolineare che larghissima parte di questo aumento si è determinato nei pubblici esercizi, dove è naturale che le assunzioni non effettuate nella stagione invernale 2021 non si siano poi tradotte in cessazioni lavorative al termine della stessa (a differenza del forte flusso, da prima in entrata e poi in uscita, che ha caratterizzato la stagione invernale

2022). La crescita delle cessazioni lavorative è poi proseguita, in maniera progressivamente più debole, nel secondo e terzo trimestre, per poi calare nel quarto intervallo dell'anno.

Graf. 2 - Cessazioni per trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

La dinamica simile, nei movimenti di crescita e calo, tra assunzioni e cessazioni lavorative, risulta coerente con il fatto che solo una minima parte delle assunzioni vengono fatte in forma stabile, vale a dire attivando fin dal principio un contratto a tempo indeterminato. Le assunzioni sono in maggioranza a termine (molte delle quali in agricoltura o nel turismo) e quindi in buona misura destinate a tradursi in cessazioni lavorative alla fine della stagione.

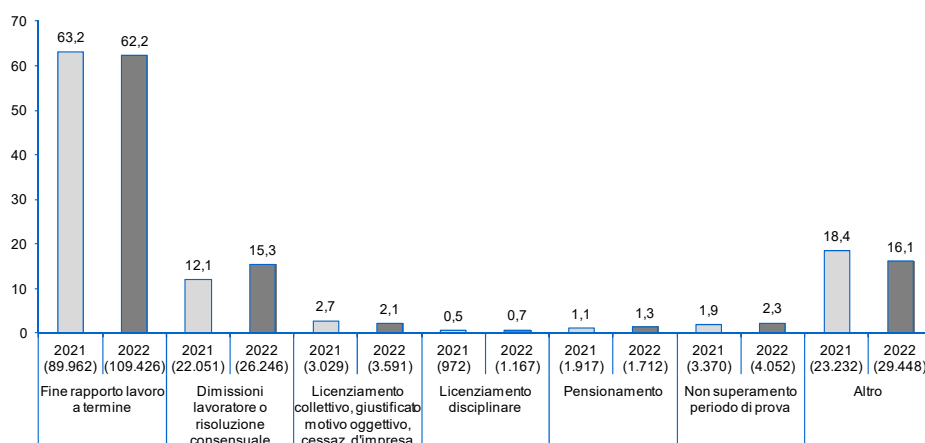
In effetti entrando nel merito delle motivazioni, si può osservare come circa il 62% delle cessazioni lavorative, 109.426 in valori assoluti, si leghino al venir meno di un rapporto di lavoro a termine, e come rispetto al 2021 le stesse siano aumentate di oltre 19.000 unità per un +21,6% (Graf. 3).

Delle altre cause di cessazione, quelle che si correlano all'andamento del ciclo economico fanno riferimento ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, a quelli di tipo collettivo, oppure alla fine dell'attività d'impresa. Queste tipologie di uscita, nel 2022 pesano solo per il 2% sul totale e rispetto al 2021 presentano anch'esse una dinamica di crescita: dalle 3.029 alle 3.591, 562 in più per un +18,6%¹. Le interruzioni lavorative per dimissioni dei lavoratori o

¹ La crescita di questa tipologia di licenziamenti rispetto l'anno prima, per parte si lega al fatto che dal marzo 2020 e per tutto il 2021 era rimasto in vigore il divieto di licenziamento imposto

per risoluzione consensuale del contratto, giustificano il 14,9% delle cessazioni annue e rispetto al 2021 crescono ancora, di quasi 4.900 unità e del 19%. In aumento, seppur numericamente meno rilevanti, ci sono poi anche a titolo informativo le cessazioni dal lavoro per il non superamento del periodo di prova, per il pensionamento e quelle legate a motivi disciplinari.

Graf. 3 - Cessazioni lavorative per motivo nel 2021-2022 in provincia di Trento (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.1.3. Il saldo occupazionale

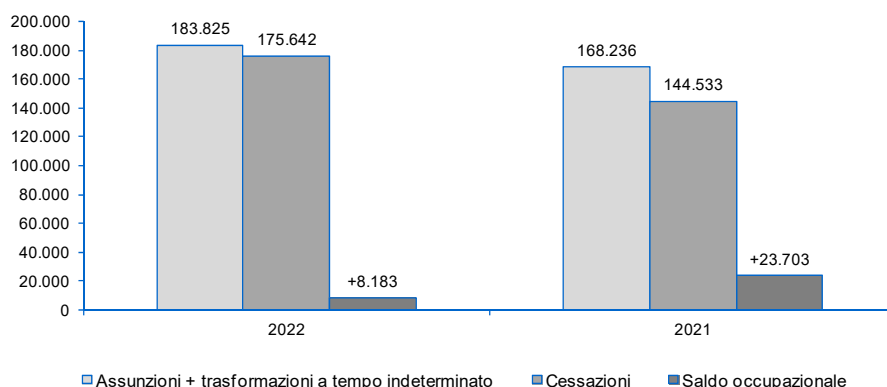
Il 2022 si configura come un anno positivo anche sul fronte del saldo occupazionale, calcolato quale differenza tra assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato da un lato, e cessazioni lavorative dall'altro (Graf. 4).

Nei dodici mesi dell'anno si contano 175.820 assunzioni e 8.005 trasformazioni a tempo indeterminato (per un totale di 183.825), di contro a 175.642 cessazioni lavorative, così che in termini di saldo occupazionale le maggiori posizioni lavorative sono 8.183.

nella fase pandemica per proteggere i lavoratori, seppur non di tipo stagionale. Lo stesso, nel 2022, è invece venuto meno.

Anche nel 2021 il saldo occupazionale era stato positivo e per 23.703 unità, ma ciò in esito alla straordinarietà di un anno in cui, nella componente che chiude la stagione invernale, i flussi delle cessazioni erano stati quasi azzerati.

Graf. 4 - Saldi occupazionali in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti e variazioni assolute)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.2. La dinamica delle assunzioni nel 2022 per settore di attività

Abbiamo visto come rispetto a gennaio-dicembre dell'anno prima, le assunzioni crescano nel 2022 di 13.554 unità e dell'8,4%.

Rispetto al 2021, le assunzioni aumentano, seppur di poco, nel secondario, crescono nel terziario, mentre calano in agricoltura.

Il secondario nel corso del 2022 ha effettuato 21.340 assunzioni e la crescita rispetto all'anno prima, è stata del solo 0,3% per 61 unità in più.

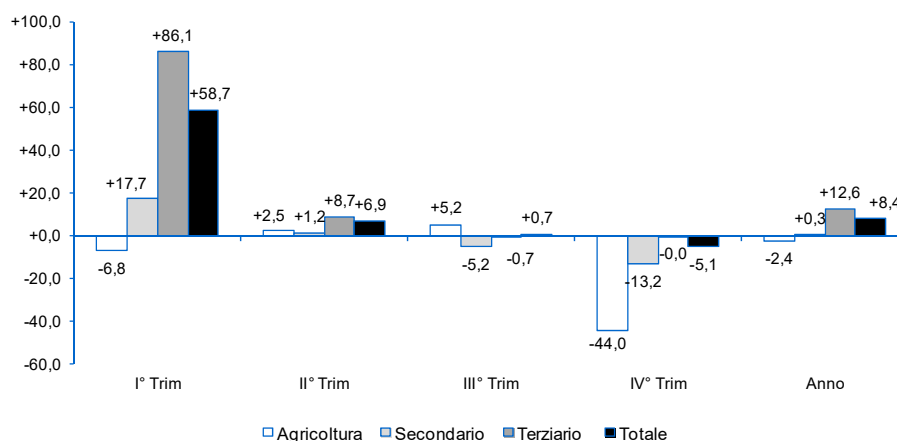
Come si può vedere dal grafico, un buon aumento delle assunzioni si è determinato soprattutto nel primo trimestre dell'anno, mentre già a partire dal terzo i valori sono diventati negativi.

Anche la dinamica temporale del terziario, che nell'anno registra 126.689 assunzioni, presenta una evidente crescita delle assunzioni solo nel primo trimestre dell'anno, aumento che resiste in territorio positivo anche nel secondo, per poi calare nel terzo e riportarsi in pari con i valori dell'anno prima nel quarto. Sugli interi dodici mesi, il terziario guadagna comunque 14.183 assunzioni per una variazione del +12,6% in termini relativi.

Le assunzioni in agricoltura (27.730), infine, crescono nella fase centrale dell'anno, senza compensare tuttavia le perdite rilevate nel primo e soprattutto

nel quarto trimestre, così che il calo sull'intero anno è pari al 2,4% corrispondente a 790 assunzioni in meno.

Graf. 5 - Assunzioni per settore di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.2.1. Le dinamiche per comparto nel secondario

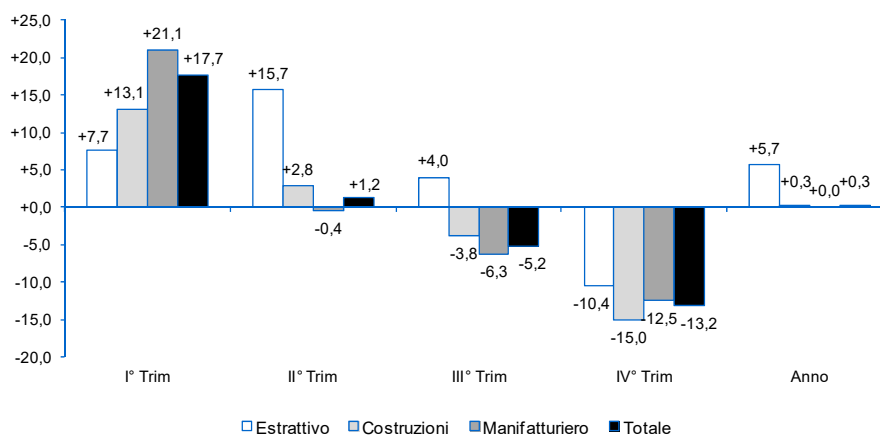
Il manifatturiero, dei tre comparti del secondario, è quello che su base annua ha confermato senza variazioni il flusso delle assunzioni dell'anno precedente, (Graf. 6). Da ricordare come il manifatturiero sia stato in assoluto il comparto più vivace l'anno prima, con una crescita di quasi 4.100 assunzioni e un +42,6% rispetto al 2020. Eppure, il manifatturiero sulla scia del precedente anno ha incominciato bene anche il 2022, con un aumento del +21,1% corrispondente a 652 unità aggiuntive nei primi tre mesi, per poi perdere 16 assunzioni nel secondo trimestre, 232 nel terzo, e infine 404 nell'ultimo quarto dell'anno, annullando tutti i guadagni dei primi tre mesi.

Tra le industrie del manifatturiero, rispetto a una media rimasta invariata, valori di crescita si rilevano in particolare per l'abbigliamento (+20,9%), le bevande (+22,4%), la stampa (+30,9%); valori negativi si rilevano invece per l'industria del legno (-8,9%), l'alimentare (-9,2%), la carta (-9,9%) e gli articoli in pelle (-54,2%).

Il saldo occupazionale del manifatturiero nel 2022 è comunque positivo. Nell'anno in questione il comparto a fronte di 13.614 nuove entrate e 1.654 trasformazioni a tempo indeterminato (è in assoluto il comparto con il più alto

tasso di stabilizzazioni) presenta 13.478 uscite lavorative, così che i rapporti di lavoro ancora attivi superano le cessazioni per quasi 1.800 unità.

Graf. 6 - Assunzioni nel secondario per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

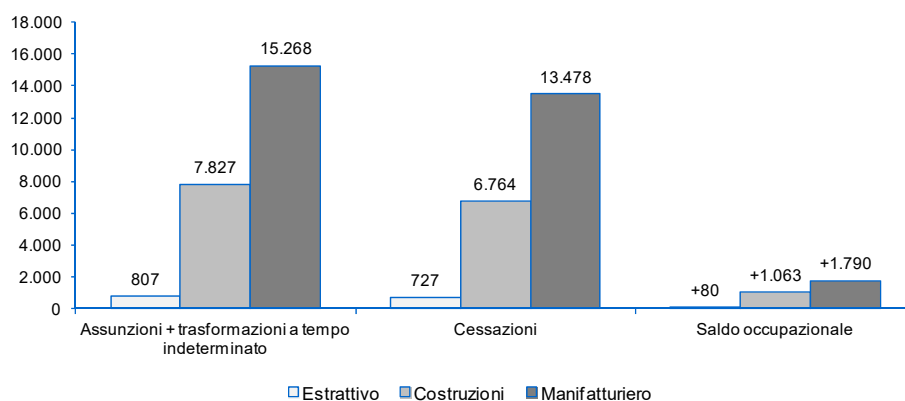
A differenza del manifatturiero, le costruzioni manifestano una ulteriore crescita, seppur minima, delle assunzioni rispetto al 2021, l'anno in cui il comparto aveva già beneficiato in maniera importante della spinta dei forti incentivi per le ristrutturazioni. Nei dodici mesi del 2022 la domanda di lavoro del comparto, che fruisce ancora degli incentivi in un'ottica green, è cresciuta di 29 unità, per uno spostamento relativo dello 0,3%. Anche qui la crescita delle assunzioni si è concentrata nei primi tre mesi del 2022, ha rallentato nel secondo, per poi calare nei due trimestri successivi.

Positivo è il saldo occupazionale anche nelle costruzioni: le 7.058 assunzioni e 769 trasformazioni dell'anno, superano per 1.063 unità le uscite lavorative dal comparto.

L'estrattivo, in termini di entrate e conseguentemente anche di uscite lavorative, sposta numeri ben più bassi rispetto a quelli visti per le costruzioni e soprattutto per il manifatturiero. In tutto il 2022 le assunzioni dell'estrattivo sono state 729, 39 in più rispetto al 2021 che però rimandano a un +5,7% per variazione percentuale. I primi nove mesi, soprattutto i secondi tre, sono stati di crescita, mentre nel quarto trimestre dell'anno anche per l'estrattivo si è affacciato il segno negativo.

Il saldo occupazionale del comparto a termine del 2022 è positivo, con le entrate lavorative che superano le uscite di una ottantina di unità.

Graf. 7 - Saldi occupazionali nei comparti del secondario nel 2022 (valori assoluti e variazioni assolute)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.2.2. Le dinamiche per comparto nel terziario

Il settore che nel 2022 ha maggiormente beneficiato dell'aumento delle assunzioni è stato il terziario. Rispetto a un 2020 caratterizzato da chiusure e divieti negli spostamenti, la crescita nel 2021 era stata pari a 33.938 assunzioni, per un +26,4%. Nell'anno in esame, il 2022, l'aumento rispetto ai dodici mesi precedenti è di ulteriori 14.183 assunzioni, per una variazione del +12,6%.

L'aumento si conferma ancora una volta forte soprattutto nei pubblici esercizi, sebbene abbia interessato tutti i comparti del settore (Graf. 8).

Nei pubblici esercizi la crescita annua è di 7.398 assunzioni per un +15,4%. Da segnalare come questo aumento sia in termini relativi identico per il ramo dell'alloggio (alberghi, campeggi, rifugi, ecc.) e quello della ristorazione (bar, ristoranti, mense, ecc.), anche se nel primo caso muove 4.533 unità in più (raggiungendo le 33.858 assunzioni annue) e nel secondo 2.865 (per un totale di 21.439 nuovi rapporti di lavoro).

La crescita nei pubblici esercizi nel suo insieme, per le restrizioni che avevano caratterizzato la precedente stagione invernale con la chiusura degli impianti turistici, è stata a dir poco esplosiva nel primo trimestre dell'anno: +292,3% e +6.714 assunzioni rispetto al primo trimestre del 2021. Già dal se-

condo trimestre l'aumento si è ridotto a un +8%, per poi calare a confronto con un'estate precedente senza vincoli e restrizioni del 5,4% e di 642 assunzioni nel terzo trimestre del 2022; negli ultimi tre mesi dell'anno le assunzioni tornano a crescere, ma del solo 0,5%.

Il saldo occupazionale dei pubblici esercizi nel 2022 è anch'esso positivo, con 1.177 assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato in più rispetto al numero delle cessazioni lavorative del comparto (56.188 le prime, 55.011 le seconde).

La domanda di lavoro espressa dal commercio nel corso del 2022 cresce di 1.336 unità e con una variazione del +13,5% che è seconda tra tutti i comparti. L'aumento rispetto l'anno prima ha interessato sia il commercio al dettaglio (+857 assunzioni e +12,5%), sia quello all'ingrosso (+380 e +16,1%) e il ramo di autoveicoli e motocicli (+96 e +14,9%). Come per la generalità degli altri comparti, la crescita si è palesata in maniera molto forte nel primo trimestre (+784 assunzioni e +55,8%), si è mantenuta tuttavia elevata anche nel secondo (+544 e +19,7), per poi ridursi fortemente nel terzo e infine calare negli ultimi tre mesi dell'anno.

In termini di saldo occupazionale nel 2022 il comparto del commercio ha guadagnato 1.053 posizioni lavorative (12.329 assunzioni e trasformazioni e 11.276 cessazioni lavorative).

Il settore dei servizi alle imprese, rispetto ai dodici mesi del 2021, rileva una crescita di 513 assunzioni per un +5,1%. La dinamica trimestrale anche in questo caso rileva un ottimo primo trimestre (+714 assunzioni e +43,2%), una tenuta nel secondo e poi un calo che inizia fin dal terzo e prosegue anche nel quarto trimestre dell'anno.

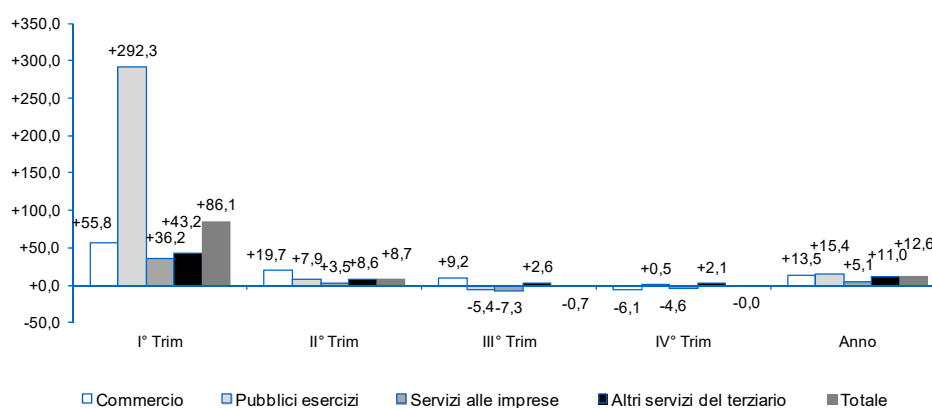
Il saldo occupazionale del comparto dei servizi alle imprese si caratterizza per un numero di entrate lavorative che superano le uscite di 1.277 (11.598 tra assunzioni e trasformazioni e 10.321 cessazioni).

Gli altri servizi del terziario raggruppano i rimanenti comparti del settore. Per l'insieme di questi comparti la crescita rispetto all'anno precedente è di 4.936 assunzioni per una variazione del +11,0%. Per dinamica temporale gli altri servizi del terziario, nel loro insieme, sono gli unici che mantengono un profilo di crescita per tutto l'anno, terzo e quarto trimestri compresi (pur scendendo da un +43,2% dei primi tre mesi a un +2,1% degli ultimi tre).

Relativamente ai rami più importanti di questo gruppo di attività, si segnala la crescita, rispetto al 2021, dei comparti trasporti e magazzinaggio (+1.243 assunzioni e +20,2%), pubblica amministrazione (+773 per un +9,8%) e istruzione (+1.419 e +11,3%). Anche la sanità ha accresciuto i suoi fabbisogni di personale (+145; +14,0%).

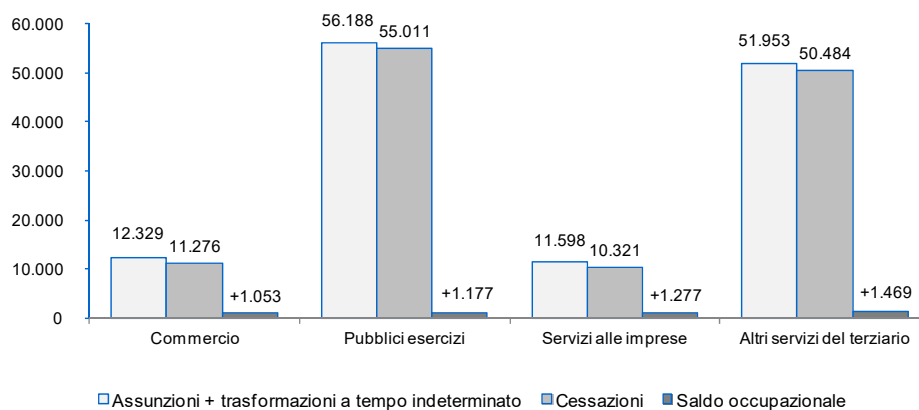
Il saldo occupazionale nel 2022 è positivo anche per l'insieme degli altri servizi del terziario, con le 51.953 assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato che superano per 1.469 unità le 50.484 cessazioni lavorative rilevate nel corso dell'anno.

Graf. 8 - Assunzioni nel terziario per comparto di attività e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 9 - Saldi occupazionali nei comparti del terziario nel 2022 (valori assoluti e variazioni assolute)



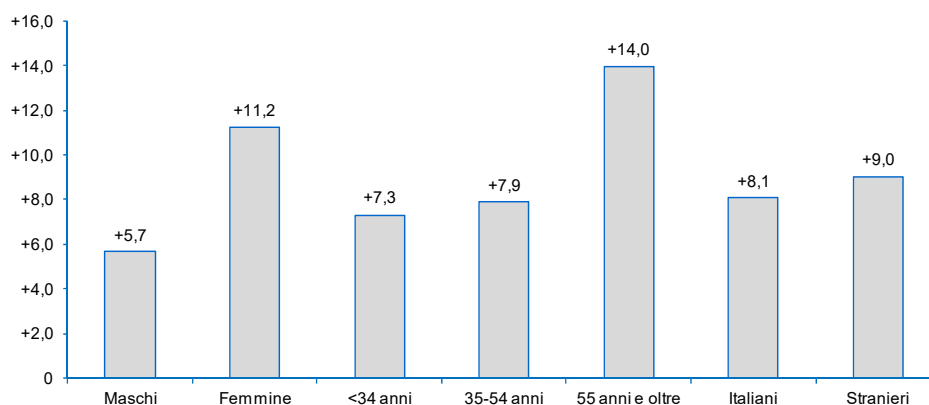
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.3. La dinamica delle assunzioni nel 2022 per caratteristiche anagrafiche, tipologia di contratto e professioni svolte

3.3.1. Le assunzioni per genere, età e cittadinanza

La crescita delle assunzioni nel 2022 si è trasversalmente spalmata per genere, età e cittadinanza di appartenenza (Graf. 10).

Graf. 10 - Assunzioni per sesso, classe di età e cittadinanza in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali su anno precedente)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Nel 2022 si registrano 88.280 assunzioni maschili e 87.540 assunzioni femminili. Tuttavia, rispetto all'anno prima, sono state soprattutto le assunzioni delle donne a crescere. I nuovi rapporti di lavoro che le hanno interessate sono cresciuti di 8.831 unità e dell'11,2%, di contro a un aumento di 4.723 e 5,7% per i maschi. La maggior crescita femminile è per buona parte legata all'aumento delle assunzioni del terziario, in particolare nel comparto dei pubblici esercizi e dell'istruzione, mentre i maschi sono stati penalizzati dalla non crescita del secondario e dal calo di lavoratori in agricoltura².

L'attivazione di nuovi rapporti di lavoro ha coinvolto prevalentemente le fasce più giovani della popolazione. Le 86.669 assunzioni di giovani fino ai 34

² Nel 2022, le assunzioni femminili rappresentano il 59,3% di quelle del terziario (75.137 contro le 51.552 maschili). In agricoltura e nel secondario i valori scendono rispettivamente al 28,7% e 20,7%.

anni rappresentano il 49,3% dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2022, di contro a percentuali che scendono al 37,7% per la fascia dei 35-54enni e al 13% per i lavoratori di età superiore. La dinamica di aumento rispetto a un anno prima ha interessato in valori assoluti soprattutto i più giovani, le cui assunzioni sono aumentate di 5.910 unità e del 7,3%. In termini relativi il maggior aumento si rileva invece per la fascia dei 55enni e oltre, che con 2.793 assunzioni aggiuntive spostano un +14,0%. Relativamente più contenuto l'aumento della fascia centrale d'età, con una crescita rispetto al 2021 di 4.851 assunzioni e un +7,9%.

Nel corso del 2022 gli assunti di nazionalità straniera sono 53.056. Sull'intero fabbisogno di personale dell'anno rappresentano il 30,2% del totale.

Le assunzioni della componente straniera prevalgono su quelle italiane solo in agricoltura (17.356 per una incidenza del 62,6%) e nel lavoro domestico e di assistenza alle persone, dove le 2.352 assunzioni di stranieri incidono per quasi l'83% del totale e il 95% di queste sono donne straniere. Nel secondario, in termini di incidenza relativa, le assunzioni degli stranieri pesano maggiormente in edilizia (2.410 assunzioni per un 34,1%), rispetto all'estrattivo (229 e 31,4%) e, di là da un numero ben più alto di assunzioni, anche all'industria (4.171 pari al 30,6% degli assunti nell'anno). Nel terziario, i lavoratori stranieri supportano il 30,4% del fabbisogno di personale dei pubblici esercizi (16.798 le loro assunzioni) e circa il 26% di quello dei servizi alle imprese grazie soprattutto alle prestazioni di pulizia in aziende e uffici (5.080 e 48,0%). L'incidenza del lavoro straniero è minore nel commercio (1.624 per un 14,5%) e anche nei rimanenti servizi del terziario considerati nel loro insieme (7.740 per un 15,6%).

In termini dinamici rispetto al 2021, le assunzioni degli stranieri sono cresciute di 4.390 unità (+2.631 quelle femminili e +1.759 le maschili) per una variazione complessiva del 9,0%. Di contro l'aumento delle assunzioni degli italiani è stato maggiore in valori assoluti (+9.164), sebbene leggermente più basso in termini relativi (+8,1%).

3.3.2. Le assunzioni per tipologia contrattuale

Per quanto riguarda le tipologie d'inserimento va ricordato che trattandosi le assunzioni di nuovi rapporti di lavoro, rivolti per altro in prevalenza alla fascia più giovane d'età e per lo più per lavori di tipo stagionale, le stesse non posso-

no che essere in netta maggioranza caratterizzate dal ricorso ai contratti a termine (Graf. 11)³.

Il tempo indeterminato puro nel 2022 non rappresenta più dell'8,3% dei nuovi rapporti di lavoro e l'apprendistato, anch'esso considerato formalmente un tempo indeterminato, rappresenta il 3,8%, così che il rimanente 87,9% degli inserimenti lavorativi sono con contratto a termine.

Rispetto al 2021, però, il contratto a tempo indeterminato cresce di 2.175 unità e del 17,5%, valore questo più che doppio rispetto alla crescita media. Per altro, mentre già nel 2021 per numero di assunzioni si erano superati i livelli pre-Covid, è solo nel 2022 che il tempo indeterminato riesce a sua volta a oltrepassarli. Le 14.629 assunzioni a tempo indeterminato di quest'anno, sono, infatti, 1.883 in più rispetto al massimo raggiunto nel 2019.

Sebbene non si tratti di una forma diretta d'inserimento al lavoro, sempre in tema di stabilità lavorativa, si deve sottolineare la forte crescita delle trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato: dalle 5.970 del 2021 alle 8.005 del 2022; 2.035 in più, per una variazione del +34,1%. Volendo rapportare, seppur in termini un po' impropri, le trasformazioni a tempo indeterminato al numero di assunzioni effettuate, il settore che ne farebbe un maggior uso con una percentuale dell'11,7% sarebbe il secondario (valore che sale al 12,1% nell'industria), nel terziario le probabilità di essere trasformati a tempo indeterminato scenderebbero invece al 4,2% (con una punta massima del 10% nel commercio e una minima dell'1,6% nei pubblici esercizi), e nell'agricoltura non supererebbero lo 0,5%.

Il contratto di apprendistato, trainato dall'aumento delle assunzioni dei giovani, rispetto al 2021 cresce di 405 unità e del 6,5%. Le 6.614 assunzioni con apprendistato⁴ sul monte assunzioni complessivo pesano per il 3,8%, e se, più correttamente, si rapportano alla sola fascia dei giovani fino ai 29 anni ammontano al 9,8%, valore piuttosto basso se si considera che è uno strumento pensato per loro.

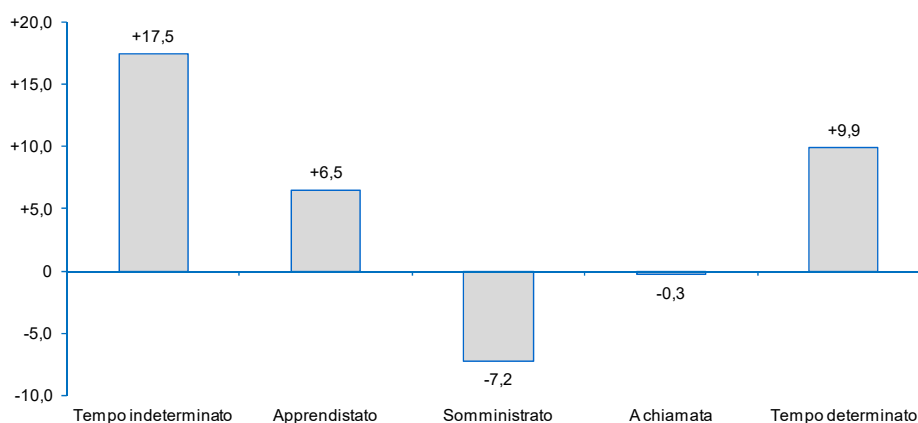
L'aumento delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato e anche di quelle con apprendistato sembrano comunque indicare una maggiore propensione delle imprese rispetto ai precedenti anni a voler investire sulle risorse umane in un'ottica di più lungo periodo.

³ Se si guarda invece all'occupazione alle dipendenze della rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT, il contratto a tempo indeterminato è prevalente: pesa per il 79,8%.

⁴ Quando si parla di apprendistato si parla in realtà dell'apprendistato professionalizzante, giacché solo 145 sono stati nel 2022 i giovani assunti con un apprendistato per la qualifica o il diploma professionale.

Per quanto riguarda le forme di inserimento a termine, che abbiamo detto rappresentare la netta maggioranza dei rapporti di lavoro, si rileva un calo per il lavoro somministrato di 836 assunzioni e del 7,2% e una sostanziale stabilità del lavoro a chiamata (35 assunzioni in meno pari a -0,3%). Ad aumentare invece, tra i contratti a termine, è il tempo determinato, con 11.845 assunzioni in più rispetto al 2021 e una variazione del +9,9% che è seconda solo a quella rilevata per il tempo indeterminato.

Graf. 11 - Assunzioni per tipologia contrattuale in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

3.3.3. Le assunzioni per gruppo di professioni

Nel 2022 la crescita delle assunzioni, ha interessato quasi tutti i gruppi di professioni, comprese quelle più qualificate (Graf. 12).

Partendo proprio da queste, vale a dire dal gruppo delle figure dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, rispetto al 2021, si rileva una crescita di 2.256 assunzioni e una variazione del 14,8%, nettamente superiore all'incremento medio rilevato dell'8,4%. Le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (all'interno delle quali ricade il gruppo degli insegnanti che alimentano molte assunzioni per le supplenze), rappresentano nel 2022 il 10% della domanda di lavoro complessiva.

All'opposto della scala professionale, troviamo figure di tipo non qualificato che con una incidenza del 33,9% (59.642 assunzioni) si confermano il primo gruppo professionale delle assunzioni in provincia di Trento. Rispetto al 2021

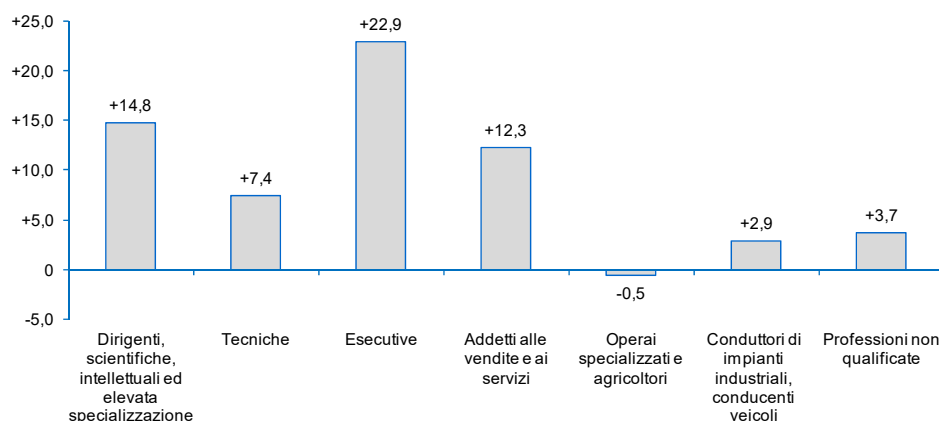
la domanda di lavoro per queste professioni è anch'essa cresciuta, ma di 2.138 unità e di un 3,7%, in questo caso sotto il valore medio.

Un forte aumento, nel primo caso in termini relativi e nel secondo in termini assoluti, si rileva invece per il gruppo delle professioni esecutive e per quello delle figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Il primo, sempre rispetto all'anno prima, cresce di 2.419 assunzioni per una variazione massima del 22,9%. Il secondo, quello delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, che essendo strettamente connesso con il comparto dei pubblici esercizi e del commercio (cuochi, camerieri, baristi, commessi, tra le figure più tipiche), aveva più sofferto durante la fase pandemica, aumenta di 5.978 assunzioni e del 12,3%.

Tra gli altri gruppi in crescita troviamo poi le professioni di tipo tecnico (+524 assunzioni e +7,4%) e i conduttori di impianti industriali e conducenti di veicoli (+301 e +2,9%).

In controtendenza, con una domanda di lavoro in leggero calo, infine, il gruppo degli operai specializzati e degli agricoltori che, pagando le dinamiche delle aziende dei rispettivi settori di appartenenza, calano di 67 assunzioni, per un meno 0,5%.

Graf. 12 - Assunzioni per gruppo professionale* in provincia di Trento nel 2022 (variazioni percentuali)



* Codice professioni a 1 cifra CP 2011 ISTAT

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1 - Assunzioni in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

	2022	2021	22-21	
	v.a.	v.a.	Var. ass.	Var.%
Sesso				
Maschi	88.280	83.557	+4.723	+5,7
Femmine	87.540	78.709	+8.831	+11,2
Totale	175.820	162.266	+13.554	+8,4
Età				
<25 anni	42.972	39.120	+3.852	+9,8
25-34 anni	43.967	41.639	+2.328	+5,6
35-54 anni	110.067	103.158	+6.909	+6,7
55 anni e oltre	22.781	19.988	+2.793	+14,0
Cittadinanza				
Italiana	122.764	113.600	+9.164	+8,1
Straniera	53.056	48.666	+4.390	+9,0
Settore				
Agricoltura	27.730	28.420	-690	-2,4
Industria totale	21.401	21.340	+61	+0,3
Industria in senso stretto	13.614	13.614	0	+0,0
Estrattivo	729	690	+39	+5,7
Costruzioni	7.058	7.036	+22	+0,3
Terziario totale	126.689	112.506	+14.183	+12,6
Commercio	11.205	9.869	+1.336	+13,5
Pubblici esercizi	55.297	47.899	+7.398	+15,4
Servizi alle imprese	10.579	10.066	+513	+5,1
Altre attività dei Servizi	49.608	44.672	+4.936	+11,0
Contratto				
Contratto a tempo indeterminato	14.629	12.454	+2.175	+17,5
Contratto di apprendistato	6.614	6.209	+405	+6,5
Contratto di somministrazione	10.727	11.563	-836	-7,2
Contratto di lavoro a chiamata	12.637	12.672	-35	-0,3
Contratto a tempo determinato	131.213	119.368	+11.845	+9,9
Figure				
Dirigenti, professioni intell., di elevata specializzazione	17.526	15.270	+2.256	+14,8
Professioni tecniche	7.558	7.034	+524	+7,4
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	12.962	10.543	+2.419	+22,9
Professioni qualificate in attività comm. e servizi	54.686	48.708	+5.978	+12,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.802	12.869	-67	-0,5
Conducenti imp., operai macch., conduc. veicoli	10.635	10.334	+301	+2,9
Professioni non qualificate	59.642	57.504	+2.138	+3,7
Forze armate e non disponibili	9	-	-	+125,0

Nota: Il trattino “-” sostituisce il dato non pubblicato in quanto o non disponibile, o non determinabile, o non pubblicabile per la tutela della riservatezza del dato statistico (per valori inferiori o uguali a 5) o, nel caso di valori di campionamento, non attendibile.

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro - PAT

4. LE ENTRATE PREVISTE DALLE IMPRESE E IL PERSONALE ASSUNTO

4.1. La ricerca di personale dichiarata dalle aziende nel 2022

Nel 2022 si registra una accentuazione dei fabbisogni di personale previsti dalle aziende della provincia di Trento.

Il monitoraggio Unioncamere-ANPAL attraverso il Sistema informativo Excelsior, per le sole aziende private e al netto dell'agricoltura, segnala una previsione di ricerca pari a 76.730 nuove entrate, 4.400 unità in più rispetto al 2021.

A questa situazione si associa un dato di forte criticità sul versante del reperimento della manodopera giudicato dalle aziende come problematico in poco meno di un caso su due: nel 48% dei casi.

La ricerca di personale prevista in provincia di Trento, sia per numero di entrate sia per difficoltà di reperimento, risulta in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (rispettivamente del 6,1% e di dieci punti percentuali) e molto più elevata anche rispetto al fabbisogno rilevato prima dello shock sanitario imposto dall'emergenza Covid: nel 2019 la previsione di ricerca si era attestata a quota 68.520 con un dato medio di difficoltà di reperimento al 26%.

Le entrate previste per il 2022 riguardano in nove casi su dieci personale da assumere alle dipendenze¹. I collaboratori occasionali o a partita IVA sono il 6,9% e i collaboratori coordinati e continuativi pesano lo 0,8%.

Il fabbisogno di personale alle dipendenze è più elevato tra le imprese dell'industria, che cercano lavoratori da assumere nel 94,6% dei casi (in questo

¹ Nel 6,5% dei casi il personale alle dipendenze ricercato è con contratto di somministrazione.

comparto la quota parte di ricerca con un contratto di lavoro in somministrazione è pari al 19% circa).

Le entrate previste nel settore dei servizi riguardano solo nel 3,4% dipendenti con contratto di somministrazione e nell'88,4% altro personale dipendente. In questo settore la ricerca di figure in collaborazione (a partita IVA, occasionali o coordinati e continuativi) pesa relativamente di più, riguarda 8,3 entrate su 100. L'equivalente valore nell'industria si attesta a 5,5.

Il fabbisogno di personale del secondario e dei servizi è diffuso e riguarda il 72% delle imprese.

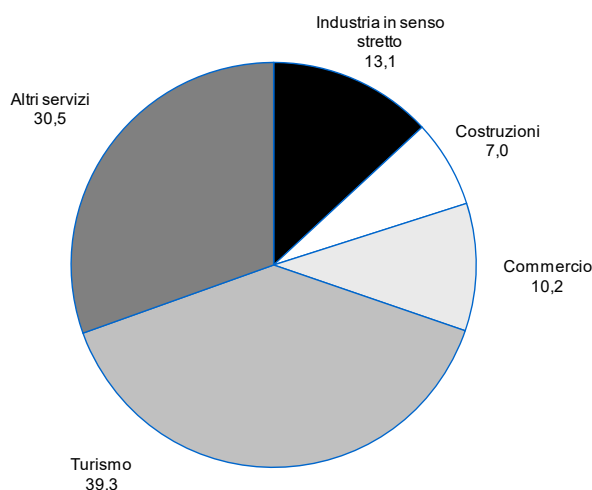
Nel 2022 segnalano una previsione di ricerca di personale il 99,5% delle aziende che occupano 250 dipendenti e oltre, il 91,4% delle aziende tra i 10 e i 49 dipendenti e quasi l'85% di quelle tra 50 e 249.

La percentuale delle imprese da 1 a 9 dipendenti che dichiara di voler effettuare delle assunzioni di personale è, tra tutte, la più bassa, pari al 66,2%.

4.2. Le aziende che alimentano le previsioni di assunzione nel 2022

Metà delle entrate previste sono necessarie al comparto ricettivo dell'alloggio ristorazione e al commercio (rispettivamente 30.140 e 7.790 entrate) (Graf. 1).

Graf. 1 - Entrate di personale previste per settore di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

I restanti altri servizi alimentano una quota di ricerca del 30,5% pari a 23.400 (si tratta del fabbisogno dichiarato dalle imprese dei cosiddetti altri servizi che fanno capo a servizi informatici, servizi avanzati di supporto alle imprese, servizi operativi e di supporto alle imprese e alle persone, trasporto logistica e magazzinaggio, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati, servizi culturali, sportivi e alle persone e alla residuale voce generica degli altri servizi).

Le entrate previste dalle costruzioni sono 5.390 e quelle dell'industria in senso stretto 10.030.

In totale la ricerca di personale nel secondario pesa il 20% circa sul totale della ricerca dichiarata.

4.2.1. Il fabbisogno espresso per figura professionale

La consapevolezza di quali sono i settori di attività che trainano la ricerca di personale è importante poiché esiste una correlazione diretta con il fabbisogno di figure espresso.

Il fabbisogno del turismo è per oltre il 70% di figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e per più di un quinto di personale non qualificato. Anche il commercio cerca prevalentemente figure qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (56,1%) ma per il comparto rileva anche la ricerca di professioni tecniche e esecutive d'ufficio (16,8% nell'insieme).

Il fabbisogno dell'industria in senso stretto si polarizza intorno a due gruppi di figure professionali: i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili e gli artigiani, operai specializzati e agricoltori. In questi due gruppi di figure si concentra il 68% della ricerca complessiva. L'altro ambito di ricerca significativo riguarda le professioni tecniche, che sul totale delle entrate previste dal comparto pesano per il 13,1%.

Le costruzioni nel 63,7% dei casi segnalano la ricerca di artigiani e operai specializzati e in poco meno del 10% quella di conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili. A supporto delle attività del settore è segnalata la richiesta di professionalità tecniche per il 6%.

La ricerca di personale si distribuisce maggiormente tra le varie figure professionali nelle altre attività dei servizi (considerate al netto di commercio e turismo). Il fabbisogno professionale di questo gruppo di imprese si rivolge prevalentemente (per il 52,4%) alle figure di tipo intellettuale, tecnico e impiegatizio: in un caso su quattro (26,5%) alle professionalità tecniche, per un ulteriore 15% alle professionalità intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione e per il 10% alle figure impiegate di tipo esecutivo.

Tab. 1 - Entrate di personale previste per figura professionale e settore di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi
Dirigenti e professioni intellettuali e scientifiche	3,6	0,9	5,1	0,0	15,9
Professioni tecniche	13,1	6,1	9,4	0,6	26,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4,8	3,4	7,4	5,7	10,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3,5	0,2	56,1	70,6	14,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	30,4	63,7	8,2	0,0	1,1
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	37,6	9,7	6,0	0,2	13,2
Professioni non qualificate	7,2	16,0	7,8	22,8	18,9

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

4.2.2. Il fabbisogno espresso per titolo di studio

Il panorama della ricerca segnalato dalle aziende della provincia di Trento per titolo di studio delle figure ricercate, si distribuisce come segue: il titolo di studio universitario è richiesto nel 13,9% dei casi, il diploma di scuola secondaria superiore comprensivo degli ITS nel 19,8%, il diploma o la qualifica professionale sfiorano il 30% mentre, nelle dichiarazioni esplicite delle aziende, il nessun titolo oltre il titolo dell'obbligo risulta prevalente su tutti con il 36,7%.

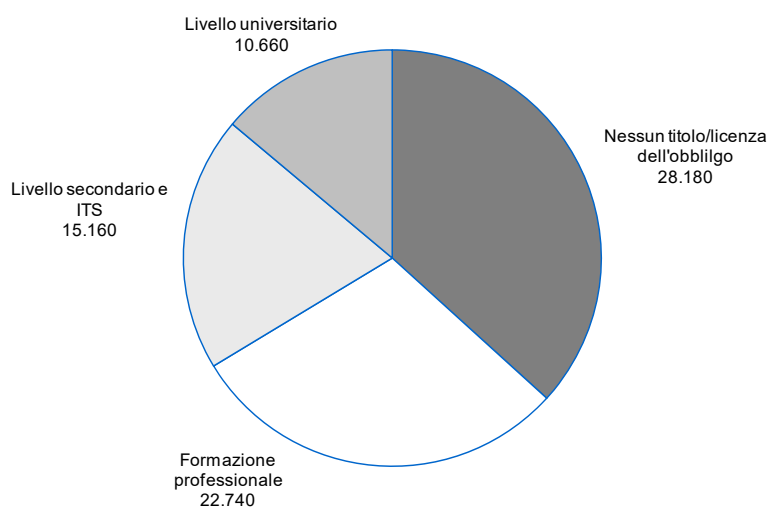
Da alcuni anni Excelsior presenta anche un'informazione integrativa che corregge i casi in cui la richiesta delle aziende si associa a professioni per le quali esistono corsi di formazione triennali: con questa rettifica la ricerca di personale con il solo titolo dell'obbligo si abbassa al di sotto della soglia del 20% mentre sale al 47% il fabbisogno di figure con titolo professionale².

Rispetto alla ricerca di un anno prima, aumenta il peso delle figure ai poli della graduatoria, di 2,7 punti il titolo universitario e di oltre sei punti la licenza dell'obbligo.

La ricerca di personale per titolo di studio come si spalma tra i settori di attività?

² La domanda di professioni per cui le imprese richiedono la sola scuola dell'obbligo è rivista da Excelsior per verificare i casi in cui tale richiesta si associa a professioni per le quali esistono corsi per la formazione professionale triennale previsti formalmente tra i 26 dell'Accordo Stato-Regioni del 1 agosto 2020. In caso affermativo quelle richieste di personale vengono associate d'ufficio al titolo di formazione professionale.

Graf. 2 - Entrate di personale previste per titolo di studio in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti)



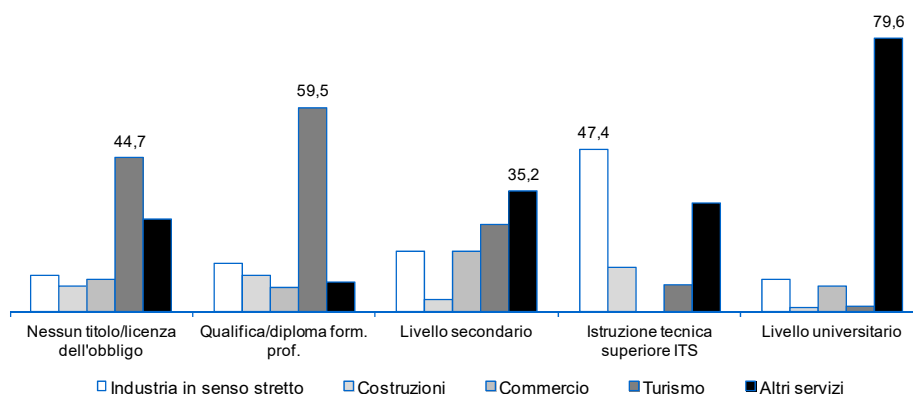
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

Il 79,6% della ricerca di personale con titolo di studio universitario è veicolata dalle esigenze dei servizi (al netto di turismo e commercio). Il titolo universitario è richiesto dall'industria in senso stretto nel restante 9,6% dei casi e dal commercio nel 7,7% (Graf. 3).

La qualifica di formazione/diploma professionale e il nessun titolo oltre la licenza dell'obbligo sono ricercati in prevalenza dal turismo: quasi il 60% delle previsioni di entrata con la qualifica di formazione o il diploma professionale e quasi il 45% delle entrate previste senza titolo di studio.

Il titolo di istruzione tecnica superiore (ITS) è richiesto in prevalenza dall'industria in senso stretto (47,4%), mentre le previsioni di entrata di personale con il livello secondario si distribuiscono in maniera più omogenea tra i vari comparti. Nell'ordine, queste figure sono ricercate dai servizi (al netto di commercio e turismo), 35,2%, dal turismo, 25,6%, dal commercio, 17,9%, dall'industria in senso stretto, 17,5%. Il fabbisogno delle costruzioni di figure con il titolo di studio di livello secondario pesa solo per il 3,8%.

Graf. 3 - Distribuzione delle entrate di personale previste per titolo di studio e settore di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



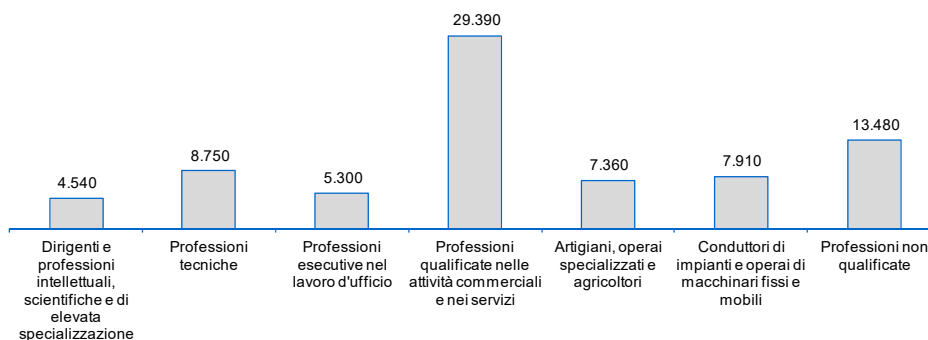
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

4.3. Le figure ricercate

4.3.1. Numero e difficoltà di reperimento

Non diversamente da quanto verificato negli anni precedenti, nel 2022 la fotografia complessiva del fabbisogno dichiarato dalle imprese imputa al gruppo delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi il maggior numero delle previsioni di entrata (quasi il 40% del totale) (Graf. 4).

Graf. 4 - Entrate di personale previste per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

Segue, al secondo posto, il gruppo delle professioni non qualificate.

La prima novità rispetto alla ricerca dichiarata nel 2021 si palesa per il gruppo che si colloca in terza posizione in graduatoria. Nel 2022 al posto degli artigiani, operai specializzati e agricoltori si inserisce il gruppo delle professioni tecniche, per le quali sono previste 8.750 entrate.

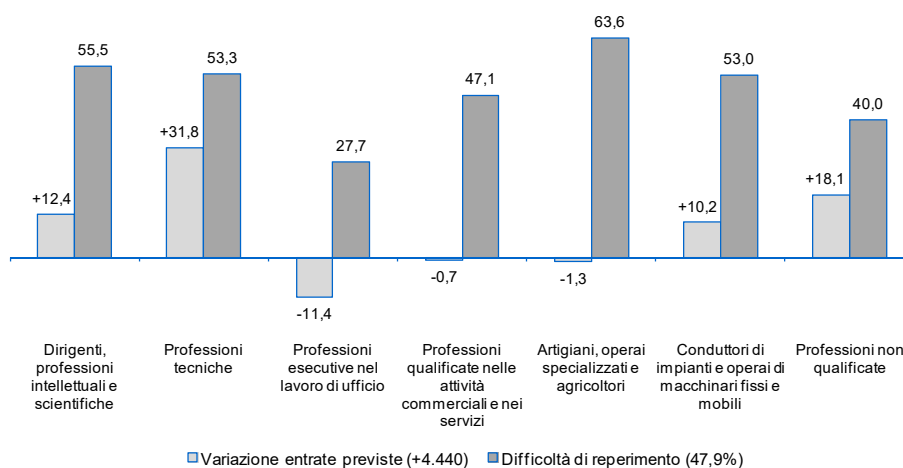
La previsione di ricerca di artigiani, operai specializzati e agricoltori scende in quinta posizione a beneficio dei conduttori di impianti e degli operai di macchinari fissi e mobili. La ricerca per quest'ultimo gruppo si esplicita in 7.910 entrate previste (10,3%), quella per le figure degli artigiani e degli operai specializzati e agricoltori, in 7.360, pari al 9,6%.

Nel 2022, infine, il fabbisogno dichiarato per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio è pari al 7% circa e le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si attestano poco al di sotto con il 6%.

Sul fabbisogno previsto dalle imprese del territorio, le figure dei primi tre gruppi professionali, dirigenti, professioni intellettuali e professioni tecniche, salgono a rappresentare nell'insieme il 17,3% del totale.

Rispetto alle esigenze di personale espresse nel 2021 le previsioni risultano in aumento nelle professioni dirigenziali e di elevata specializzazione, nelle professioni tecniche, tra i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili e nelle professioni non qualificate (Graf. 5).

Graf. 5 - Variazione entrate di personale previste 2022/2021 e difficoltà di reperimento per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

La crescita è particolarmente incisiva per le professioni tecniche che da un anno all'altro variano del 31,8%. L'incremento delle professioni non qualificate è del 18,1%, quello delle professioni dirigenziali e intellettuali del 12,4%. La ricerca di figure del gruppo dei conduttori e degli operai fissi e mobili cresce del 10,2%.

Le entrate previste per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi rimangono pressoché stabili (-0,7) confermandosi seppur di poco inferiori alla ricerca segnalata nel periodo precedente all'emergenza Covid.

Tra 2021 e 2022 risulta in lieve calo la previsione di ricerca per il gruppo delle professioni artigiane e degli operai specializzati e agricoltori (-1,3%) e ancor più quella di nuove entrate per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio (-11,4%).

La difficoltà di reperimento è in ulteriore e netto aumento rispetto al 2021 a livello complessivo e per ogni gruppo professionale (Graf. 5).

Sul totale delle figure previste in entrata, che rispetto all'anno precedente sono cresciute di 4.440 unità, la difficoltà di reperimento si attesta in media al 47,9%, con una differenza importante in termini di punti percentuali rispetto al 2021 quando il grado di difficoltà per il reperimento della manodopera si era fermato al 39,7%.

Anche nel 2022 la criticità maggiore si rileva per le figure artigiane e degli operai specializzati, che nella percezione delle imprese intervistate da Excelsior sono valutate come difficili da reperire in due casi su tre (nel 2021 il valore, già più alto tra tutti i gruppi di figure, era del 53,5%). Di anno in anno queste professionalità sono percepite dalle imprese come sempre più difficili da intercettare.

In cima alla scala professionale, in seconda e terza posizione per grado di difficoltà di reperimento dichiarato, si collocano le figure dirigenziali e intellettuali e le professioni tecniche. In entrambi i casi il reperimento è percepito come problematico almeno in un caso su due, con un grado di accentuazione più spinto i dirigenti e le professioni intellettuali e di elevata specializzazione rispetto alle figure tecniche.

La difficoltà di reperimento dei conduttori di impianti e degli operai di macchinari fissi e mobili si attesta anch'essa al 53% e per questo gruppo di figure la differenza con la percezione dichiarata dalle imprese nel 2021 è davvero rilevante (di +12,7 punti percentuali).

Resta bassa la difficoltà di reperimento per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio che vengono giudicate di difficile reperimento solo in un caso su quattro.

La difficoltà di reperimento continua ancora a crescere, e in modo importante, per le professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi, facil-

mente reperibili fino a tutto il 2019 (21,8% la percentuale allora dichiarata). Dopo lo shock dell'emergenza sanitaria, che ha toccato significativamente le professioni sanitarie ma anche il lavoro stagionale dell'indotto turistico, alterando i flussi delle disponibilità dei lavoratori, la difficoltà di reperimento è salita al 36,6% nel 2021 e addirittura al 47,1% nel 2022. All'interno di questo gruppo di professioni, la maggiore difficoltà continua ad associarsi al reperimento delle figure dei servizi sanitari e sociali (79,2%). Anche il reperimento degli addetti nelle attività di ristorazione si palesa di anno in anno sempre più difficile: nel 2019 la criticità dichiarata si fermava al 20,9% ma nei successivi tre anni il difficile reperimento cresce fino al 49,3%. Nel 2022 le imprese dell'alloggio ristorazione lamentano difficoltà per quasi una entrata prevista su due.

Analoga importante crescita della difficoltà dichiarata nel reperimento della manodopera, riguarda le professioni non qualificate, passate da un giudizio di facile reperibilità (24,1% nel 2021) ad un dato di problematicità che riguarda la ricerca di quattro soggetti su dieci. In un anno il grado di difficoltà del reperimento è cresciuto di 15,9 punti percentuali.

4.3.2. *Gli indirizzi di studio più richiesti*

La Tab. 2 permette di apprezzare le entrate previste per titolo di studio e tipo di professione mostrando un quadro di sintesi che associa chiaramente i titoli di studio più elevati alle professioni dei primi gruppi professionali e i livelli di studio inferiori alle figure dei gruppi professionali che richiedono minore specializzazione.

La laurea è il titolo di studio richiesto per il 95,4% delle entrate previste in corso d'anno tra le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e per sei posti ricercati su dieci nelle professioni tecniche. Per nessuna di queste professioni (e neppure per le professioni di tipo esecutivo) il possesso della sola licenza dell'obbligo è ritenuto sufficiente, mentre poco meno di un 35% della ricerca di personale prevista per le professioni tecniche richiede il livello di studio superiore.

Il possesso di un titolo di studio superiore è invece segnalato come requisito prioritario nelle professioni esecutive nel lavoro di ufficio. Anche nel 2022 le previsioni di entrata che si associano a questo livello di studi sfiorano, infatti, il 70% del totale.

La qualifica di formazione o il diploma professionale sono il titolo di studio maggiormente ricercato per le figure degli artigiani, operai e agricoltori (47,4%) e l'altro gruppo di professioni per i quali risulta prevalente la ricerca di

figure con titolo di studio della formazione professionale sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (47,2%).

Per entrambi questi gruppi di professioni, in seconda posizione si colloca la ricerca di personale senza titolo di studio, che caratterizza rispettivamente il 36,4 e il 32,8% della ricerca prevista nel 2022.

Mano a mano che si scende nella scala professionale, il peso delle previsioni di entrata per le quali non viene indicata la necessità di possedere un qualche titolo di studio, oltre il livello dell'obbligo, aumenta ulteriormente. Tra i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili quasi il 60% della ricerca prevista si associa alla voce nessun titolo di studio e la percentuale sale all'83% per le figure del gruppo delle professioni non qualificate.

Ma quali sono gli indirizzi di studio più richiesti per ciascun livello di istruzione?

Tab. 2 - Entrate di personale previste per titolo di studio e figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate
Nessun titolo di studio/licenza dell'obbligo	0,0	0,0	0,0	32,8	36,4	59,3	83,0
Qualifica di formazione o diploma professionale	0,0	4,9	17,5	47,2	47,4	28,4	13,2
Livello secondario e ITS	4,4	34,4	69,1	19,1	16,2	12,3	3,9
Livello Universitario	95,4	60,7	13,6	1,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

Per il livello universitario gli indirizzi più richiesti sono insegnamento e formazione, economia, ingegneria nelle varie articolazioni³ e, come dato di novità della ricerca 2022, l'ambito sanitario⁴. Questi quattro indirizzi di studio danno conto del 70% della ricerca di figure con titolo universitario delle imprese in provincia di Trento del 2022.

La difficoltà di reperimento più alta tra gli indirizzi di studio del livello universitario è segnalata per gli indirizzi chimico-farmaceutico (73,9%), ingegner-

³ Si tratta delle articolazioni di elettronica e informazione, indirizzo civile e architettura, ingegneria industriale.

⁴ Le richieste dei quattro indirizzi sono, rispettivamente, di 2.850, 2.120, 1.500 e 1.130 previsioni di entrata.

ria industriale (68,6%) e, terzo in ordine di graduatoria, per quello sanitario e paramedico (64,5%)⁵.

Per il livello dell'istruzione superiore gli indirizzi di studio più richiesti sono l'amministrazione, finanza e marketing, con 4.300 segnalazioni di previsione d'entrata, il turistico, enogastronomico e ospitalità, con circa 3.180, l'indirizzo socio-sanitario (oltre 1.500) e l'indirizzo di meccanica, meccatronica ed energia (circa 1.000).

Anche per l'istruzione di grado secondario, la difficoltà di reperimento è elevata per l'indirizzo socio-sanitario e pari al 64,6%⁶. Non è tuttavia questo l'indirizzo di studi secondario per cui le aziende esprimono la maggiore criticità, al primo posto si colloca l'indirizzo elettronica ed elettrotecnica con un grado di difficoltà di reperimento al 79,1% e al secondo costruzioni, ambiente e territorio, al 68,5%.

Rispetto al 2021 inoltre la difficoltà di reperimento per il livello di istruzione superiore è cresciuta sia per l'indirizzo amministrazione finanza e marketing che con il 36,9% resta ancora un ambito relativamente facile da trovare, che per le figure del turistico. In quest'ultimo caso la difficoltà di reperimento è aumentata molto portandosi al 45,7%.

Passando a considerare il livello della qualifica di formazione o il diploma professionale, l'indirizzo di studio che movimentava il maggior numero di previsioni di entrata è quello della ristorazione, con la ricerca prevista di oltre 10.300 figure. Al secondo posto in graduatoria si posiziona l'indirizzo meccanico, con quasi 2.200 previsioni di entrata, seguito dall'indirizzo dei servizi di promozione e accoglienza (1.940), dall'indirizzo edile (1.860) e della trasformazione agroalimentare (1.630) e dei servizi di vendita (1.130).

La difficoltà di reperimento per il livello della formazione professionale si attesta nel complesso al 54,2% e, sebbene si confermi una difficoltà di reperimento particolarmente elevata per l'ambito meccanico (69,0%), e per quello della trasformazione agroalimentare (68,2%), spicca il terzo posto in ordine di graduatoria dell'indirizzo servizi di promozione e accoglienza. Per quest'ultimo viene segnalata una problematicità del 59,2% che si associa a quella di una difficoltà di reperimento diventata ormai significativa anche per l'indirizzo ristorazione (51,5%).

⁵ La difficoltà di reperimento per le figure di livello universitario si attesta complessivamente al 49,5%, ed è superiore alla difficoltà del 47,9% segnalata per il complesso delle figure.

⁶ La difficoltà di reperimento per le figure di livello secondario si attesta complessivamente al 48,9%.

4.3.3. Competenze di elevata importanza per figura professionale

Per lo svolgimento delle attività lavorative sono necessarie competenze che con diversa intensità risultano di elevata importanza a giudizio delle imprese. Excelsior classifica queste competenze in quattro tipologie: di tipo trasversale (lavorare in gruppo, problem solving, lavorare in autonomia e flessibilità e adattamento), green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale) tecnologiche (utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, utilizzare competenze digitali, applicare tecnologie 4.0 per innovare i processi) e comunicative (comunicare in italiano informazioni dell'impresa e comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa).

Ai primi tre posti in graduatoria si posizionano competenze del gruppo trasversale, nell'ordine l'essere flessibili e adattabili, ritenuto di elevata importanza in due casi su tre (65,2%) il saper lavorare in gruppo (54,7%) e il saper lavorare in autonomia (47,2%) (Tab. 3).

Per ciascuna di queste competenze il giudizio di elevata importanza risulta tendenzialmente più elevato per le professioni dei primi gruppi professionali. La quota maggiore di competenze ritenute di elevata importanza per la voce flessibilità e adattamento compete alle professioni tecniche (84,7%) e il saper lavorare in gruppo e saper lavorare in autonomia risulta maggiormente strategico per le figure dirigenziali intellettuali e scientifiche (81,7 e 70,1%, rispettivamente la quota di competenze che le imprese ritengono di elevata importanza).

La rilevanza del problem solving si attesta mediamente a un livello più basso (38,9%).

Tab. 3 - Elevata rilevanza competenze trasversali delle entrate di personale previste per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Totale
Lavorare in gruppo	81,7	73,4	71,7	63,0	39,4	26,7	33,5	54,7
Problem solving	64,3	69,0	69,7	35,7	31,4	25,3	17,7	38,9
Lavorare in autonomia	70,1	66,0	64,6	47,2	43,5	31,4	31,7	47,2
Flessibilità e adattamento	76,8	84,7	80,4	63,6	65,5	54,5	52,4	65,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

Al quarto posto si collocano le competenze attinenti il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, con il 43,7% di giudizio di elevata importanza.

L'elevata importanza di queste competenze risulta più frequente per le professioni non qualificate 48,9% e a seguire per le professioni commerciali e dei servizi (44,8%).

Tra le competenze tecnologiche, la capacità di utilizzare competenze digitali è ritenuta di elevata importanza nel 18,3% dei casi, quella di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici nel 15,9% e il saper applicare tecnologie 4.0 per innovare processi nel 9,6% (Tab. 4).

Tab. 4 - Elevata rilevanza competenze tecnologiche delle entrate di personale prestate per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Totale
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	33,8	36,3	41,1	9,4	11,4	8,2	7,7	15,9
Utilizzare competenze digitali	59,2	62,1	67,3	6,2	4,0	3,0	0,0	18,3
Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	22,1	20,2	14,7	7,8	9,8	4,7	3,0	9,6

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

La lettura per figura professionale palesa differenze sostanziali: la capacità di utilizzare competenze digitali non è mai ritenuta di elevata importanza per le professioni non qualificate e lo è al di sotto del 5% dei casi per i conduttori di impianti e gli artigiani e operai specializzati. Viceversa risulta strategica nel 67,3% dei casi tra le professioni impiegate, nel 62,1% per quelle tecniche e nel 59,2% per le figure dirigenziali, intellettuali e scientifiche.

L'utilizzo dei linguaggi e dei metodi matematici e informatici conta soprattutto per le professioni impiegate, tecniche e dirigenziali, intellettuali e scientifiche (41,1, 36,3 e 33,8% rispettivamente) così come la capacità di applicare tecnologie 4.0 per innovare processi. In questo caso l'elevata importanza è segnalata nel 22,1% per le figure dirigenziali, intellettuali e scientifiche, nel 20,2% per le tecniche e nel 14,7% nelle impiegate. Gli altri gruppi stanno tutti sotto le due cifre percentuali.

Tra le competenze comunicative la rilevanza della voce comunicare in italiano informazioni dell'impresa è mediamente indicata al 39,2%, ma per le figure dirigenziali sale al 61,1% (Tab. 5).

Tab. 5 - Elevata rilevanza competenze comunicative delle entrate di personale previste per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)

	Dirigenti professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Totale
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	61,1	46,6	57,0	52,8	21,5	14,8	14,3	39,2
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	40,4	22,7	51,3	28,4	2,4	0,9	0,0	19,7

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

4.4. La comparazione tra le previsioni di assunzione e le effettive assunzioni del 2022

Le previsioni di assunzione che presentano le aziende in ambito Unioncamere ANPAL-Excelsior, danno conto dei desiderata delle imprese sia in ordine al quantum del personale ricercato (al momento dell'intervista e per una previsione dichiarata sull'arco temporale dei tre mesi successivi), che in riferimento alla qualità delle figure ricercate: il tipo di professione ed eventuali caratteristiche accessorie del posto di lavoro vacante con riferimento, ad esempio, alle competenze ritenute più rilevanti o al titolo di studio.

A queste previsioni, nella realtà, fa da contraltare il quadro delle effettive assunzioni che vengono attivate in corso d'anno, che per numero e qualità possono coincidere solo parzialmente.

Comparare il fabbisogno presunto con quello effettivo è utile per riflettere sul grado di tenuta delle previsioni rispetto agli effettivi posti di lavoro che si sono attivati e per apprezzare, ancorché indirettamente, qualità e termini dell'eventuale scostamento.

Uno scostamento che può determinarsi per vari motivi: a seguito di una variazione delle iniziali previsioni, sia per numero che per qualità delle figure ricercate; per la necessità di adattarsi a un pattern di figure disponibili sul mercato del lavoro di riferimento non perfettamente sovrapponibile ai desiderata o, in alcuni casi, alla mancanza di queste disponibilità; per il presentarsi congiunto di una o più di queste condizioni; o per vari altri motivi non immediatamente identificabili.

Il confronto necessita tuttavia di una preventiva operazione di adattamento dei due aggregati che, seppur in un esercizio di *proxy*, andremo a paragonare. La comparazione richiede infatti che la previsione Excelsior e le effettive assunzioni siano rese quanto più possibile raffrontabili.

Delle previsioni di entrata di personale dichiarate dalle aziende in ambito Excelsior andremo pertanto a considerare solo la quota parte che si riferisce alla ricerca di personale per un'assunzione alle dipendenze (queste informazioni Excelsior le fornisce al netto del contratto di somministrazione), tralasciando di considerare le entrate che non configurano un lavoro subordinato (le collaborazioni coordinate e continuative, occasionali o partite IVA). Significa che rispetto alle 76.730 previsioni di entrata commentate fin qui, per questo esercizio di comparazione andremo a ragionare su un sottoinsieme pari all'85,8% del totale: 65.840 entrate.

L'aggregato delle assunzioni comunicate al Ministero verrà a sua volta adattato intervenendo su due fronti: non verranno considerate le assunzioni del comparto agricoltura, delle realtà pubbliche e quelle dei servizi domestici, che come datore di lavoro non hanno un'impresa bensì una famiglia⁷; si escluderanno altresì dal computo le assunzioni effettuate con il contratto di somministrazione (che manca nei dati di dettaglio sulle assunzioni rilasciati da Excelsior).

Cosa emerge dal confronto?

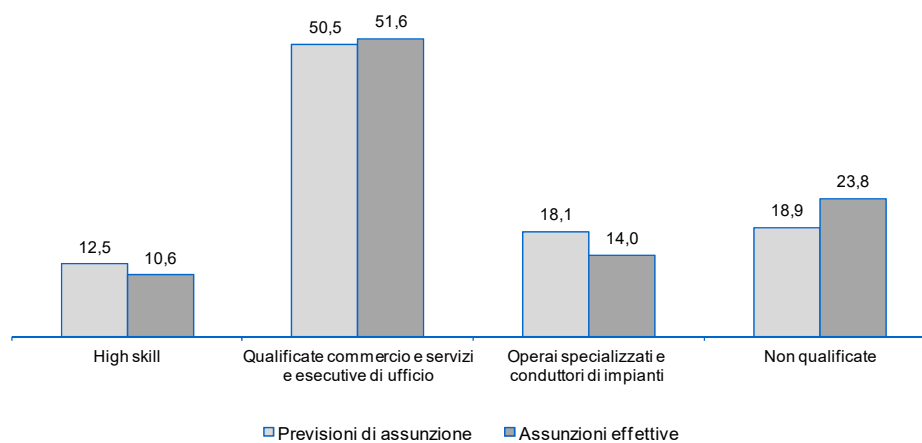
La distribuzione percentuale delle professioni nelle assunzioni previste si discosta in maniera significativa dalle assunzioni effettive soprattutto per la minor previsione di figure non qualificate: è un'evidenza che si conferma dagli anni precedenti. Lo scarto tra previsioni e realtà che si evidenzia nel 2022 è di quasi cinque punti percentuali.

La ricerca delle figure operaie e dei conduttori di impianti, così come quella delle figure high skill, risulta invece maggiore nelle previsioni Excelsior rispetto alla dinamica degli avviamenti effettivi: rispettivamente di 4,1 e di 1,9 punti percentuali.

La ricerca prevista e gli effettivi rapporti di lavoro attivati per le professioni qualificate del commercio e dei servizi e esecutive d'ufficio, risulta più allineata.

⁷ L'indagine Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior esclude agricoltura, settore pubblico e, in quanto non origina da un fabbisogno delle imprese, anche la ricerca di personale dei servizi domestici.

Graf. 6 - Previsioni di assunzione e assunzioni effettive per figura professionale in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2022

5. IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI NAZIONALI

5.1. Gli ammortizzatori nazionali

Di seguito vengono illustrati i dati sull'utilizzo, nel corso del 2022, degli strumenti di sostegno al reddito previsti dalla normativa a favore dei lavoratori dipendenti. Si tratta di tre ammortizzatori sociali fondamentali per gestire le conseguenze economiche a carico dei lavoratori in caso di crisi o riorganizzazioni aziendali oppure a seguito della perdita involontaria del lavoro: la cassa integrazione guadagni, i fondi di solidarietà e l'indennità di disoccupazione¹.

5.2. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria

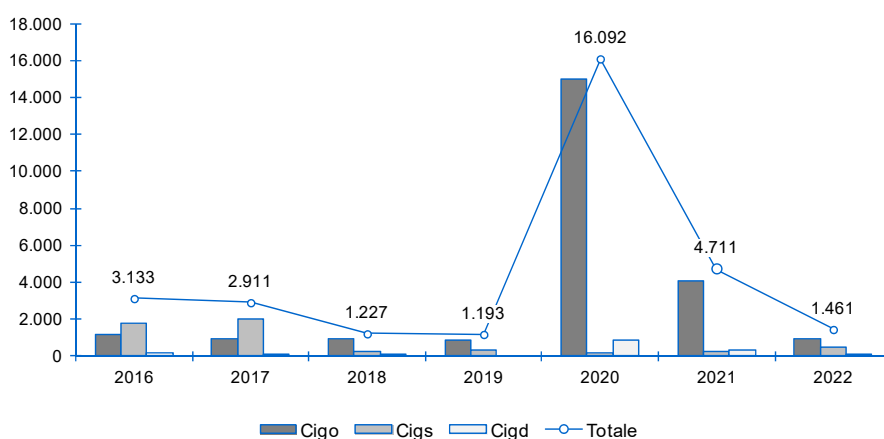
Nel campo delle misure di integrazione al reddito di lavoro dipendente, la cassa integrazione guadagni è l'intervento storicamente più utilizzato, nei casi di crisi settoriali o di processi di riorganizzazione aziendale, per evitare indesiderate espulsioni di forza lavoro. E' un strumento che ha rivestito un ruolo prezioso durante la crisi sanitaria del 2020/21 e che ora manifesta un consistente ridimensionamento a motivo del ritorno ad un clima socio/economico più favorevole. Malgrado non manchino recenti fattori di rilevanza internazionale in grado di influenzare negativamente anche il mercato provinciale, i numeri

¹ I dati si riferiscono alla Cig e alla Naspi, sostegni gestiti direttamente dall'INPS, per i quali sono disponibili dati disaggregati a livello provinciale, mentre per le prestazioni garantite attraverso i Fondi di solidarietà sono utilizzabili solo dati cumulati a livello di Regione Trentino Alto Adige.

dell'anno 2022 sembrano avvalorare solo parzialmente l'idea di un accresciuto ricorso a questo strumento².

Nel corso del 2022 la richiesta di cassa integrazione in provincia di Trento ha fatto segnare un ulteriore e deciso arretramento, dopo quello del 2021. Le ore autorizzate sono state 1.460.621, il 69,0% in meno di quelle dell'anno precedente.

Graf. 1 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Trento (2016-2022) (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

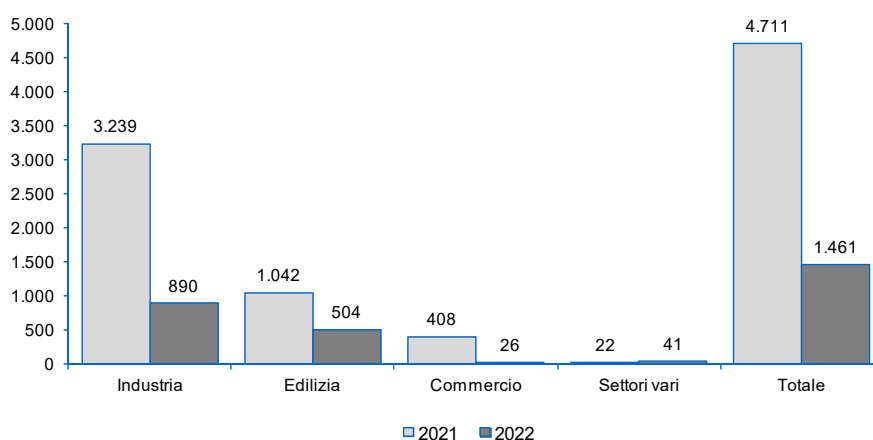
L'intervento più rilevante ha coinvolto ancora una volta le attività industriali, malgrado il monte ore si sia ridotto di tre quarti rispetto a un anno prima. Il ramo edilizia ha dimezzato il proprio fabbisogno, movimentando poco più di 500.000 ore. Per le attività del ramo commercio le ore si sono addirittura dimezzate, residuando appena 25.660 ore rispetto alle 407.824 del 2021 (Graf. 2).

Per tipologia di intervento, il ruolo della Cigo rimane prioritario, sebbene il numero di ore autorizzate sia calato a un quarto di quelle concesse nel 2021. Le

² Dopo il superamento delle difficoltà legate alla pandemia, il contesto economico europeo è stato interessato da altre contingenze negative di carattere sociale ed economico: la crisi della catena di approvvigionamento di alcuni beni e servizi (eredità della stessa crisi sanitaria), la guerra tra Russia e Ucraina, che ha comportato un incremento dei prezzi dell'energia e una generale incertezza dei mercati, l'aumento dell'inflazione e il conseguente aumento del prezzo del denaro per le famiglie e per le imprese.

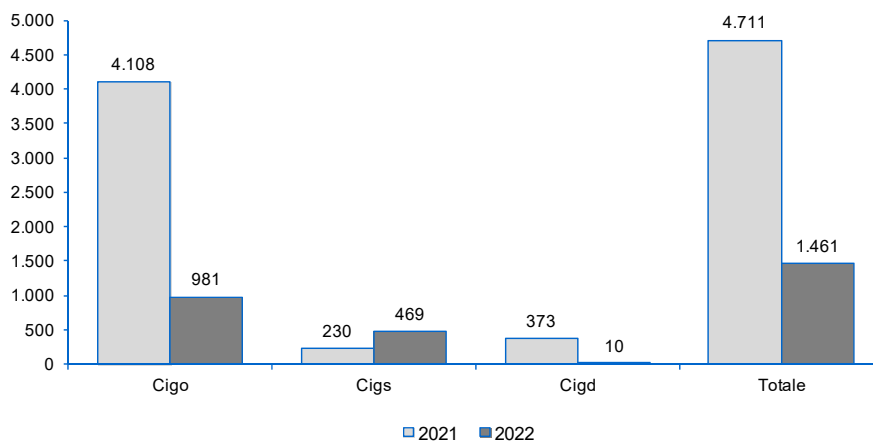
ore di Cigs sono raddoppiate in valori assoluti, ma il loro ammontare rimane comunque inferiore a quello destinato agli interventi ordinari. La cassa integrazione in deroga ha cessato il suo compito di strumento emergenziale e quindi ha movimentato solo una frazione delle ore dell'anno prima (Graf. 3).

Graf. 2 - Ore di cassa integrazione autorizzate per ramo di attività in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Graf. 3 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia di intervento in provincia di Trento (2021-2022) (valori assoluti in migliaia)



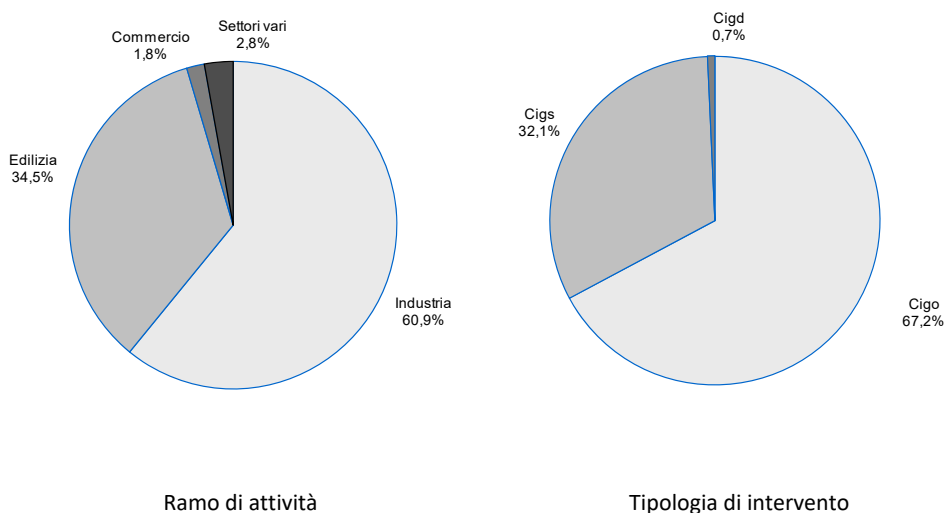
Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Le variazioni modificano la composizione percentuale del monte ore autorizzato, sia sotto il profilo delle attività coinvolte che per tipologia di strumenti utilizzati.

Le attività industriali hanno beneficiato di una quota di poco superiore al 60% di tutte le ore concesse, a fronte del 70% circa dell'anno precedente, e dell'80% del 2020. E' invece cresciuto, da un quinto a un terzo del totale, il peso delle ore erogate a favore dell'edilizia, anch'esse in calo sull'anno precedente, ma in misura meno marcata rispetto all'industria. Il commercio, che ha movimentato un numero di ore trascurabile rispetto ai due anni precedenti, giustifica meno del 2% di tutte le ore dell'anno, una percentuale inferiore anche a quella dei "settori vari" che rappresenta una categoria residuale nella classificazione dell'INPS.

Per tipologia di intervento, il peso delle ore di Cigo è sceso di venti punti percentuali, dall'87,2% al 67,2%, lasciando terreno alla Cigs che ora giustifica il restante terzo delle ore, a fronte dell'incidenza del 4,9% registrata l'anno precedente. La cassa integrazione in deroga (Cigd), che nel 2021 svolgeva ancora un ruolo riconoscibile, con il 7,9% di tutte le ore erogate, nel 2022 è praticamente scomparsa, scendendo sotto la soglia dell'1% (Graf. 4).

Graf. 4 - Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia di intervento e ramo di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori percentuali)



Nota: Nel 2022 non sono state autorizzate ore di cassa integrazione a favore del ramo artigianato

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Il deciso ridimensionamento del ricorso alla cassa integrazione interessa anche l'area del Nord-Est e l'intero territorio nazionale. In provincia di Trento il calo appare meno accentuato, ma va associato a quello del 2021, che risultava già rilevante (Tab. 1).

In merito al ruolo delle tre tipologie di intervento (Cigo, Cigs e Cigd), va chiarito che la provincia di Trento si è sempre differenziata per un utilizzo più elevato di Cigo (causato dalla forte richiesta dell'edilizia) e per l'incidenza residuale ricoperta dalla Cig in deroga³. Nel 2022 la situazione si presenta differente rispetto al passato: il peso della Cigo è sceso più rapidamente sul territorio provinciale rispetto agli altri ambiti (nell'area del Nord-Est è addirittura cresciuto), principalmente a causa di una ripresa più intensa delle istanze di integrazione straordinaria. La percentuale attuale è inferiore a quella rilevata nel biennio 2018-2019, quando si attestava al 76,6%. Nel Nord-Est e sul territorio nazionale il peso della Cigo attualmente è superiore a quello di allora, quando era pari – rispettivamente – al 58,4% e al 42,3%. La Cigs ha riscontrato un picco nel mese di luglio, con oltre 238.000 ore concesse. Questo episodio, che nel 2022 pesa per il 16,3% sul totale della Cig autorizzata, è però rimasto isolato, senza ripetersi nei mesi successivi.

Tab. 1 - Ore autorizzate di cassa integrazione per area territoriale (2018-2022) (valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali)

	Provincia di Trento			Nord-Est			Italia		
	Cig autorizzata	Var. % anno prec.	% Cigo su totale	Cig autorizzata	Var. % anno prec.	% Cigo su totale	Cig autorizzata	Var. % anno prec.	% Cigo su totale
2018	1.226.727	-57,9	80,3	40.636.781	-38,4	58,4	216.009.467	-37,4	44,3
2019	1.192.510	-2,8	72,9	44.343.922	+9,1	58,3	259.653.602	+20,2	40,6
2020	16.092.357	+1.249,5	93,3	744.368.356	+1.578,6	74,1	2.960.686.616	+1.040,2	66,9
2021	4.710.816	-70,7	87,2	339.661.381	-54,4	62,1	1.790.681.563	-39,5	52,1
2022	1.460.621	-69,0	67,2	86.936.508	-74,4	70,2	468.399.092	-73,8	50,8

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

La contrazione delle ore di cassa integrazione si è verificata in particolare nella prima metà dell'anno, in quanto nello stesso periodo del 2021 si registravano ancora livelli sostenuti di intervento, dovuti anche a certi ritardi

³ Un calcolo sugli anni precedenti la pandemia evidenzia che la quota media di Cigd autorizzata nel decennio 2009-2019 è risultata pari al 22,7% in Italia, al 26,6% nel Nord-Est e al 5,3% in provincia di Trento.

nell'autorizzazione di una parte delle numerosissime istanze gestite durante la crisi sanitaria.

Tab. 2 - Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia e trimestre in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Cigs	Cigd	Totale	Var % 22-21
I° Trimestre	480.384	22.288	5.327	507.999	-76,6
II° Trimestre	150.848	91.643	5.145	247.636	-85,1
III° Trimestre	78.387	277.278	0	355.665	-18,1
IV° Trimestre	271.850	77.471	0	349.321	-21,1
Totale	981.469	468.680	10.472	1.460.621	-69,0

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

L'intero monte ore di Cigo è stato destinato alle attività industriali (501.333) ed edili (480.136), mentre la Cigs è stata utilizzata in tutti i settori, malgrado le attività industriali ne abbiano assorbito l'82,8% (388.214 ore). Le imprese del ramo commercio hanno beneficiato anche delle 10.472 ore di Cig in deroga autorizzate nel corso dell'anno.

Nell'industria, quasi tutti i comparti mostrano una flessione di ore rispetto al 2021. Emerge una maggiore richiesta di Cigo a carico delle attività metallurgiche e di Cigs da parte delle attività economiche connesse con l'agricoltura, ma si tratta di incrementi che rientrano nella normale dinamica di questo strumento. Il comparto più coinvolto per numero di ore rimane quello delle attività meccaniche, che assorbe quasi la metà delle ore complessive.

Come in passato, l'edilizia conferma un utilizzo quasi esclusivo della cassa integrazione ordinaria, che rappresenta il 95% delle ore autorizzate. Le attività che hanno ricevuto il maggior sostegno sono quelle a carattere industriale del comparto lapideo e dell'edilizia in senso stretto.

Il terziario movimentata un numero modesto di ore di cassa integrazione - come accade sempre nei periodi non caratterizzati da perturbazioni del mercato. Se nel 2020 e 2021 lo strumento più utilizzato era stato quello della Cig in deroga, che giustificava oltre il 90% delle ore, nel 2022 questa componente si è ridimensionata e il suo peso è sceso al 40%. La quota restante è rappresentata da ore di cassa integrazione straordinaria, anch'esse in calo rispetto all'anno precedente.

Tab. 3 - Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia di intervento e ramo di attività in provincia di Trento nel 2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Cigo	Cigs	Cigd	Totale	Var. % 22-21
Totale Ramo industria	501.333	388.214	0	889.547	-72,5
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	109.480	0	109.480	+44,9
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	0	0	-100,0
Legno	39.431	0	0	39.431	-75,8
Alimentari	16.653	0	0	16.653	-94,1
Metallurgiche	37.727	0	0	37.727	+887,9
Meccaniche	183.292	248.666	0	431.958	-65,0
Tessili	42.328	0	0	42.328	-80,0
Abbigliamento	5.591	0	0	5.591	-97,2
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	128.104	0	0	128.104	-76,9
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	1.374	0	0	1.374	-97,7
Carta, stampa ed editoria	38.822	30.068	0	68.890	-52,6
Installazione impianti per l'edilizia	6.185	0	0	6.185	-92,1
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	-100,0
Trasporti e comunicazioni	1.826	0	0	1.826	-98,6
Tabacchicoltura	0	0	0	0	-
Servizi	0	0	0	0	-
Varie	0	0	0	0	-100,0
Totale Ramo edilizia	480.136	24.000	0	504.136	-51,6
Industria edile	178.799	24.000	0	202.799	-57,0
Artigianato edile	98.003	0	0	98.003	-69,5
Industria lapidei	171.251	0	0	171.251	-17,6
Artigianato lapidei	32.083	0	0	32.083	-21,8
Totale Ramo commercio	0	15.188	10.472	25.660	-93,7
Commercio all'ingrosso	0	0	5.157	5.157	-91,2
Commercio al minuto	0	5.900	170	6.070	-97,9
Attività varie (scuole private, case di cura private...)	0	4.284	5.145	9.429	-82,1
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, ...)	0	1.696	0	1.696	+394,5
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	0	3.308	0	3.308	+234,1
Totale Ramo settori vari	0	41.278	0	41.278	+87,6
Totale	981.469	468.680	10.472	1.460.621	-69,0

Nota: Nel 2022 non sono state autorizzate ore di cassa integrazione a favore del ramo artigianato. Il trattino "-" sostituisce il dato non pubblicato in quanto non determinabile.

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

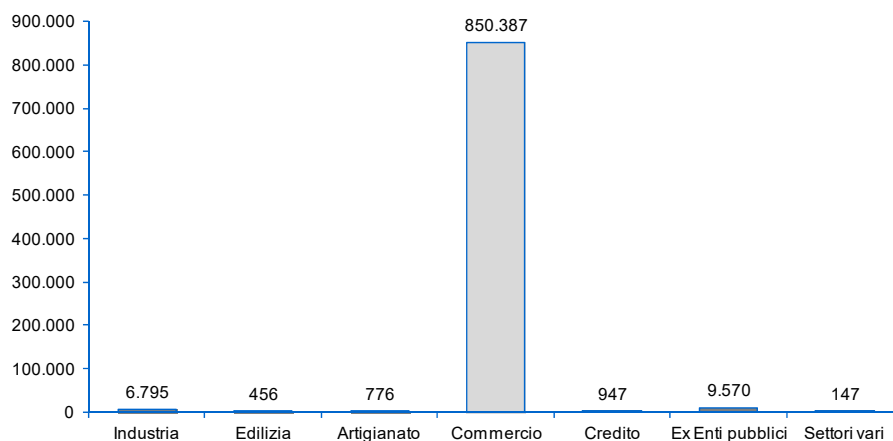
5.3. I Fondi di solidarietà

A favore delle aziende non coperte dalla cassa integrazione intervengono appositi Fondi di solidarietà bilaterale, con il compito di assicurare un sostegno al reddito in caso di sospensione dell'attività. In provincia di Trento, accanto ai Fondi di solidarietà bilaterale già esistenti a livello di specifico settore, nel 2015 è stato istituito un Fondo territoriale intersettoriale (Fondo di solidarietà del Trentino) a cui possono aderire datori di lavoro provenienti da comparti e-

conomici diversi. A causa dell'indisponibilità di dati per singola provincia, di seguito si illustra il quadro complessivo a livello di Regione Trentino Alto Adige.

Con la conclusione della fase emergenziale, i dati indicano un crollo delle ore autorizzate nel 2022, che passano da 31.157.791 del 2021 a 869.078, per una riduzione del 97,2%. L'intervento dell'ultimo anno è stato rivolto quasi esclusivamente verso le attività del ramo commercio, essendosi di fatto azzerata la richiesta di sostegno avanzata dalle altre attività.

Graf. 5 - Ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà per ramo di attività in Trentino Alto Adige nel 2022 (valori assoluti)



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Nel ramo commercio, anche nel 2022, la quota maggiore di ore è stata destinata ad alberghi, pubblici esercizi e attività assimilate che hanno beneficiato del 50,8% dell'intero contingente orario autorizzato nell'anno (Tab. 4). Con il 28,0% seguono le attività varie, che comprendono le attività professionali, artistiche, le scuole e gli istituti privati di istruzione, gli istituti di vigilanza, le case di cura private.

Quasi il 70% delle ore è transitato dai Fondi territoriali, mentre la restante quota è stata autorizzata dal FIS (Fondo d'Integrazione Salariale) rivolto ai datori di lavoro che occupano mediamente più di 5 dipendenti, che non rientrano nella disciplina della cassa integrazione e che non appartengono ai settori in cui è stato istituito un fondo di solidarietà bilaterale.

Tab. 4 - Ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà per tipologia e ramo di attività in Trentino Alto Adige nel 2022 (valori assoluti)

	FIS	Altri fondi	Totale	Var. % 22-21
Totale Ramo industria	872	5.923	6.795	-99,6
Abbigliamento	0	0	0	-
Alimentari	0	0	0	-100,0
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	0	0	-100,0
Carta, stampa ed editoria	0	0	0	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	0	0	0	-
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	-100,0
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	0	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	0	0	0	-
Legno	0	0	0	-100,0
Meccaniche	0	200	200	-99,7
Metallurgiche	0	0	0	-
Servizi	872	4.383	5.255	-98,7
Tessili	0	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	0	1.340	1.340	-99,9
Totale Ramo edilizia	0	456	456	-99,2
Artigianato edile	0	456	456	-97,3
Industria edile	0	0	0	-100,0
Totale Ramo artigianato	0	776	776	-98,6
Abbigliamento	0	0	0	-
Alimentari	0	456	456	-99,2
Carta, stampa ed editoria	0	184	184	130,0
Lavorazione minerali non metalliferi	0	0	0	-
Legno	0	0	0	-
Meccaniche	0	0	0	-100,0
Servizi	0	0	0	-100,0
Tessili	0	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	0	136	136	-90,8
Varie	0	0	0	-
Totale Ramo commercio	264.127	586.260	850.387	-97,1
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	89.819	342.421	432.240	-96,3
Attività varie (Professionisti, scuole e case di cura private...)	127.932	109.805	237.737	-97,7
Commercio al minuto	29.041	52.691	81.732	-97,9
Commercio all'ingrosso	3.312	25.283	28.595	-98,8
Intermediari (Agenzie viaggio e immobiliari...)	14.023	56.060	70.083	-92,4
Totale Ramo credito	0	947	947	-94,8
Totale Ramo ex-entf pubblici	0	9.570	9.570	-83,9
Totale Ramo settori vari	0	147	147	-99,8
Totale	264.999	604.079	869.078	-97,2

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

5.4. Indennità di disoccupazione per lavoratori dipendenti

Dal 2015 la Naspi (Nuova Assicurazione Sociale Per l'Impiego) è il principale ammortizzatore sociale di cui dispongono i lavoratori dipendenti in caso di perdita involontaria del lavoro. Questo strumento interviene su domanda del lavoratore disoccupato, se sono rispettati determinati requisiti di anzianità contributiva. Viene riconosciuto un importo pari al 75% della retribuzione media degli ultimi quattro anni (entro limiti massimi prefissati), erogato per un periodo pari alla metà delle settimane contributive maturate dal lavoratore nei quattro anni che precedono la perdita del lavoro. Dopo il sesto mese di fruizione l'importo si riduce gradualmente di mese in mese.

I dati sui trattamenti e sui beneficiari della Naspi diffusi dall'INPS sono aggiornati al 2021. Di seguito si presenta un quadro sintetico dell'andamento di questo ammortizzatore, relativo all'ultimo quadriennio (Tab. 5).

Nel 2021 il numero dei soggetti richiedenti e dei trattamenti riconosciuti in provincia di Trento ha manifestato una visibile flessione, che conferma l'inversione di tendenza registrata l'anno precedente. Il numero delle prestazioni di disoccupazione erogate (26.117) è sceso del 18,5%, mentre i beneficiari (25.188) sono calati del 7,5%. Tra i soggetti che hanno ottenuto (almeno) un'indennità di disoccupazione nel 2021, la flessione è stata più marcata tra i maschi (-14,4%) che tra le femmine (-3,0%). Queste ultime rappresentano quasi due terzi (64,8%) dei beneficiari complessivi.

Tab. 5 - Trattamenti e beneficiari Naspi per sesso e classe di età in provincia di Trento (2018-2021) (valori assoluti)

	2018			2019			2020			2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Trattamenti												
15-34 anni	5.690	7.346	13.036	5.924	7.542	13.466	5.860	7.378	13.238	4.257	5.952	10.209
35-54 anni	5.857	9.909	15.766	5.734	9.710	15.444	5.293	9.189	14.482	3.915	7.780	11.695
55 anni e oltre	1.439	2.690	4.129	1.505	2.976	4.481	1.378	2.940	4.318	1.287	2.926	4.213
Totale	12.986	19.945	32.931	13.163	20.228	33.391	12.531	19.507	32.038	9.459	16.658	26.117
Beneficiari												
15-34 anni	4.991	6.427	11.418	5.234	6.602	11.836	5.033	6.284	11.317	4.099	5.742	9.841
35-54 anni	5.109	8.561	13.670	4.934	8.308	13.242	4.436	7.757	12.193	3.783	7.517	11.300
55 anni e oltre	1.279	2.347	3.626	1.347	2.563	3.910	1.181	2.526	3.707	1.231	2.816	4.047
Totale	11.379	17.335	28.714	11.515	17.473	28.988	10.650	16.567	27.217	9.113	16.075	25.188

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS

Il rapporto trattamenti/beneficiari è sceso a 1,0 rispetto al valore di 1,2 che si registrava nel 2020.

In relazione all'età dei soggetti coinvolti, la quota più consistente di beneficiari si colloca nella fascia 35-54 anni, che è quella dove si concentra la maggior parte degli occupati. Con una percentuale del 44,9%, questo gruppo di beneficiari si mantiene stabile rispetto all'anno precedente (44,8%). Cala il peso dei giovani (15-34enni), dal 41,6% al 39,1%, mentre cresce in egual misura l'incidenza degli ultra 54enni, che però continuano a vantare un grado di coinvolgimento nell'ammortizzatore sensibilmente inferiore agli altri gruppi (dal 13,6% al 16,1%).

PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*
II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)
Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)
Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)
Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)
Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)
III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)
Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)
Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)
Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)
Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)
IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)
Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)
V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)
Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)
Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)
VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)
VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)
Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)
Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)
Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)
VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)
Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione (1992)

- Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1992)*
- Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento (1992)*
- La scolarità in provincia di Trento (1992)*
- IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1992)*
- La scolarità in provincia di Trento (1993)*
- Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1993)*
- Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (1993)*
- Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore (1993)*
- Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi (1993)*
- X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1993)*
- Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi (1994)*
- Transizione al lavoro e professioni dei laureati (1994)*
- Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994) (1994)*
- Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata (1994)*
- Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo (1995)*
- Giovani in formazione (1995)*
- Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino (1995)*
- XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1995)*
- La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90 (1996)*
- Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte (1996)*
- Fabbisogni professionali delle imprese trentine (1996)*
- XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1996)*
- XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1997)*
- I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative (1998)*
- XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1999)*
- Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (1999)*
- XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2000)*
- XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000 (2001)*
- Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98 (2001)*
- XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)*
- Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)*

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)

1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)

XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)

Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)

XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)

Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)

XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)

XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2007)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2004/2005 (2007)

Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (2007)

Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2008)

XXIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2008)

Le collaborazioni in provincia di Trento (2008)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2005/2006 (2009)

XXIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2009)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2006/2007 (2009)

XXV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2010)

I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi della provincia di Trento periodo 2006/2007 (2011)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2007/2008 (2011)

XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2011)

Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2005/2006 (2011)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2008/2009 (2012)

Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2012)

XXVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2012)

- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2009/2010 (2013)*
- XXVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2013)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2010/2011 (2014)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2008/2009 e 2010/2011 (2014)*
- XXIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2014)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2011/2012 (2015)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2012/2013 (2015)*
- 30° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2015*
- Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2008/2009 (2016)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2012/2013 (2016)*
- 31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2016 (2016)*
- Esperienze di disoccupazione e politiche di intervento mirate. Il profiling per l'occupabilità (2016)*
- 31° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2016)*
- Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2016)*
- I costi percepiti dalla maternità. Una ricerca nella provincia di Trento. (2017)*
- Esiti occupazionali degli usciti dalla Formazione professionale in provincia di Trento. Anno formativo 2013/2014 (2017)*
- 32° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento -2017 (2017)*
- 32° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2017)*
- Assegno di ricollocazione e altre misure di politica attiva in Provincia di Trento: primi risultati di una valutazione sperimentale (2017)*
- Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2018)*
- 33° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2018 (2018)*
- 33° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2018)*
- I Rapporti biennali della legge 125/91 sull'occupazione nelle medio grandi aziende della provincia di Trento periodo 2014/2015 (2019)*
- 34° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2019 (2019)*
- 34° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2019)*

Rapporto biennale della Legge 125/91 sull'occupazione nelle aziende medio grandi con sede in provincia di Trento periodo 2016/2017 (2019)

35° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2020 (2020)

35° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2020)

Rapporto biennale sull'occupazione maschile e femminile nelle aziende medio grandi con sede in provincia di Trento (Art. 46 D.Lgs. n. 198/2006, ex Legge 125/1991) periodo 2018/2019 (2021)

36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2021 (2021)

36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2021)

Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2021)

37° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - 2022 (2022)

37° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Appendice statistica (2022)